Digitized by the Internet Archive
in 2015

https://archive.org/details/osservazioniisto08mann

OSSERVAZIONI
ISTORICHE
SOPRA
I SIGILLI ANTICHI.

OSSERVAZIONI
ISTORICHE
DI
DOMENICO MARIA MANNI
ACCADEMICO FIORENTINO
SOPRA
I SIGILLI ANTICHI
DE' SECOLI BASSI.
TOMO OTTAVO.

IN FIRENZE MDCCXXXXII.
Con licenza de' Superiori.
Si vende da Antonio Riſtori Libraio dalla Poſta.

ALL' ILLUSTRISS. SIG. CAV.

GAETANO ANTINORI

SEGRETARIO DI SUA ALTEZZA REALE,
E DEL CONSIGLIO DI STATO,
E DI REGGENZA.

DOMENICO MARIA MANNI.

EMBRA certamente gran fatto, che laddove gli Editori giudicioſi, ed accorti ſi danno a ſcegliere le migliori Opere, che ſi trovino, per offerirle a coloro, cui ambiſcono di tributare la loro oſſervanza; io ſolo ſia, che, non a guiſa già di tenera madre deluſa dall' amor

della

della prole, ma bensì conoſcente al maggior ſegno la deformità dei proprj parti, mi riſolva ora a condurre uno di eſſi davanti alla Perſona di V. S. ILLUSTRISS. *di ſomma perſpicacia corredata, affinchè il medeſimo del manto del ſuo Patrocinio ſi cuopra, e ſi adorni. M' induco io però a queſto forzatamente, per non aver meglio che offerire, aſtrettone dalla brama ambizioſa di far nota al Mondo la mia ſervitù verſo di Voi,* ILLUSTRISS. SIG. CAVALIERE, *e per non mi abuſare della opportunità, che mi ſi preſenta, di poter trovare della tenuità dell' offerta preſſo del pubblico ſcuſa, e perdono, ſul refleſſo, che queſto mio Tomo contiene materia, della quale Voi,* ILLUSTRISSIMO SIGNORE, *talmente vi dilettate, che io ho ſtimato bene di accordarvi l' acquiſto di tutti i miei rari antichi Sigilli da me copioſamente, e con lunghezza di tempo meſſi inſieme; e ſi parla benſovente in eſſo Tomo di* V. S. ILLUSTRISS. *e della nobiliſſima Proſapia* ANTINORI. *Di quella, cioè a dire, cui niun vanto di antica generoſa Nobiltà le manca, che nelle altre più riguardevoli ſi trovi, o ſi conſideri nel ſuo nobile verace Stipite da un Antinoro,*

che

che nel ſecolo duodecimo con padronaggio di Chieſe, e Beneſizj Eccleſiaſtici, e con altri ſegnali di Potenza, e di Grandezza fioriva; o ſi conſideri nel ſuo grandioſo germogliare in vari illuſtri Rami nello ſpazio di quaſi ſei ſecoli, non ſolo in queſta Patria, ma nei due Regni di Napoli, e di Sicilia. Di quella, che inſignita ſi trova frequentemente nella Repubblica, e nel Principato di tante glorioſe Diviſe di Cavalleria d' Ordini ragguardevoli, di Porpore Patrizie, e Senatorie, di Pallj, e di Mitre Arciveſcovali; ſe ometter vogliamo gli altri ſegnali di Preminenze Eccleſiaſtiche, e tutte quelle Onorificenze, che alquanti voſtri antichi le hanno aggiunto colle pubbliche Ambaſcerie, e negli eſercizj delle Armi, e delle Lettere, acquiſtandoſi Gradi, e Cariche nella Patria loro, e fuori le più coſpicue, e pregevoli. Queſto per fine voglio io inferire: che ſiccome la preſente produzione è per ricevere tutto il luſtro dal ſolo portare in fronte il nome ben chiaro di V. S. ILLUSTRISS. *allevata ſotto gli auſpicj degli ultimi Duchi Farneſi, e che tornata poſcia in Toſcana ha ſaputo sì laudevolmente ſoſtenere il geloſo coſpicuo Miniſtero di Segretario*

di Stato; così il vostro proteggerla farà spiccare sempreppiù la grandezza generosa del nobile animo vostro sommamente propenso all' accrescimento, al sussidio, ed al favore di tutte le nobili Arti, e delle Lettere; facendo inoltre costare questa verità, che quelli in esse sanno ben compatire, i quali più degli altri intendono, e ne son possessori. Lo che reverentemente implorando fo a V. S. ILLUSTRISS. *umilissima reverenza.*

Attestasi per me sottoscritto Cancelliere della Sacra Accademia Fiorentina, qualmente nella Filza vegliante di Memorie, e Scritture della medesima appariscono sotto dì 22. Dicembre passato le seguenti Lettere testimoniali originalmente del tenore, che appresso, cioè:

„ *Noi sottoscritti Censori della Sacra Accademia*
„ *Fiorentina in ordine alla disposizione de' Capitoli, e*
„ *Statuti della medesima abbiamo veduto, e ben con-*
„ *siderato l'* Ottavo Tomo delle Osservazioni sopra i
„ Sigilli antichi *del Sig. Domenico Maria Manni nostro*
„ *Accademico, e avendolo stimato degno di esser messo alla*
„ *stampa, diamo facultà ad esso Autore di potersi de-*
„ *nominare nella pubblicazione di detta sua Opera*
„ *Accademico Fiorentino: e per fede della verità ne*
„ *facciamo la presente attestazione questo dì 22. Di-*
„ *cembre* 1741.

Gio: Antonio Papini pel Sig. Domenico Maria Manni Censore.
Gio: Bartolommeo Casaregi Censore.

Atteso la suddetta Relazione, è permesso al suddetto Sig. Domenico Maria Manni di denominarsi nella pubblicazione di detta sua Opera Accademico Fiorentino, quale egli è, in fede di che ec.

Dato questo dì 11. *di Gennaio* 1741. *ab Inc.*

Salvadore Mercati già Neroni Canonico Fior. Consolo.

Michel Angelo Berti Cancell.

SIGILLO I.

✠ IV· GENTILIS· EPS· VVLTVRA-
RIEN· ET· MONTISCORVIN·

APPRESSO A' SIGNORI MARCHESI
NICCOLINI.

SOMMARIO

Si ragiona del Vescovo insieme, e del Vescovado espressi nel presente Sigillo.

OSSERVAZIONI

ISTORICHE

SOPRA IL SIGILLO I.

QUando non ſi ritraeſſe altro vantaggio dal Sigillo, che noi quì diamo, per non molto antico che egli è, fuorchè il ſolo darci l' Arme della Famiglia di queſto Prelato, cui non ſeppe l' Ughelli, pur ſi renderebbe pregevole. Del ſuo poſſeditore così l' Ughelli ſteſſo nel Tomo VII. dell' Italia Sacra ſotto i Veſcovi di Vulturaria:

Iulius Gentilis Patritius Terdonenſis, utriuſque Signat. Referend. a Iulio III. ſublectus eſt Epiſcopus anno 1552. *Interfuit Concilio Tridentino, & cum ſediſſet annos* 20. *Romæ e vivis exemptus eſt die* 9. *Ianuarii* 1572. *annum agens* 78. *Tumulatus*

iacet in Eccleſia Sanctiſſimæ Trinitatis in Monte Pincio hac adiecta Inſcriptione:

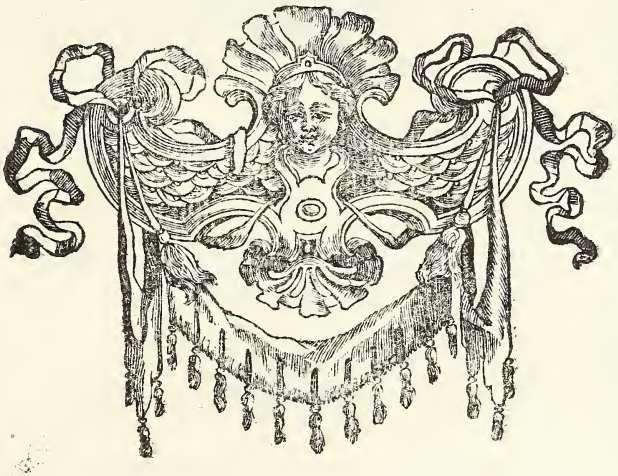
IESV CHRISTO SALVTIS AVCTORI.
IVLIO GENTILI PATRITIO TERDONENSI EPISCOPO VVLTVRARIENSI, VTRIVSQ. SIGNATVRAE REFERENDARIO. FRANCISCVS GENTILIS NEPOS ET HAERES EX TESTAMENTO PATRVO DE SE BENE MERITO POSVIT. IDEM ANNVVM REDDITVM HVIVS MONASTERII FRATRIBVS CERTIS CONDITIONIBVS PVBLICIS DOCVMENTIS IN ACTIS IACOBI GERARDI AVDITORIS CAMERAE NOTARII SVB DIE X. IVLII MDLXXVI. EXPRESSIS ASSIGNAVIT, QVO COMMODIVS PER EOS BIS IN HEBDOMADA SECVNDA ET QVARTA FERIA ET QVOTANNIS DIE NONA IANVARII ANNIVERSARIVM VSITATO ECCLESIAE MORE PRO IPSIVS EPISCOPI ANIMA PERPETVO CELEBRARETVR. OBIIT ANNVM AGENS SEPTVAGESIMVM OCTAVVM NONA IANVARII MDLXXII.

Fu egli, come abbiamo pur ora letto, di Patria di Dertona Città ben nota della Liguria.

Donde poi ſi dica nel Sigillo anche Veſcovo di Monte Corvino, lo abbiamo nell' Ughelli ſteſſo, il quale dopo aver detto, che *Vulturaria montana Civitas in Principatu ulteriore ab Adriatico mari, & Mediterraneo utrinque æqualiter diſtans; parva eſt ac pene deſolata, ſexcentas vix fidelium animas continet. Marchionatus titulo gentis Caracciolæ inſignita eſt.* Soggiugne: *Epiſcopatus iſte antiquus eſt, a tempore erectionis Beneventanæ Metropolis dicitur in-*

inſtitutus, cuius ſuffraganeus eſt, cui pridem annexus eſt, & unitus Epiſcopatus Montis Corbini in Apulia, ſeguendo ad accennarne la demolizione.

Per altro tanto più ſtimabile ſi rende il preſente Sigillo, quanto che è varia l' Arme ſua da quella, che fece Monſig. Deodato Gentile da Genova Domenicano, Veſcovo di Caſerta, il quale alzava per ſua gentilizia impreſa, giuſta l' Ughelli nel Tomo VI. una Croce azzurra, e d' oro.



SIGILLO II.

✠ S. STA M MISICODIE D CARMELO

cioè

Sigillum Sanctæ Mariæ Misericordiæ de Carmelo.

APPRESSO D. M. MANNI.

SOMMARIO

Si ragiona di alquanti Conventi di Monache Ammantellate del Carmine, che ſono principiati in Firenze ſulla metà del ſecolo decimoquinto.

OSSERVAZIONI
ISTORICHE
SOPRA IL SIGILLO II.

IO ſono andato più volte volgendo per la mente mia a qual noſtro Regolar Convento o di maſchi, o di femmine, poteſſe già appartenere il preſente Sigillo, che dalla foggia del carattere, e da ogni altro ſuo ſegnale moſtra di eſſere di verſo la metà del ſecolo decimoquinto; dacchè la perſona, onde io l' acquiſtai, mi aſſicurò eſſerſi trovato in queſta Città verſo la Piazza di S. Fridiano. Nè è maraviglia, che io ſia ſtato, e tuttora ſtia ſoſpeſo di queſto, quando il Senator Carlo Strozzi, Padre dell' antichità appellato, trovando alcune Scritture già nel Monaſtero, che vi avea di San Giuſeppe alla Porta a Pinti, che ſon quelle, che io quì riferiſco ad oggetto di ſcoprire lumi maggiori; non ſeppe determinare qual Convento ſi foſſe quello per entro alle medeſime Scritture rammentato. Sarà adunque cura di chi ſtudierà dopo di noi il decidere ſe fra il Sigillo, e le Scritture vi ſia conneſſione. Ecco le parole dello Strozzi.

„ Da un Libro di Contratti di detto Monaſtero. „ 1480. La Badia di S. Salvadore di Camaldoli „ di Firenze concede in enfiteoſi una Caſa con-

„ orto nel popolo di S. Friano nella Via dell' Orto,
„ nel luogo detto la Via del Carmine, al Capi-
„ tolo, e Collegio delle Donne Ammantellate del-
„ l' Ordine di Santa Maria di Monte Carmelo,
„ e a Maria Antonia figliuola di Simone Pieri, o
„ di Piero di Firenze loro Priora, ricevente per
„ dette Donne, per quanto viveſſe M. Aleſſandra
„ del quond. Niccolò d' Agnolo Bonciani, e mo-
„ glie di Gregorio di Matteo degli Antinori, e
„ duraſſe la linea maſculina legittima, e naturale
„ del detto Gregorio, e di Bernardo, e Antonio
„ di Tommaſo Antinori. Rog. Ser Pierozzo di Cer-
„ bino de' Cerbini.

„ 1482. La Badia di S. Salvadore di Camal-
„ doli di Firenze concede in enfiteoſi una Caſa con
„ orto poſta in Firenze nella Via del Carmino
„ per canone di f. 40. *Sorori Eugeniæ Ioannis*
„ *Andreæ mulieri Ammantellatæ Ordinis S. Mariæ*
„ *de Monte Carmelo præſenti, & pro omnibus aliis*
„ *mulieribus Ammantellatis dicti Ordinis de quadam*
„ *Congregatione de proximo erigenda, & fienda ſub*
„ *nomine & vocabulo Mulierum Ammantellatarum*
„ *S. Mariæ della Quercia, quæ per Dominam Ale-*
„ *xandram uxorem Gregorii Matthæi de Antinoris*
„ . . . . . *in dicto loco, adeo quod dictæ Mulieres*
„ *Ammantellatæ Ordinis S. Mariæ de Monte Car-*
„ *melo ibidem de præſenti degentes, & earum ſuc-*
„ *ceſſores in dicto Monaſterio poſſint uti, habitare,*
„ *& omnia alia facere ſecundum naturam contractus*
„ *emphitheotici de prædicta domo, & bonis, durante*
„ *vita dictæ Dominæ Alexandræ uxoris Gregorii*
„ *Matthæi de Antinoris, & filiorum, & deſcenden-*
„ *tium maſculorum eiuſdem Gregorii de Antinoris,*
„ *& iis deficientibus, ad vitam filiorum, & deſcen-*
„ *dentium Bernardi, & Antonii Tommaſi de Anti-*

„ *no-*

„ *noris, adeo quod dum aliquis præfatorum de An-*
„ *tinoris in humanis agunt, præfatæ Mulieres Am-*
„ *mantellatæ intelligantur esse, & sint ut, & tan-*
„ *quam emphyteoſæ dictorum bonorum, durante lineâ*
„ *omnium prænominatorum, ſingula ſingulis congruè*
„ *referendo &c.* Roga ne' 27. Gennaio 1482. In-
„ diz. prima lo ſteſſo Ser Pierozzo di Cerbino de'
„ Cerbini.

„ Nel 1526. Bartolommeo di Giovanni di
„ Bartolommeo Quoiaio da Firenze dà una Caſa
„ poſta in Firenze in Borgo S. Friano al Mona-
„ ſtero di S. Maria della Quercia, poſto nel po-
„ polo di San Friano luogo detto al Canto al
„ Lione in Camaldoli per Dote di due ſue figliuo-
„ le, che egli aveva fatto Monache in detto
„ Monaſtero. Roga Ser Lionardo di Franceſco
„ degli Orlandi da Peſcia.

Or eſſendo venute ſino ad oggi le linee di Bernardo, e d' Antonio di Tommaſo degli Antinori ne' figliuoli del Senator Priore Vincenzio, in Lodovico, in Luigi, e ne' figliuoli del fu Senator Amerigo, non trovò riſcontro, che ſeguiti dopo alla memoria accennata queſto Convento; il quale, al conto, che io vo facendo, ſi era ove corre voce eſſere ſtato l' Oſpizio de' Monaci di Camaldoli in Via dell' Orto dirimpetto all' ingreſſo preſente nell' Orto de' Nerli, da cui la Via ſteſſa preſe il nome. E forſe vi ſi fece quell' Oſpizio nel 1529. quando per l' aſſedio ſi rovinò il Convento di S. Benedetto di Camaldoli fuori della Porta a Pinti, al quale fino del 1478. era ſtata unita la mentovata Badia di S. Salvadore, che diede a livello le ſuddette Caſe.

Che coſa poi avveniſſe di queſte Donne Ammantellate di S. Maria del Carmelo, io nol ſo;

nè pure posso assicurarmi se al loro Capitolo, e Collegio, come di sopra si dice, appartenesse il nostro Sigillo; ben veggendo come molte altre di queste Ammantellate (1) ne erano sparse anche in quelle stesse vie presso il Carmine: delle quali anche uno sciame fu, che sotto il titolo del Mantello bianco della gloriosa Vergine Maria l' anno 1453. comprò una Casa dalla Famiglia Bonsi in Via della Fogna allato al Carmine, dirimpetto oggi a S. Monaca, dando principio al Convento detto della Nunziatina, per una Nunziata di terra cotta, che ancor si vede nella parete esteriore di essa Casa da lor comprata, ove abitarono sino all' anno 1512. quando tornarono nel Monastero di Via del Lione, nel quale sono di presente. Forse a queste, dette della Nunziatina, appartiene un Breve di Niccolò V. che si conserva oggi nell' Archivio di S. Maria del Carmine; il cui principio è: *Quum nulla fidelium Conventio sub aliquo religionis colore absque Summi Pontificis potestate fieri valeat, ne Conventus Religiosarum Virginum, Viduarum, Bighinarum Mantellatarum, aut aliquę particulares ex his sub habitu & protectione Ordinis Beatæ Mariæ Virginis de Monte Carmelo degentium &c.* ove il suddetto Papa dice di concedere ad esse i privilegj, che hanno i Domenicani, e gli Agostiniani. Se non se appartenesse a quelle di Cestello vecchio in Borgo San Fridiano, cosa che io non credo; come non credo pure, che le Monache di Cestello abbiano che fare colle nostre Ammantellate, mentre le memorie, che di quelle lasciò manoscritte il P. Abate D. Ignazio Signorini Cistercienſe, fan-

1 Del nome di Ammantellate anche di altri Ordini, come del Francescano ne dice alcuna cosa Francesco Cionacci nella Storia della Beata Umiliana de' Cerchi a carte v.

fanno discrepanza nel tempo insieme, e nelle persone, come appresso:

„ Cestello nuovo fu fondato nel 1450. da „ quattro femmine, Innocenzia Bartoli, Sara Lapac„ cini, Maddalena sua figliuola, e Anna Davanzati, „ le quali a devozione della Vergine di Monte Car„ melo da Fra Innocenzio Provinciale de' Car„ melitani il giorno dell' Assunzione della Vergi„ ne ricevettero l' Abito nella Chiesa del Car„ mine, e se ne stavano nelle loro proprie case „ vivendo religiosamente, ma poi la detta In„ nocenzia dubitando, che lo stare nelle case pro„ prie non cagionasse tepidità nel servizio da loro „ cominciato, si unì con due altre Mattea Chel„ lini, e Cosa di Filippo, e si ritirorno in una „ casa datagli da Andrea Bonarli Donna di gran „ bontà, e quivi si ridussero fino al numero di „ dodici, dove che allargatesi con altre case vi„ cine, fecero un Monastero intitolato S. Maria „ degli Angeli, e gli fu dato la Regola da' Padri „ Carmelitani, e durorno fino al tempo di Leone „ X. che le messe al governo de' Preti, e Pio „ V. confermò per Bolla il Decreto di Leone; „ e crescendo in buona opinione di santità, e „ osservanza, s' andorno sempre allargando ne' con„ fini, accrescendo il Monastero fino al numero di „ 80. E quivi fra l' altre vi entrorno Suor In„ nocenzia, e Suor Maria Grazia Barberini, che „ ritornando per Firenze dalla Legazione di Spa„ gna, e Francia Francesco Barberini loro fratello „ carnale, e visitandole considerò l' angustia del „ luogo, e gli venne pensiero di rimuoverle.

SIGILLO III.

✻ * COMVNITAS * PIANI *
CASTAGNIAI *

APPRESSO IL SIG. CARLO TOMMASO
STROZZI.

SOMMARIO

Si tratta a lungo di Pian Caſtagnaio, coll' aiuto maſſime d' un' erudita penna, che per una ſua Lettera iſtorica ha quà traſmeſſe alquante notizie di eſso Luogo.

OSSERVAZIONI

ISTORICHE

SOPRA IL SIGILLO III.

PIAN Caſtagnaio è una Terra della Diocesi di Sovana ſituata nel Monte Amiata lontana da Siena trentaquattro miglia; come ne fa teſtimonianza Girolamo Gigli nel Diario di Siena.

Ella, per quanto ſcrive ſoggetto pratico di quel Paeſe, paſsò ſotto il dominio de' Conti Aldobrandeſchi in una diviſione di beni del 1272. leggendo eſſo nell' inſtrumento di diviſione, che ad Aldobrandino di Bonifazio gli toccò di ſua parte tra l' altre Terre, e Caſtelli Pian Caſtagnaio. Eſſendo ſoggetta alla Repubblica Seneſe, ben due volte ſi ribellò da lei, cioè circa l' anno 1352. in cui a forza d' armi fu ricuperata. Così Giugurta Tommaſi nell' Iſtorie di Siena Lib. X. ſotto l' anno ſuddetto 1352. „ Nel medeſimo „ tempo Meſſer Franceſco di Meſſ. Branca Accarigi „ racquiſtò Pian Caſtagnaio, che ſi era ribellato. Poſcia eſſendoſi nuovamente ribellata in occaſione delle diſcordie della Città di Siena, per la cacciata del Governo de' Nove, tornò a ſottometterſi alla Repubblica nel 1360. Ed ecco le parole d' Orlan-

do Malavolti ſotto eſso anno 1360. „ Nel tempo „ ch' era Capitano di Populo Matteo di Meſs. Cor- „ rado e la Terra di Piancaſtagnaio ſi ſottomiſe „ ſimilmente al Comune di Siena.

Sforza da Cutignola, che colle ſue genti aveva occupati molti luoghi dello Stato, e fatto Cittadino Saneſe (1) ſi fece Signore anche di queſta Terra, e della ſua Rocca, ma l' anno 1415. andandovi l' Eſercito Saneſe, da chi la guardava, per mezzo di duemila fiorini gli fu ceduta. (2) „ Andati poi a Pian Caſtagnaio vi trovarono Ber- „ nardo da Camerino Luogotenente di Sforza, che „ per duemila fiorini laſciò loro il Caſtello, e la Roc- „ ca, di che furono i Commiſſarj largamente remu- „ nerati. E prima di ciò mandò la Comunità di „ Pian Caſtagnaio ſuoi Sindaci, poichè fu liberata dal- „ la tirannide di chi con inſopportabil rapine, e duri „ flagelli, come nel Contratto ſi narra, l' aveva ſi- „ gnoreggiata qualche tempo, a ſottometterſi, e „ darſi liberamente in raccomandigia alla Repu- „ blica di Siena.

Eſſa nell' anno 1601. fu data dal Granduca Ferdinando I. in Feudo con titolo di Marcheſato ad un ramo della nobiliſſima, e di pari antichiſſima Proſapia de' Marcheſi del Monte S. Maria, che vi hanno ſontuoſo Palazzo.

Quello, che ſerve per illuſtrazione del noſtro Sigillo, è il far quì ſapere primieramente, che la ſua Impreſa ſi è un Campo azzurro con un Caſtagno verde, giuſta la naturale ſempliciſſima foggia delle Armi de' luoghi. Ad eſſo Caſtagno poi aggiunto fu un Leone rampante. Queſto Leone ſi potrebbe forſe congetturare, che foſſe quello rampante „ che

1 Malav. par. 3. lib. 1. pag. 7.
2 Mal. par. 3. lib. 1. pag. 11.

che fecero i Conti Aldobrandeschi già Signori di questa Terra. I colori quì adesso da noi divisati si veggiono in Pian Castagnaio nella Pieve di quel luogo. Il tempo del presente Sigillo sembra, che fusse dopo il 1500. Nel 1416. (tempo, in cui si veggiono fatti gli Statuti di quel Luogo) per essi, ed altre scritture pare, che si usasse una varia ortografia in queste due parole, leggendosi: *Plani Castagnarii*, *Plani Castaniari*, e *Plani Castaneari*. Nelle Scritture dell' anno 1464. si legge *Piani*. Non dico già questo per dar prova alcuna da indicare il tempo, imperciocchè un Sigillo di una Comunità si copia d' ordinario da un altro più antico.

L'acquisto fatto di Pian Castagnaio l'anno 1415. in cui ho io letto, che si fecero solenni feste da' Senesi, e lauti banchetti, ove intervennero buffoni da per tutto, io son di credere, che l' avesse in mente il bizzarrissimo Poeta fantastico Domenico di Giovanni detto il Burchiello nell' appresso Sonetto, che è nella Raccolta delle sue Rime.

Frati Agostini, il Cuoco, e la Badessa
Di pippion tronfi fanno gran micidio,
Fuggesi Borgo Franco pel fastidio,
Che mena la marina al Ponte a Tressa.
Sorbe, fave arrostite, ed accia lessa,
Un Sere intero, e due mezzi in dimidio,
E 'n Tedesco le Pistole d' Ovidio
Feciono innamorar la Padroness'a.
Ognun si guardi dalle brusignacche,
Rame da trombe, e carne di salsiccia,
E legname gentil da salimbacche.
Ogni castagna in camicia, e 'n pelliccia
Scoppia, e salta pel caldo, e fa tric tracche,
Nasce in mezzo del Mondo in cioppa riccia:

Secca, leſſa, e arſiccia
Si dà per frutte a deſinare, e cena;
Queſti ſono i confetti da Bibbiena.

Per paleſare i motivi del mio opinare, io la diſcorro così:

Nella edizione del Burchiello dell' anno 1546. che ſembra delle prime, queſto Sonetto ſi vede in mezzo di due altri fatti aſſolutamente per motteggiare il popolo di Siena: imperciocchè nel primo de' tre, che comincia

Venticattro, e poi ſette in ſul poſciaio,

vi ſi nomina apertamente l' Ufizio di *Biccherna*, nome Tedeſco, che il Tommaſi vuole ſignificare luogo, ove ſi conſervano i Libri delle pubbliche ragioni. E nel terzo di eſſi, che principia:

Raccomandovi un poco il maniſcalco;

vi ſi parla apertamente del *Piano de' Mantellini*, che è un luogo in Siena, il qual traſſe queſto nome da una sacra Immagine, a cui già ſi appendevano, ſecondo il Tommaſi, de' Mantellini. E tengo ancor io eſſer queſto, quantunque più, e più edizioni leggano il *Piano de' Martellini*, per errore.

Il ſecondo Sonetto, che è il riportato di ſopra, e ſul quale ſi fa oſſervazione, nomina aſſolutamente *Borgofranco*, contrada di Siena nel terzo di Camollia, e che ſpiega un' Inſegna bianca, e nera, quali ſono le diviſe della Città di Siena, additate forſe quì per lo primo verſo *Frati Agoſtini*. Nomina altresì apertamente la Treſſa, fiumicello in Valdorcia, che dà nome al luogo. La Pieve di S. Angelo di Treſſa io la veggio menzionata in un Breve del 1189. di Clemente III. e dipoi dal Gigli nel ſuo Diario Seneſe ſotto i 29. di Giugno. Veggio nominata dal Landucci nella

Sel-

Selva Leccetana Cap. I. la Madonna di Treſſa. Nomina finalmente la Treſſa per quello, che ora mi ricorda, Baſtiano Sanleolini *Coſmianarum actionum* Lib. II. a car. 13. e 14.

Il Burchiello appunto l' anno 1415. era nel fiore del ſuo bizzarro comporre, come dalle notizie, che ſi hanno di lui appare chiaramente.

Così aveva io ſolamente ſcritto ſopra il Sigillo di Pian Caſtagnaio, quando mi pervennero due lettere, al Sig. Marcheſe Andrea del Monte, Cavaliere amantiſſimo, e fautore delle belle Arti, in riſpoſta ad un' inſtanza, che da me ſi partiva per aver notizie più abbondevoli di Pian Caſtagnaio. Elle ſono del Sig. Commiſſario Paolozzi, perſona ſtudioſa, come dalle medeſime lettere ſi ſcorge, onde io ad oggetto di illuſtrare ſempre più il Sigillo le riporto.

„ Eccellenza Padrone.

„ Mi credeva di poter trovare qualche notizia per illuſtrazione del noſtro Sigillo nell' Archivio del Convento di S. Bartolommeo de' PP. Minori Conventuali di queſto luogo, colla conſiderazione, che gli Archivj delle Comunità Religioſe ſono ſtati ſempremai con geloſia cuſtoditi, e meno ſottopoſti ne' tempi andati agli incendj, ed incurſioni delle guerre; o almeno qualche lume ſulla ſtoria di detto luogo, come che il loro Convento è d' antica fondazione; ma ſono ſtato deluſo nel mio penſiero, atteſo che vi hanno detti Religioſi poche cartapecore, e manoſcritti. Solamente ho ritrovato certa Storietta della fondazione del medeſimo, di carattere ai noſtri tempi vicino, e che non paſſa l' anno 1669. meſſa inſieme, credo io, da qualche Frate per informazione del Padre loro

„ Ge-

„ Generale, che si vede dalla medesima ricercare
„ notizie del detto Convento, quale perchè si dice
„ concesso a San Francesco medesimo, non sarà
„ discaro riferirla.

„ Si dice adunque, che abitarono detti Frati
„ in tempo antico un Conventino, e Chiesa deno-
„ minato adesso il Luogo vecchio, lontano due
„ miglia in circa dal nuovo Convento, che pre-
„ sentemente possèggono, luogo molto noto al-
„ l' Eccellenza Vostra. Quando questo Luogo vec-
„ chio fosse edificato non si sa, perchè sebbene
„ appare in una lettera patente in cartapecora,
„ che Messer Gualcherino Vescovo di Sovana rac-
„ comandasse la fabbrica di detta Chiesa, che face-
„ vano i Frati Minori, e dopo essere stata la
„ medesima edificata, la consagrasse in onor di Dio,
„ di S. Bartolommeo, e di tutta la Corte celeste,
„ come ne costa per altra lettera patente pure in
„ cartapecora del suddetto Vescovo; nulladimeno
„ però non si può sapere aggiustatamente il tem-
„ po della fondazione, perchè nella prima lettera
„ non vi è notato nè anno, nè mese, e nella
„ seconda della consacrazione sono talmente con-
„ sumati gli ultimi numeri dell' anno ivi scritto,
„ che non si può in modo alcuno intendere. I
„ Frati secondo la tradizione, quale hanno sentito
„ dire da' più vecchi, stiedero in detto luogo vec-
„ chio anni cinquanta, e dipoi vennero ad abitare
„ dove stanno al presente, mediante l' asprezza
„ del luogo, che era solitario, e nell' Inverno per
„ le nevi, e lontananza dall' abitato paese si mo-
„ rivano di fame. La prima lettera patente di d.
„ Vescovo per l' edificazione della Chiesa principia
„ così:

„ *Gualcherinus Dei gratia Suanensis Episco-*
„ *pus.*

„ *pus. Quoniam, ut ait Apoſtolus, omnes ſtabimus &c.*
„ *Hinc eſt quod cum Fratres Minores ſpiritu, &*
„ *timore Dei repleti ad honorem Dei, & Beati Bar-*
„ *tholomei Apoſtoli &c.*

„ La ſeconda della conſacrazione principia:

„ *In nomine Patris, & Filii, & Spiritus*
„ *Sancti Amen &c. Anno Domini* 1227. (così
„ pone la ſcrittura) *Indictione* XV. *die Dominico*
„ *ſecundo intrante Septembris. Gualcherinus Dei*
„ *gratia Suanenſis Epiſcopus cum conſilio ſuorum*
„ *Canonicorum conſecravit quandam Eccleſiam, quam*
„ *fabricaverunt Fratres Minores in honorem Dei,*
„ *& Sancti Bartolomei & Sancti Franciſci, & to-*
„ *tius Curie Celeſtis &c.*

„ Del nuovo Convento, e Chieſa, così ſi
„ parla: Che i Signori Conti di Pitigliano dona-
„ rono il territorio per la fabbricazione del me-
„ deſimo; e la Chieſa loro, pure ſotto l' invoca-
„ zione di S. Bartolommeo, fu principiata l' anno
„ 1278. nel dì 5. di Settembre per lettera patente
„ di Meſſ. David Veſcovo di Sovana, che vi poſe
„ la prima pietra, ed eſortò la Comunità, e po-
„ polo di Piano a porgere aiuto, e contribuire ai
„ Frati per la fabbrica; qual patente principia:

„ *Fr. David miſeratione Divina Epiſcopus Sua-*
„ *nenſis. Quoniam, ut ait Apoſtolus &c.* e termina:
„ *Datum apud Planum Caſtagnarium die quinta Se-*
„ *ptembris intrantis* 1278. *Ind.* VI.

„ Fin quì lo Scrittore, e dette lettere patenti non
„ ſi trovano più Il Wadingo Scrittore degli Annali
„ de' Frati Minori all' anno 1278. così dice di queſta
„ nuova Chieſa: *Extructus hoc anno Conventus Plani*
„ *Caſtanearum in Provincia Tuſciæ, & Cuſtodia*
„ *Cluſina Patrum Conventualium a Comitibus, ut*
„ *ferunt, Pitiliani, quorum inſignia conſpiciuntur in*

„ *Sa-*

„ *Sacello maiori. Eccleſiæ recentioris. Iactus fuit*
„ *primus lapis in honorem Sanctæ Mariæ ſub Ioanne*
„ *XXII. per Fr. Davidem Epiſcopum Suanæ;* e
„ così parla il Toſſign. al lib. I. dell' Iſtorie della
„ Serafica Relig. pag. 265.

„ Che la prima Storietta del luogo vecchio ſia
„ vera, lo credo ancor io, perchè appunto ſe-
„ elleno ſono vere le lettere patenti ſopraccitate di
„ Gualcherino Veſcovo di Sovana, queſti viſſe in
„ detto tempo; che ſi ſuppone la conſacrazione della
„ Chieſa dall' anno 1221. che fu creato Veſcovo,
„ all' anno 1254. che morì ſecondo il catalogo,
„ che de' Veſcovi di Sovana fa il Padre Ugurgieri
„ nelle Pomp. Seneſ. tom. 2. tit. 8. fol. mihi 216.
„ ed ha del veriſimile, che detto luogo foſſe con-
„ ceſſo a S. Franceſco, o almeno in vita ſua a'
„ ſuoi Frati Minori, perchè nella ſeconda, patente
„ lettera ſi fa memoria di S. Franceſco medeſimo,
„ che nella prima, per la fabricazione non ſi no-
„ mina, e ſi dice ſolamente: *quod cum Fratres*
„ *Minores &c.*

„ S' ingannarono però quelli, che nell' anno
„ 1735. riſtorando l' Altare, e Cappella maggiore
„ di detta Chieſa, col ſuppoſto, che i Conti di
„ Pitigliano citati dal VVadingo per Fondatori del
„ Convento, e dalla predetta Storietta, foſſero
„ della Famiglia Orſina; vi poſero ſopra il fine-
„ ſtrone l' arme Orſina colla corona puntata, di
„ ſtucco, e nella forma ſimile a quella di Papa
„ Benedetto XIII. che almeno vi aveſſero fatta
„ quella, che uſavano i Conti Orſini di Pitigliano
„ (che ſe ne vedono molte in Pitigliano, e diverſe
„ da quella de' Duchi di Gravina) ſenza corona,
„ ma col ſolo cimiero, come era uſo intorno
„ del 1278. ancora alle Famiglie più illuſtri, e

„ ne-

„ nobili d' Italia, sarebbe stato male minore, o „ avessero fatta più diligenza all' arme, che vi era „ fin dal tempo del VVadingo, che mi vien sup- „ posto essere stata nella colonna in mezzo a detto „ finestrone d' antica architettura, ma non si ram- „ menta l' impresa della medesima; intantochè nè „ gli Orsini di Pitigliano in tal tempo erano Conti „ di detto luogo, nè Padroni di Piano, come „ parla la Storietta, mentre Piano era in dominio „ de' Conti Aldobrandeschi della linea di Sovana, „ così detta a distinzione di quella di S. Fiora, „ come narrerò, ed era parte dello Stato Aldo- „ brandesco, che viene riferito dalli Scrittori, nu- „ meroso di circa 72. luoghi tra Città, Terre, Ca- „ stelli, e Casali, o Tenute come dir vogliamo.

„ Che Piano fosse parte, e membro dello Stato „ Aldobrandesco della linea di Sovana, si prova con „ un Contratto di divisione del dì 11. Dicembre „ 1272. sotto il Pontificato di Gregorio X. rogato „ da Ser Pilistro, *alias* Spatario, Not. nel Castello „ di Monte Casoli, Testimonj fra gli altri Messer „ Davidde Vescovo di Sovana sopraddetto, ove „ Ildobrandino figlio di Guillielmo, che in detta „ Scrittura s' intitola Conte di Sovana a parte „ Guelfa, ed altro Ildobrandino figlio di Bonifa- „ zio, che nella detta Scrittura si dinomina Conte „ di S. Fiora a parte Ghibellina divisero fra loro „ la Contea, e Stato predetto [dal che si vede, „ che non offervarono più altra divisione del medesi- „ mo Stato dall'anno 1214. riferita dal Monaldeschi „ Com. Istor. lib. 6. a 40. mihi] dal qual citato Con- „ tratto di divisione si dice, che ad Ildobrandino fi- „ glio di Bonifazio toccò S. Fiora, Roccastrada, „ Castiglion di Valdorcia, Arcidosso, S. Prugnano, „ Selvena, Marigliano [che suppongo voglia dire

„ Magliano] Colucchio, Talamone, Montemera-
„ no, Torigliano, Iſchia, Roſella, l' Iſola del Gi-
„ glio, Capalbio, Serpena, Manciano, Canzano,
„ Cana, Atriana, Stribuldone, Anſidonia, Petra,
„ Baragnone, Scaragnano, e le ragioni ſopra Gir-
„ falco, Farneſe, Iſchia, ſopra la Città di Caſtro,
„ Morano, Sala, Petrella, laſciando per indiviſo
„ la Città di Maſſa, di Groſſeto, e di Satornia,
„ e la Cava della miniera d' argento di Selvena.
„ Parte de' quali luoghi, e paeſi toccati al detto
„ Ildobrandino di Bonifazio Aldobrandeſchi Conte
„ di S. Fiora dopo cento cinquantaſett' anni la
„ ottenne per eredità Cecilia [1] ultima diſcen-
„ dente di queſta linea, figlia d' un Conte Guido
„ Aldobrandeſchi, e maritandoſi a Boſio figlio pri-
„ mogenito, legittimo, e naturale di Sforza da
„ Cotignola, pervenne in dominio degli Sforza, o
„ Sforzeſchi Conti di S. Fiora.

„ Ad Ildobrandino di Guillielmo in virtù della
„ predetta diviſione toccò Sovana, Pitigliano, So-
„ rano, Vitozza, Orbetello, Marſigliano, Piano
„ Caſtagnaio, Aſpracolo [2] Buceno, Caſtel Marino,
„ Peretola, Caſtel del Piano, Ponticino [3] Monte-
„ pinzuto, Caſtiglioncello, Svatono, Palmulo, Ge-
„ ne-

1 „ Li Statutelli in cartapecora ſulla terminazione de' confini
„ tra S. Fiora, e Piano fatta l' anno 1621. ove ſi riporta il
„ Contratto d' altra terminazione fatta l' anno 1473. dicono:
„ *Cum fuerit aſſertum &c. fuerit factum compromiſſum in Illuſtr.*
„ *Dom. Raffaelem de Farneſio ab Illuſtr. Dom Boſio Sforzia*
„ *b. m. ac ab Dom. Comite Guidone eius filio ex Comitiſſa Ceci-*
„ *lia de S. Flora &c. ut apparet in libro d. Statutelli d. Ter-*
„ *ræ a 21. uſq. 29. &c.*

2 „ Vedi la cartapecora della fondazione del Convento, che
„ dice Aſpretulo, e così deve dire, che è luogo vicino a
„ Piano, e Buceno ſarà ſtata una Tenuta, che in oggi è
„ podere del Sig. Marcheſe.

3 „ Vuol dire Potentino, Tenuta del Sig. Marcheſe.

„ neſtra, Monteano, Montepiſcale, Argentaro, Mu-
„ cario, Nicoſte, Capita, Montauto, Scanzano,
„ Petreto, Saſſoforte, e le ragioni, che avevano
„ ſopra la Rocca Albegna, Calagiano, Tattorano,
„ Cagnano, Saſſetta, Pietra roſſa, Montalto, Mon-
„ tepulciano, e Torniella, e le ragioni, che pre-
„ tendevano ſopra le Terre, che poſſedevano i
„ figli di Raniero Lottieri di Montorio: qual parte
„ paſsò in Margherita unica figlia del detto Conte,
„ ed ultima deſcendente di detta linea.

„ Il predetto Ildobrandino morì nel meſe di
„ Maggio 1284. in Sovana, avendo prima nel Caſ-
„ ſero [1] di detta Città alli 6. dello ſteſſo meſe,
„ ed anno fatto teſtamento, nel quale dopo aver
„ laſciato un Legato di notabil ſomma di denaro a
„ quaſi tutte le Chieſe de' Frati Minori della
„ Provincia di Toſcana, ordinò, che il ſuo corpo
„ foſſe portato, e ſepolto nella Chieſa di S. Fran-
„ ceſco d' Orvieto nella Cappella da lui fabbricata,
„ ed iſtituì erede univerſale la ſopraddetta Mar-
„ gherita ſua figliuola, ed il ventre pregnante
„ della ſua moglie per egual porzione con lei, ſe
„ foſſe femina, ſe maſchio, uno, o più, quelli foſ-
„ ſero eredi. Eſecutori Teſtamentarj laſciò Mar-
„ tino IV. Pontefice Romano, Giordano del titolo
„ di S. Euſtachio Cardinale Orſini, Benedetto di
„ S. Niccola in carcere Tulliano Cardinale Gaetano
„ (che fu poi Bonifacio VIII.) Fra Paolo Veſcovo
„ di Tripoli, Marco Veſcovo di Sovana, e Meſſer
„ Ermanno (de' Monaldeſchi) d' Orvieto.

„ Se la ſopraddetta ſua Moglie, che fu Fran-
„ ceſca ſorella d' un Conte Ranieri d' Ugolino di
„ Baſchio, partoriſſe maſchio, o femmina, non ſi

„ ſa,

1 „ Così le noſtre Scritture, e Scrittori Seneſi chiamano il
„ Fortilizio, che era ne' luoghi, e Terre.

„ ſa; ſi ſa bene però, che la Conteſſa Marghe-
„ rita ſuddetta vivente ſuo Padre fu maritata a
„ Guido Conte di Monteforte nobiliſſimo Cavalier
„ Franceſe figlio di quel Conte Simone [1] al
„ quale nel Concilio Lateran. ſotto Innocenzio III.
„ l' anno 1215. fu dato il Contado di Toloſa in
„ Francia vacante, per la privazione fattane al-
„ l' Eretico Albigeſe.

„ Dal ſuddetto matrimonio della Conteſſa Mar-
„ gherita col Conte Guido di Monteforte nacque
„ ſolo una fanciulla chiamata Anaſtaſia, la quale
„ rimaſa priva [2] del Padre, e ſotto la tutela,

„ e

1 „ Boſſuet Stor. Univ. all' anno 1215. e 1217.

2 „ Morì il Conte Guido di Monteforte in Sicilia l' anno 1288.
„ in prigione, non ſo per qual cauſa, e fu privato degli Stati,
„ che poſſedeva; ſe pure non foſſe per l' omicidio, che egli com-
„ meſſe in Viterbo quando fu Vicario per il Re Carlo di Na-
„ poli in Toſcana, nella perſona di Errigo figliuolo di Riccardo
„ già eletto Imperatore, e Fratello d' Odoardo Re d' Inghil-
„ terra l' anno 1270. in tempo di Sede vacante, come dice
„ il Monaldeſchi lib. 7. a 53. che poi fu ſcomunicato, e ſotto-
„ poſta all' interdetto la Città di Sovana, dove da Margherita ſua
„ moglie ſi era ritirato, e col Conte Aldobrandeſchi ſuo Suo-
„ cero: febbene foſſe in appreſſo da Martino IV. aſſoluto,
„ e permeſſoli, che poteſſe ſtare colla moglie, come appariſce
„ per un Breve dello ſteſſo Pontef. *dat. Peruſii* 15. *Kalend.*
„ *Februarii* l' anno 4. del ſuo Pontificato, che fu nel 1284.
„ della qual cauſa della prigionia, e privazione de' ſuoi Stati
„ me ne rimetto agli Storici: ſolamente ciò avvertiſco per
„ dubbio, e perchè vi ſono Storici, che raccontando il fatto
„ dell' omicidio predetto, dicono, che il predetto Guido di
„ Monteforte ſi ritirò uſcito da Viterbo in maremma nelle
„ Terre del Conte Roſſo dell' Anguillara ſuo Suocero, mentre
„ queſti Scrittori ſi ſono ingannati del nome, o ſoprannome
„ di Roſſo, che aveva il Conte Ildrobandino di Guillielmo
„ Aldrobandeſchi ſuo Suocero, forſe tal nome di Roſſo di-
„ venuto a diſtinzione di quell'altro Ildrobandino, che reggeva
„ S. Fiora. Il Monaldeſchi Com. lib. 7. a 56. riportando una
„ Cronica latina ſpiega d. nome ivi: *Invocato . . . . Comi-*
„ *tis Guidonis de Monteforti, qui tunc erat in Comitatu*

„ e cura prima di Amerigo di Monteforte zio di
„ lei, e questi morto, di Giovanni pure di Mon-
„ teforte Conte di Squillace, e Montescaglioso,
„ e Gran Camarlingo, e Capitano Generale del
„ Regno di Napoli suo parente, fu maritata alli
„ 25. di Ottobre dell' anno 1293. a Romano fi-
„ glio di Gentile del q. Bertoldo Orsini, e detto
„ matrimonio fu approvato da Carlo di tal nome
„ Secondo, Re di Napoli, ed onorato colla presen-
„ za di Carlo primogenito del detto Re, e d'altri
„ Signori, e celebrato avanti la porta della Chiesa
„ di S. Francesco de' Frati Minori della Terra di
„ di Barletta, e così pervennero nella Casa Orsina
„ della linea, che si differo Conti di Sovana, e
„ Palatini, e dipoi di Pitigliano per via di costei
„ tutte le regioni del Contado Aldobrandesco, e
„ di più il Contado di Nola, e Cicada nella Ter-
„ ra di Lavoro, e Monteforte, e si aggiunse al-
„ l' Arme Orsina quella della Casa di Monteforte,
„ che era un Leon bianco in campo rosso, e quel-
„ la degli Aldobrandeschi di Sovana, e del sud-
„ detto Aldobrandino di Guillielmo avo materno
„ della suddetta Anastasia, che era un Leone scor-
„ ticato rampante in campo d' oro.

„ L' Arme poi dell' altro Ildobrandino di Bo-
„ nifazio Conte di S. Fiora era un mezzo Leone
„ scorticato in campo d' oro, e mezz' Aquila

„ ros-

„ *Ildribendensi, quem Comitatum adeptus fuerat per mor-*
„ *tem Comitis Rubei, cuius filiam habebat in uxorem Guido*
„ *predictus &c.* con quel, che segue; ed in fatti, come dicem-
„ mo di sopra in detto anno 1284. il Conte Ildrobandino di
„ Guillielmo Aldobrandeschi morì, e perciò la Cronica ri-
„ ferita riman vera, e si toglie ogni dubbiezza sopra il Con-
„ te Rosso dell' Anguillara, e costui, che avevano, a senti-
„ mento d' alcuni, lo stesso nome, o soprannome, che fosse,
„ di Rosso.

„ roſſa nel ſuddetto campo, come vuole il Mo-
„ naldeſchi ſopraccitato.

„ Queſta è la Storia genuina del paſſaggio
„ della Contea di Sovana, e Stato Aldobrandeſco
„ nella Caſa Orſina, e Caſa Sforza, che ho letto
„ in certo manoſcritto di Dario Stanchi fatto da
„ lui l' anno 1611. ſopra la diſcendenza degli Orſi-
„ ni di Pitigliano, il quale Autore atteſta aver ve-
„ duto tutte le Scritture ſopraccitate eſiſtenti allo-
„ ra appreſſo i predetti Conti nel ſuo originale,
„ avendo avuto tutto il comodo per eſſere de' me-
„ deſimi Procuratore.

„ Dal che può riconoſcerſi, ed emendare lo
„ sbaglio, che hanno pigliato il Sanſovino al Li-
„ bro II. della Famiglia Orſina, parlando di detto
„ matrimonio, il Manente, e il Monaldeſchi, e l' e-
„ quivoco dell' altra Conteſſa Cicilia, della quale
„ abbiamo fatta menzione, che v' è chi la chiama
„ Criſidde, e Leonora Monaldeſchi Lib. XIV. a
„ 131.

„ Se il detto Romano di Gentile del q. Ber-
„ toldo Orſini marito, come ſi è detto, d' Anaſtaſia
„ entraſſe ſubito in poſſeſſo della Contea di Sova-
„ na, e Stato Aldobrandeſco, atteſochè dalla
„ ſuddetta Scrittura di matrimonio pare, che egli
„ ſteſſe in Nola Contado della predetta ſua mo-
„ glie, e perchè ſecondo il Tommaſi, Storie di Sie-
„ na Lib. VII. a 138. la Conteſſa Margherita ſua
„ Suocera ſi maritaſſe nuovamente al Conte Gae-
„ tano d' Anagni Nipote di Papa Bonifacio VIII.
„ che il Monaldeſchi citato Lib. VIII. a 64. chia-
„ ma Gottifredo, nell' anno 1295. e nell' anno
„ 1301. pure fu creato Conte del predetto Stato
„ dal detto Papa un altro ſuo Nipote chiamato
„ Benedetto Monaldeſchi, dove ſopra al detto anno,

„ non

„ non ſo per me affermarlo per le ridicoloſità di
„ tanti mariti, che gli Scrittori aſſegnano alla
„ detta Conteſsa Margherita, e variazioni del detto
„ Stato. Vero è bensì, che Gentile del q. Ber-
„ toldo Orſini padre del ſuddetto Romano, ſecondo
„ quello, che aſſeriſce il mentovato manoſcritto di
„ Dario Stanchi, nell' anno detto 1301. andò con
„ cento Cavalieri, aſſieme con un Orſo Orſini,
„ che forſe fu ſuo zio, in ſervizio della Città di
„ Orvieto contro il Conte di S. Fiora, che s' op-
„ poſe, al dire del Monaldeſchi predetto Lib. VIII.
„ a 65. ai diſegni di Papa Bonifacio VIII. e degli
„ Orvietani, che avevano acconſentito all' Inve-
„ ſtitura del Contado di Sovana nel predetto Be-
„ nedetto di lui Nipote; e perchè eſſendo della
„ linea maſchile de' Conti Aldobrandeſchi, veriſi-
„ milmente pretendeva a ſe appartenerſi la me-
„ deſima Contea, andò, diſſi, in ſervizio degli Or-
„ vietani, ed oltre agli altri luoghi della predetta
„ Contea, fu recuperato Pian Caſtagnaio, che
„ giurò fedeltà al detto Conte, e da queſto fu
„ conceſſo in Podeſteria al detto Gentile, come
„ membro dello Stato Aldobrandeſco.

„ Piano, per quello trovo nel Monaldeſchi, pare,
„ che dal detto anno 1301. fino al 1345. o poco
„ più, foſſe ſottopoſto ad Orvieto, perchè nel
„ 1308. pagava il cenſo ſolito, e tributo, Lib. VIII.
„ a 69. *Planum Caſtanearum cereum libr.* XXV. *mar-*
„ *cas ij. equum unum, frumenti ſalmas centum.*

„ Nell' anno 1317. furono ordinate in Or-
„ vieto le battaglie, ed in Piano furono deſcritti,
„ ed arrolati cento uomini, ivi a 79.

„ Nell' anno 1338. fu preſo Pian Caſtagnaio
„ da Corrado di Meſſer Ermanno Monaldeſchi,
„ ivi a 97.

„ Nel-

„ Nell' anno 1445. il detto Corrado d' Er-
„ manno andò con ſua gente a trovare il Conte
„ Iaco, e Conte Guido di S. Fiora, e con eſſi ſi
„ accordò, e di compagnia con cavalli, e pedoni
„ vennero a campo a Pian Caſtagnaio, che era
„ ſtato preſo da Benedetto di Bonconte, e per lui
„ ſi teneva, avendo fra eſſi fatto patto, piglian-
„ doſi detto Caſtello, di partirlo in terzo, pre-
„ tendendovi ognuno di eſſo ragione, con quanto
„ ſegue il Monaldeſchi Lib. XI. a 100.

„ Ed in fatti, che così foſſe quanto dice il
„ Monaldeſchi, pare abbia del veriſimile, perchè
„ per le maladette fazioni, che erano non ſolo a
„ quei tempi in detta Città fra' Monaldeſchi ſteſſi
„ diviſi, che ognuno voleva il governo della Cit-
„ tà, ma altresì per la peſte maligna de' Guelfi,
„ e Ghibellini, che ancor durava nell' altre Città
„ d' Italia, ſpeſſo ſpeſſo ſi variava il poſſeſſo, e
„ dominio de' luoghi, ed ognun, che poteva più
„ dell' altro, ſi faceva Tiranno, procurando dipoi
„ colorire la uſurpazione con privilegj di Papi, ed
„ Imperatori, a tal che diſſe Dante (1)

„ *Or le Città d' Italia tutte piene*
„ *Son di Tiranni, ed un Marcel diventa*
„ *Ogni Villan, che patteggiando viene.*

„ Quando Piano ritornaſſe come membro del-
„ la Contea, e Stato Aldobrandeſco agli Orſini
„ diſcendenti da Romano marito d' Anaſtaſia, non
„ trovo altro documento, che quello riferiſce il
„ ſopraddetto Dario Stanchi, che, cioè, il Conte
„ Niccola figliuolo di Roberto del q. Romano
„ ſuddetto ſucceſſe nella Contea di Nola, e dello
„ Stato Aldobrandeſco, ed ottenne dal Card. Egidio
„ Carillo Albornoz Spagnuolo, da altri Scrittori detto
„ Al-

1 „ Purg. Cant. 6.

„ Albernatio, Legato in Toſcana del Pontefice In-
„ nocenzio VI. la confermazione della ſuddetta
„ Contea Aldobrandeſca per ſe, e per gli altri ſuoi
„ Orſini l' anno 1357. con obbligo di pagare il
„ cenſo ad Orvieto, benchè il Monaldeſchi Lib.
„ XII. a 112. dica, che ciò ſucceſſe nell' anno
„ 1358.

„ Queſto Conte Niccola, Conte di Nola, e di
„ Pitigliano fu uomo pio, e fece molte opere di
„ pietà, tra le quali una lo dimoſtra tale, la fab-
„ brica della Chieſa maggiore d' Orbetello, ſopra
„ la porta della quale ho letto la preſente Inſcri-
„ zione:

HOC OPVS COMPOSITVM FVIT TEMPORE MAGNIFICI DOMINI DOM. NICOLAI DE VRSINIS NOLANI. ET PALATINI (1) COMITIS. ATQVE SOLETI. NECNON GVIDONIS. ET BERTOLDI COMITVM NEPOTVM SVORVM VIVENTIBVS TVNC ANNO DOMINI MCCCLXXVI. INDICT. XIV.

„ Entro la detta Chieſa nel pulpito di marmo ſta
„ l' Arme Orſina col nome ſopra di Niccola pre-
„ detto, e ſotto una campana col motto TA-
„ CET.

„ In ſomma ritornando al noſtro Convento, o
„ quel Gentile Orſini, che ſopra dicemmo Podeſtà
„ di Piano, o queſto Conte Niccola può eſſere,
„ che foſſero riſtoratori, o benefattori del medeſi-
„ mo; tanto più che queſt' ultimo può aver lar-
„ gito molte elemoſine ai Frati predetti, come
„ quella delle ſtara ottantotto grano alla miſura

1 „ ſe non diceſſe forſe PITILIANI.

„ Pianese per loro vitto, e vestito, mentre si trova „ scritto in carta nostrana in libretto in cartapecora di molti ricordi del Convento: *Il detto „ Convento fu edificato l' anno* 1278. *da' Conti di „ Pitigliano, e di Nola, e diedero per vitto ai „ Frati stara ottantotto grano;* ma non però può „ dirsi gli Orsini di Pitigliano fondatori, come „ abbiamo osservato di sopra, e la Storietta prende sbaglio con dire, che nell' anno 1278. ebbero „ i Frati l' elemosina del grano: più probabile è „ in detto tempo del 1358. in quà. E fondatore „ assolutamente ripongo quel Conte Ildobrandino „ di Guglielmo sopra mentovato, che era attualmente nell' anno 1278. padrone di Piano, e che „ fece in sua morte così bel Legato alla Religione de' Minori, ed ancora per insinuazione di „ Fra Davidde Vescovo di Sovana, lo che dimostra chiaramente, che così fosse, per avere egli „ posto per la fabbrica della Chiesa la prima „ pietra ancor vivente il detto Conte Ildobrandino, e l' essersi ritrovato presente al Testamento.

„ Che Piano passasse in dominio de' Senesi „ l'anno 1416. è chiarissimo, e mi riporto allo „ scrittole, poichè vi sono le Capitolazioni, e „ gli Statuti latini ne parlano a sufficienza. Che „ fosse poi tolto ai Conti Orsini di Pitigliano, non „ ho Scrittore tra mano che lo dica, solamente può „ ricavarsene qualche fumo dall' osservare, che „ Bertoldo di Aldobrandino di Guidone, altro figlio „ di Romano, e d' Anastasia, ebbe lunga, e fastidiosa guerra co' Senesi, ed in particolare nell' anno 1416. detto, nella quale fu Generale della „ Repubblica Senese Messer Ranuccio di Pietro Farnese, ed in essa perdette i Castelli delle Roc-

„ chet-

„ chette, Capalbio, Nicoſte, e Manciano, e nel-
„ l'anno ſeguente 1417. fu in pericolo di perdere
„ ancora Pitigliano, che per la brava difeſa laſciando
„ i Seneſi l' aſſedio andarono a Sorano, nel qual
„ luogo era Guido uno de' figliuoli di Bertoldo,
„ il quale mentre il Farneſe Generale ſi poneva
„ in ordine per dargli l' aſſalto, li fece intendere la
„ capitolazione della reſa, ed alli 31. d' Agoſto
„ anno detto pattuì col ſudd. Ranuccio tra le altre
„ convenzioni, che eſſo colle Terre di Sorano, e
„ di Selvena s' intendeſſe raccomandato al Comune
„ di Siena, e che renunziava a tutte le ragioni,
„ che poteſſe avere *in qualſivoglia Terra, o Caſtello*
„ *tenuto già dal Conte Bertoldo ſuo Padre, e poſ-*
„ *ſeduto al preſente da' Seneſi*, fuori che quelle
„ aveſſe nelle terre di Sorano, e Selvena, e che
„ fra due giorni gli uomini di Sorano, e Selvena
„ averebbero promeſſo, che egli, e' ſuoi figliuoli
„ oſſerverebbero detti Capitoli, benchè dal Conte
„ Bertoldo ſuo Padre, o da Niccola, o da Gentile
„ ſuoi fratelli, o da lui medeſimo foſſe loro co-
„ mandato in contrario.

„ Che dopo tolto Piano agli Orſini di Pi-
„ tigliano, i diſcendenti del detto Conte Bertoldo
„ ſi ricordaſſero de' Pianeſi, e forſe ciò ſi fa-
„ ceſſe per far conoſcere l' antico loro dominio
„ in queſto luogo, appariſce chiaro, perchè il
„ Conte Aldobrandino di Niccola del q. Bertoldo
„ Orſini ſopra mentovato, invitò alle Nozze di ſuo
„ figlio [che ſuppongo foſſe il Conte Niccola
„ Terzo] la Comunità l' anno 1467., che ſi
„ dovevano celebrare alli 18. di Gennaio. Li-
„ bro di Monete dell' anno 1460. a 108. ivi:
„ *Die 4. Ianuarii congregato &c. cum Comes*
„ *Ildrobandinus de Urſinis de Pitigliano per*

„ *ſuas litteras requirat iſtam Comunitatem* „ *quod ſibi placeat mittere ad nuptias filii die* „ 18. *preſentis menſis &c. conſultum fuit, quod ſi* „ *placeret Dominis Magnif. de Senis, Ambaſciator* „ *emat ſc. quatuor marzapan. & quatuor ſcatulas* „ *ragiere &c.* che ſarebbe ſtato piccolo regalo di „ dolci.

„ Poſte le ſopraddette notizie, che ho potuto „ ritrovare per la Storia di Piano, rilaſciandone „ la cura di più vederne ſu gli Storici Seneſi, che „ quì non ho comodo de' medeſimi; e venendo „ al particolare del Sigillo noſtro, dico, che queſto „ fu fatto, e poſto in uſo da queſta Comunità, e „ Popolo l' anno 1415. o 1416. o pochi anni dopo, „ alloraquando paſsò ſotto il dominio de Seneſi, e „ ſe ne capitolò la ſuggezione; e ſotto il governo „ di Ser Santi di Giovanni da Lucignano di Val di „ Chiane Notaio, e Cittadino Seneſe primo Poteſtà „ mandatogli dalla Repubblica, ſi formò le ſue „ leggi ſtatutarie, e ſi reſſe a Comune, e di tal „ tempo lo dimoſtra l' inſcrizione contornata nel „ medeſimo con latinità alquanto barbara, quale „ ſi è:

COMVNITAS PLANI CASTAGNIAI.

„ ed appunto tal ſecolo nella latinità fu molto „ ſcorretto, ed infelice, come lo teſtificano mol- „ te Scritture, che ho letto, e varj Scrittori ne „ parlano.

„ E v' aggiungo altra congettura, quale ſi è „ per la parola *Comunitas*, che in molte Scritture, „ che ho oſſervato da tre ſecoli a quello ante- „ cedenti, mai trovo uſata, ma ſibbene *Comune* „ *et homines del tal luogo*, e la trovo introdotta „ in detto ſecolo paſſim, benchè promiſcua colla

„ al-

„ altra parola: *Comune*, e ne ſerva per eſempio
„ il Contratto della capitolazione medeſima, ove
„ in molti luoghi dice: *dicta Comunitas Plani*, ed
„ in altro Contratto per la conferma, e limitazione
„ della predetta Capitolazione fatto l' anno 1440.
„ in lingua volgare ſi dice *la Comunità, ed uomini*
„ *di Piano Caſtagniaio ſiano tenuti, e debbino con-*
„ *ferire col Magnifico Comune di Siena*.

„ Che il popolo di Piano in memoria della
„ ſua ſoggezione, e dipendenza a Siena apponeſſe
„ nel ſuddetto Sigillo del Comune al ſuo Caſtagno
„ un Lione a bocca aperta rampante ſopra il me-
„ deſimo, che era, ed è l' arme del Comune di
„ Siena ſteſſa, come le ſcriſſi, e quì ſi vede in piazza
„ nella colonna ſcolpito in pietra, e nella rocca, e
„ porta del paeſe unito alla balſana, è facil coſa
„ a crederſi, perchè appunto ancora per memoria
„ della vittoria riportata da' Seneſi, ne ordinò,
„ che ſe ne celebraſſe la feſta nel dì 19. Ottobre,
„ con legge particolare regiſtrata agli Statuti la-
„ tini in cartapecora alla Diſtinzione V. cap. 192.
„ in tal forma: rubrica roſſa: *Quod fiat ſolepni-*
„ *tas quolibet anno de menſe Ottobris pro victoria*
„ *Communis Senarum*.

„ *Ad laudem, & reverentiam omnipotentis Dei,*
„ *& eius glorioſe virginis Marie ſemper virginis,*
„ *ordinaverunt, & ſtatuerunt, quod quolibet anno*
„ *de menſe Ottobris, videlicet die decimo nono d.*
„ *menſis, quo magnificum Commune Senarum habuit*
„ *dominium Terre Plani Caſtagnarii, ad perpetuam*
„ *etiam rei memoriam celebretur feſtum S. Maximini*
„ *Epiſcopi, & defenſores, qui pro tempore fuerint,*
„ *teneantur, & debeant facere celebrari in Eccleſia*
„ *Sancte Marie de Plano ſolepne officium. Et poſ-*
„ *ſint expendere pro dicta ſolepnitate ſienda in ce-*

„ *ri*

„ *ra, & rebus comeſtibilibus pro presbiteris florenos*
„ *duos auri. Et Camerarius, qui pro tempore fue-*
„ *rit, poſſit, & debeat ſolvere ſine aliquo ſuo pre-*
„ *iudicio, vel dapno. Et nullus poſſit d. die ali-*
„ *quod laborerium facere ad penam f. x Cortonen-*
„ *ſium.*

„ La detta Feſta in oggi ſi fa il 20. d' Ot-
„ bre in onore di S. Maſſimo Martire, e Le-
„ vita; e S. Maſſimino Veſcovo in detto giorno
„ del 19. al Martirologio Romano non ſi trova,
„ ma bensì pare a me al 29. Novembre, quale
„ eſſendo in antico Avvocato, e Protettore di
„ Piano, può eſſere ſia ſtata traſportata la di lui
„ ſolennità nel dì 19. di Ottobre, per memoria,
„ che in quel giorno fu la vittoria, o pure ſia
„ ſtato sbaglio di chi vedendo S. Maſsimo in
„ detto giorno 20. da queſto Santo intendeſſero
„ aver voluto onorare il Popolo, e farne parola.

„ E ſebbene il Lione di Siena è coronato, e
„ queſto del Sigillo non già, nulladimeno mi con-
„ fermo nella mia opinione, perchè all' intaglia-
„ tore può eſſere ſcordato.

„ In quanto ai colori, che poſſono contradi-
„ ſtinguere il predetto Sigillo, e che ſi vedono
„ in un' Arme nella Chieſa della Pieve, che è
„ vicina ai noſtri tempi, me ne rimetto a quanto
„ ſcriſſi.

„ Il Sigillo, che uſa la Comunità pre-
„ ſentemente è più grande dell' antico, che sì
„ per l' inſcrizione latina, che vi è attorno,
„ quanto pel diſegno del Caſtagno, e Leone è ſi-
„ mile a quello dell' arme dipinta in Chieſa, ed è
„ moderniſſimo, e lo credo fatto fare dagli Autori
„ di V. E. e dal 1601. in quà anno dell' in-
„ feudazione del luogo.

„ Che

„ Che finalmente il predetto Sigillo, che „ ritiene l' E. V. e del quale finora abbiamo „ parlato, ſia quello ſteſſo, che ha uſato in tempo „ antico queſta Comunità, ſe ne ha chiara riprova „ dall' oſſervare, che ſi ritrova ſcolpito nella cam- „ pana di queſto Palazzo di Giuſtizia dell' iſteſſa „ circonferenza, medeſime lettere, e figura ſteſſa „ del Lione, e Caſtagno, e ſimiliſſimo a quello „ mandatomi, e credo, che il manifattore del- „ la Campana lo ritraeſſe dal Sigillo medeſimo, „ che riteneva allora la Comunità l' anno 1509. „ con queſta iſcrizione, che non ho poſſuto leg- „ gere intieramente ſenza pericolo di cadere.

✠ ..... CONSILIVM. CAVSARVM. TEMPORA. DIC. OFFICIVM. POPVLVS. IVSSIT ..... GORVS DE CLANCIANO. ME. FECIT. ANNO. DOMINI. MCCCCCVIIII.

„ Queſte ſono le notizie, che ho potuto tro- „ vare, e reſto con umiliſſima reverenza ec.

„ Eccellenza Padrone.

„ Dopo aver ragionato a ſufficienza ſulla fon- „ dazione del nuovo Convento de' Padri Minori „ di Piano, e portato varie congetture per fer- „ mare, che i Conti Aldrobandeſchi di Sovana „ furono i fondatori, ed in particolare quel Con- „ te Ildrobandino di Guglielmo, ho ritrovato fi- „ nalmente in certa caſſetta del predetto Con- „ vento le citate cartapecore, e particola del „ Teſtamento citato da Dario Stanchi, e fatto dal „ detto Conte, che pone in ſicuro la mia propo- „ ſizione, e ſi viene illuſtrando, e ſpiegando il

„ VVa-

„ VVadingo, che dice Conti di Pitigliano, che, „ replico, in detto tempo non erano così chiamati, ma sì bene di Sovana, che era capo dello „ Stato Aldrobandeſco.

„ Le citate cartapecore ſono le ſeguenti da„ me traſcritte nella ſteſſa maniera, che le ho „ lette a parola per parola, ſolamente ho punteggiato, dove non ho potuto rilevare coſa dica „ per eſſere la ſcrittura o molto ſtinta, o corroſa, e ſtrappata: quali cartapecore per eſſere„ inedite, ed illuſtrano molto la Storia di queſto „ paeſe, e le Croniche de' Frati Minori, non ne „ ſia diſcaro riportarle.

„ Fabrica del primo Conventino, e Chieſa „ de' Frati Minori in Piano, detta adeſſo il Luogo „ vecchio.

„ Prima cartapecora

„ *G.* (cioè *Gualcherinus*) *Dei gratia Sua*„ *nenſis Epiſcopus. Univerſis Chriſti fidelibus tam* „ *clericis, quam laycis per Suanenſem Dioceſim con*„ *ſtitutis ad quos litere iſte pervenerint ſalutem*, „ *& beneditionem. Quoniam, ut ait Apoſtolus, omnes* „ *ſtabimus ante tribunal Chriſti recepturi pro ut in* „ *corpore geſſimus, ſive bonum, ſive malum, oportet* „ *nos diem meſſionis extreme bonis operibus preve*„ *nire, ac eternorum intuitu ſeminare dum vivimus* „ *in terris, quod reddente Domino cum multiplicato* „ *fructu recolligere debeamus in celis, firmam ſpem,* „ *fiduciamque tenentes quoniam qui parce ſeminat,* „ *parce & metet, & qui ſeminat in benedictionibus,* „ *de benedictione & metet vitam eternam. Hinc* „ *eſt quod cum Fratres Minores ſpiritu, & timore* „ *Dei repleti ad honorem Dei, & beati Bartholo*„ *mei Apoſtoli ad agendam penitentiam intra Pla*„ *num Caſtagnarium, & Aſpritulum in loco, qui*

„ *dici-*

„ *dicitur Petra longa iam disposuerint Ecclesiam fa-*
„ *bricare, in qua condecenter valeant pro se, & aliis*
„ *Redemptoris venium implorare, & cum sint vere*
„ *pauperes, & rebus & spiritu ad dictum opus pera-*
„ *gendum non obtinent facultatem, universitatem ve-*
„ *stram rogamus, monemus, & in Domino obse-*
„ *cramus, quatenus ad dictam Ecclesiam construen-*
„ *dam, & ad destructionem inferni operam benevolam*
„ *conferatis, ut per hec, & alia bona, que Deo inspiran-*
„ *te feceritis, ad eterna possitis gaudia pervenire.*

„ §. *Nos vero confisi de venia Salvatoris, &*
„ *auctoritate Beati Petri Apostoli nostri patroni sub-*
„ *fulti, omnibus, qui adiutorium, & operam dederint*
„ *Ecclesie memorate* XL. *dies criminalium de iniun-*
„ *cta sibi penitentia in Domino misericorditer re-*
„ *laxamus.*

„ Seconda cartapecora

„ ✠ *In nomine Patris & Filii, & Spiritus*
„ *Sancti Amen. Anno Domini Millesimo Du . . . .*
„ *VII. Ind. XV. die Dominico secundo intrantis Se-*
„ *ptembris. Gualcherinus Dei gratia Soanensis Epi-*
„ *scopus cum consilio suorum Canonicorum consecra-*
„ *vit quandam Ecclesiam, quam fabricaverunt Fra-*
„ *tres Minores, ad onorem Dei, & Sancti Bartolo-*
„ *mei, & Sancti Francisci, & totius Curie cele-*
„ *stis in loco, qui dicitur Riparum, intra Planum*
„ *Castagnarium, & Aspretulum manente in Monte*
„ *Miato: quoniam, ait Dominus in Evangelio, estote*
„ *misericordes, sicut & pater vester celestis mis. et*
„ *in hac . . . . . sperare, quapropter in dicta sa-*
„ *cra omnibus venientibus, sive hominibus, sive*
„ *mulieribus, ex parte Dei Omnipotentis, et Sancto-*
„ *rum, et Sanctarum eius de peccatis confessis ve-*
„ *niam, et indulgentiam unius anni hinc ad octavam*
„ *tam presentibus quam venturis . . . . relaxamus.*

„ *Deinde per quemlibet annum XL. dies in so-*
„ *lempnitate dicte sacre dimictimus. Insuper siqua*
„ *persona de hoc seculo migraverit, et in hoc loco*
„ *corpus suum sepeliri iusserit, cum gratia Dei con-*
„ *cedimus.*

„ Terza cartapecora, per la fabbrica della
„ nuova Chiesa, dove è al presente.

„ *Frater David miseratione divina Suanensis*
„ *Episcopus. Universis Christifidelibus, tam Cleri-*
„ *cis, quam Laicis in Suanensi Diocesi constitutis*
„ *presentes licteras inspecturis salutem in Domino*
„ *sempiteram. Quoniam, ut ait Apostolus, omnes sta-*
„ *bimus ante tribunal Christi recepturi pro ut in*
„ *corpore gessimus, sive bonum fuerit, sive malum,*
„ *oportet nos diem messionis extreme misericordie*
„ *operibus prevenire, ac eternorum intuitu seminare*
„ *in terris, quod reddente Domino cum multiplica-*
„ *to fructu recolligere valeamus in Celis, firmam*
„ *spem, fiduciamque tenentes, quod qui parce semi-at,*
„ *parce et metet, et qui seminat in benedictionibus*
„ *de benedictionibus et metet vitam eternam. Cum*
„ *igitur quedam Ecclesia Fratrum Minorum Beati*
„ *Sancti Francisci apud Planum Castagnarium con-*
„ *struatur de novo, et personaliter accessimus ad*
„ *eamdem manibus propriis edificationis lapidem ap-*
„ *ponendo, nec comode perfici possit Ecclesia an-*
„ *ted. sine bonorum suffragio Christianorum, univer-*
„ *sitatem vestram rogamus, monemus, et orta-*
„ *mur in Domino in remissionem vestrorum peccato-*
„ *rum, quatenus cum fueritis requisiti ad edificatio-*
„ *nem anted. Ecclesie grata suffragia erogetis, ut*
„ *per hec, et alia bona, que Domino inspirante fe-*
„ *ceritis, ad eterne vite gaudia mereamini pervenire. Nos igitur de omnipotentis Dei misericordia,*
„ *et Beati Petri patroni nostri suffragiis roborati,*

„ *omni-*

„ *omnibus vere penitentibus, et confessis, qui ad*
„ *dictam Ecclesiam die, quo lapidem edificationi po-*
„ *suimus, accesserint, quadraginta dies, et alios qua-*
„ *draginta dies omnibus in operibus d. Ecclesie con-*
„ *struende, qui manum porrexerint adiutricem, de*
„ *iniuncta penitentia, et devote recepta eis miseri-*
„ *corditer in Domino relaxamus. Datum apud Pla-*
„ *num Castagnarium die V. Septembris intrantis*
„ *millesimo CCLXXVIII. Ind. VI.*

„ Quarta cartapecora. Particola del Testa-
„ mento, e si riconosce dalle cifre, ec. che
„ vi si trovano, del Conte Ildrobandino Aldro-
„ bandeschi mentovato ec.

„ *In nomine Domini Amen. Anno eiusdem mil-*
„ *lesimo ducentesimo octuagesimo quarto, Ind. duo-*
„ *decima, tempore Domini Martini PP. Quarti, die*
„ *sexto mensis Mai. Cum omnis de muliere natus*
„ *quantacumque dignitatis luce prefulgeat, mortalis*
„ *esse dignoscitur, pro eo quod Adam primus parens*
„ *sic posteris legem indidit, quod omnes moriamur,*
„ *et finis iste ultimus debitus universe carni impro-*
„ *viso multotiens supervenit, et velut fur de no-*
„ *cte latenter occupat dormientem. Idcirco Magni-*
„ *ficus Comes Illustris Dominus Ildrobandinus Co-*
„ *mes Palatinus natus quondam bone memorie Do-*
„ *mini Guillielmi Comitis Palatini in vita, & sa-*
„ *lute sui corporis, dum ei adest et memorie sanitas,*
„ *et mentis tranquillitas, et rationis facultas . . .*
„ *rationabiliter disponendi, nolens decedere intestatus,*
„ *testamentum et omnium bonorum suorum dispositio-*
„ *nem certam sine scriptis per nuncupationem cura-*
„ *vit facere in hunc modum. In primis quidem pro*
„ *anima sua, que dignior est omni corpore, reliquit,*
„ *iudicavit loco Fratrum Minorum de Urbeveteri,*
„ *apud quem ex divotione precipua, quam habet ad*

„ *Beatum Franciſchum ſui corporis elegit ſepulturam,*
„ *et cetera. Item iudicavit, et reliquit loco Fra-*
„ *trum Minorum de Plano centum quinquaginta li-*
„ *bras uſualis monete pro fabrica loci, vel pro or-*
„ *namentis Altaris. Item reliquit, et iudicavit*
„ *Eccleſie fundande, &c. Item reliquit, et iudica-*
„ *vit loco Fratrum Minorum de Plano denarios*
„ *albergationum* [1] *annuatim dicti Caſtri pro in-*
„ *dumentis Fratrum loci eiuſdem. Item iudicavit,*
„ *et reliquit Plebi de Pitiliano, &c. In omnibus*
„ *autem bonis ſuis mobilibus, et immobili-*
„ *bus, iuribus, et iuriſdictionibus Dominam Marga-*
„ *ritam filiam ſuam, et ventrem Domine Franciſcie*
„ *uxoris ſue, ſi venerit ad lucem, et fuerit femina,*
„ *pro equali parte heredes inſtituit, et cetera.*
„ *Et hanc eſſe ſuam ultimam voluntatem adſeruit,*
„ *et quam valere voluit, et mandavit iure teſta-*
„ *menti, et codicillorum, et cuiuſcunque alterius*
„ *ultime voluntatis melius, et efficacius valere po-*
„ *teſt. Et omnem aliam inſtitutionem, teſtamentum,*
„ *et ultimam voluntatem ſuam expreſſe voluit eſſe*
„ *caſſam, et nullius valoris, et preſens teſta-*
„ *mentum robur, & firmitatem perpetuo, et de cetero*
„ *optinere, et data, et conceſſa mihi Peliſtro Not.*
„ *ſuo licentiam, et plenam poteſtatem dictum Teſta-*
„ *mentum, et ſingula ipſius ſcribere, et publicare,*
„ *cui, vel quibus ius conceſſerit.*

„ *Obſecrat autem ipſe Comes &c.* (quì credo,
„ che vi nominaſſe gli Eſecutori Teſtamentarj,
„ che dice Dario Stanchi).

„ *Actum hoc in Camera d. Domini Comitis Caſſarà*
„ *de*

„ 1 Nota, che vuol dire di quei danari, che ſi ricavavano dall'
„ Oſteria, qual voce *albergatio* ne' ſecoli, che vennero dipoi,
„ ſi diſſe *boſpitium*, e perciò ne Libri della Comunità *de ho-*
„ *ſpitio vendendo Comunis* ec.

„ *de Suana coram Ranuctio* (1) *olim Domini Ra-*
„ *nuctii Peponis, Raneria* (2) *ol. Domini Ugolini,*
„ *Frate Tomè de Ficulle de Ordine Minorum, Frate*
„ *Mactheo de Urbevet. de Ordine Minorum, Do-*
„ *mino Spinello, Domino Tancredo ol. Domini Ca-*
„ *telli, Guillielmo, et Guemo* (o *Giomo*) *Camera-*
„ *riis d. Domini Comitis ad hec teſtibus vocatis.*

„ *Et ego Pelliſtrus auctoritate ſacre Romane*
„ *Eccleſie Not. predict. omnibus interfui, et de*
„ *mandato predicti Domini mei Comitis predicta*
„ *omnia fideliter ſcripſi, et publicavi, et ſignum*
„ *meum adpoſui. Signum mei Pelliſtri . . . . . .*
„ *Not. et Iudic. ord.*

„ *Et ego Plebanus Lutii Fratris Nardi de Ur-*
„ *bevet. Imperiali auctoritate Iudex Ordinarius, et*
„ *Notarius publicus conſtitutus predicta omnia, et*
„ *ſingula ſupraſcripta, pro ut inveni in quodam pe-*
„ *tio carte pecudine ſcripto, et publicato manu d.*
„ *Pelliſtri Not. ita hic nil addens, minuens, vel*
„ *immutans, propter quod veritatis cenſus vitietur, fi-*
„ *deliter exemplando tranſcripxi, et copiavi, et*
„ *coram ſapienti Viro Ser Dominico Ser Franciſci*
„ *Guidonis Boncontis Iud. ordin. auctoritate interpo-*
„ *nendi decreta, et cunctos alios actus legitime*
„ *exercendi ſedens pro tribunali in Civitate Ur-*
„ *bisveteris in bancha Palatii Comunis Civitatis*
„ *predicte una cum diſcretis Viris Ser Luto Domi-*
„ *ni Petri, et Ser Nicholao Bonaventure Not. qui*
„ *ſe in teſtes ſubſcribere debent, legi, et abſcul-*
„ *tavi. Qui Iud. ordin. viſis &c. pro tribunali*
„ *ſedens, & abſcultans, & omnibus, & ſingulis*
„ *ſupradictis ſuam auctoritatem interpoſuit, &*

„ *de-*

„ 1 Queſto è della Caſa Farneſe.
„ 2 Queſto è della Caſa de' Conti di Baſchio ſuo Cognato, e
„ fratello di Franceſca ſua moglie.

„ *decretavit , & . . . conceſſit predictum exemplum* „ *cum ſuo originali concordare invenit ſub annis* „ *Domini milleſimo trecenteſimo quadrageſimo ſepti-* „ *mo Ind. decima tempore Domini Martini PP.* „ *VI. * die vigeſimo tertio Menſis Ianuarii & ad* „ *maiorem fidem habendam ſignum meum poſui con-* „ *ſuetum . Signum mei Plebani . . . . Iudicis ord.* „ *& Not.*

„ Notiſi , che il ſopraddetto Teſtatore , tanto egli, „ che ſuo Padre ſi chiamarono Conti Palatini per „ privilegio di diverſi Imperatori , e ce ne aſſicu- „ ra Dario Stanchi ſopra mentovato , che gli ha „ veduti , cioè un privilegio di Federigo Impera- „ tore detto Barbaroſſa *ſub dat. Papie quarto* „ *idus Auguſti* 1164. dato ad un Ildrobandino , „ quale ſi chiama con titolo di Principe ; di Errigo „ Seſto *ſub datum Hortone quinto Kal. Mai* 1195. „ conceſſo ad un altro Ildrobandino [che forſe fu „ figlio del ſuddetto , o eſſo medeſimo] ove fu „ chiamato Conte Palatino ; di Ottone IV. al „ ſopraddetto *dat. apud S. Miniatum in Tuſcia Kal.* „ *Novembris* 1209. del medeſimo Ottone IV. al „ ſuddetto Aldrobandino *ſub datum in Caſtris in* „ *Territorio Tudertino quinto idus Ottobris* 1210. „ di Ridolfo I. ad iſtanza di Carlo I. di tal nome, „ e X. Re di Napoli conceſſo al noſtro Aldro- „ bandino Teſtatore per ſoprannome il Roſſo figlio „ di Guillielmo *ſub dat. Norimbergh non. Kal.* „ *Septembris* 1281. quali privilegj ſe foſſero ſtati „ copiati , e traſcritti a parola nel ſuo Mano- „ ſcritto , ſarebbero ſtati grand' aiuto alla Storia , „ ed illuſtrazione di detta Famiglia .

„ Che la Famiglia Orſini , quale entrò nella „ detta Contea , e Stato Aldobrandeſco (come ho „ detto nella mia Informazione data all' E. V.) per

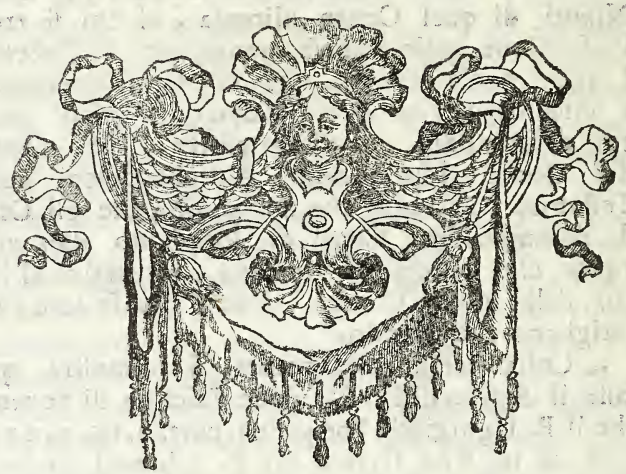
„ via

„ via del Matrimonio d' Anaſtaſia con Romano ec.
„ non ſi dinominaſſe ne' ſecoli baſſi de' Conti di
„ Pitigliano, oltre a quanto ho ſcritto, ritrovo in
„ un Teſtamento nel detto Convento originale,
„ di un tal Giovanni del q. Moncello da Piano,
„ del dì 7. Luglio 1382. che eſſo laſcia eredi
„ univerſali *Magnificos Dominos Guidonem, & Bertul-*
„ *dum Comites de Soana, D. Margaritam eius uxorem,*
„ *& Franciſcum Vannutii Nencii de Plano*; quali Conti
„ Guidone, e Bertoldo erano della Famiglia Orſina
„ Nipoti di quel Conte Niccola, di cui ſi trova
„ l' iſcrizione nella Chieſa maggiore d' Orbetello
„ [nella quale credo, che vi ſia ſcorrezione]
„ e diſcendenti da quel Romano Orſini mari-
„ to di Anaſtaſia di Monteforte, e nipote
„ del Conte Ildrobandino Aldrobandeſchi noſtro
„ Teſtatore: in tanto che mi penſo, che gli Orſini
„ ſi dinominaſſero Conti di Pitigliano dall' anno
„ 1410. che perderono Sovana, e molti altri luo-
„ ghi della detta Contea, e non rimaſe loro, che
„ Pitigliano, e Sorano.

„ Colla terza cartapecora ſi dimoſtra qual
„ foſſe il Sigillo di Fr. Davidde Veſcovo di Sovana,
„ che il P. Ugurgieri, Pomp. Sen. part. 2. tit. 7. a 157.
„ e la di lui Vita ſcritta dal P. Libanori lo fanno
„ Monaco Ciſtercienſe della famoſa Badia di S. Gal-
„ gano di Giusdino nello Stato di Siena, ed io
„ giudicherei, che foſſe d' altra Religione, che Mo-
„ naſtica anzi che no, mentre la cartapecora dice
„ *Frater*, il Sigillo *Fratris*, in vece di *Domnus*,
„ o *Dopnus* come ſi diceva in antico, titolo, che
„ trovo uſato darſi in molte Scritture ai Monaci,
„ e pretende la Religione Monaſtica avere: ſe
„ pure non foſſe appoſto da lui medeſimo per
„ umiltà, che parrebbe probabile, ma non credo,

„ at-

„ atteſo che le Religioni tutte ſtanno ſempre in
„ attenzione di eſporre quel titolo, che gli ſi deve,
„ e ciaſcuno privato mai pregiudica a quell' Ordi-
„ ne ec. E reſto con umiliſſima reverenza.



SIGILLO IV.

✻ FEDE ACATTI FLORETINO.

cioè

Fede Accatti Florentino.

PRESSO IL SIG. GIOVANNI DI POGGIO BALDOVINETTI.

SOMMARIO

Si dà contezza d' una Famiglia Fiorentina per altro incognita.

OSSERVAZIONI

ISTORICHE

SOPRA IL SIGILLO IV.

UNo de' più antichi Sigilli, che abbia la noſtra Raccolta, ſi è il preſente, come quello, che fu uſato da perſona, che viveva fino nel 1264. cioè da Fede d' Accatto, di cui ſi ſta curioſi di chiarir bene l' Arme, od Impreſa, che quì ſia, che pare di un Orſo, o ſimile animale, guaſtato per altro, e ſcalfitto nel bronzo alla guiſa, che ſi dimoſtra. Nè oſta a crederlo Arme il non vederſi dentro ad eſso Sigillo lo Scudo come nel ſecolo decimoquarto coſtumava, poichè gli Scudi dell' Armi ne' Sigilli, per quanto fin quì ho poſto mente, nel decimoterzo ſecolo non ſi facevano, almeno per lo più. Ma tornando a propoſito, ecco della Famiglia di queſto noſtro Cittadino l' Albero, che per via di documenti ne ha fatto il Sig. Gio: Batiſta Dei Antiquario di Sua Altezza Reale, e Cuſtode dell' Archivio ſuo Segreto.

DA ARFOLI

Franco

M. Fede Priore di S. Lorenzo di Firenze 1262.

Accatto

& Aldobrandino vocato Naso 1264.

Prete Dato Can. di San Lor. 1263.

Fede 1264. posseditore del Sigillo.

Gianni 1264. e 1306.

Cecco 1264.

Accattuccio 1264. 1268.

Duccio 1309.

Lieto 1302.

Ghibellino

Nasozzo 1339.

Bartolommeo 1339.

Francesco 1339.

E i documenti sono questi:

Da' Libri de' Testamenti d' Or S. Michele del 1262. *In Dei nomine Amen. Die 16. Septembris. Actum Florentiæ in Claustro Ecclesiæ S. Laurentii. Dominus Fedes Prior Ecclesiæ S. Laurentii, consensu Canonicorum suorum locavit ad affictum Beliotto qu. Stuffaldi de Peretola Terras dictæ Ecclesiæ &c. Testibus Presbytero Dato, & Domino Tedaldo Archidiacono Fesulano.* & Aldobrandino di Dino Protocollo nell' Archivio di S. A. R. alle Tratte a 4.

1263. 8. *Maii. Bernardus Notarius quond. Dolcetti de Leccio pro pretio librarum, & solidorum octo, quos habere apud se confessus est a Presbytero Dato*

Dato Canonico S. Laurentii promiſit dare ſibi hinc ad totum menſem Auguſti futurum unum modium grani &c. Notaio detto a *6.*

1264. 5. *Decembris. Dominus Fides quond. Franci de Arfoli, ut coniuncta perſona, & patruus infraſcriptorum, conceſſit in partem diviſionis Presbytero Dato, & Fedi fratribus, & filiis quond. Accatti Domum quamdam poſitam Florentiæ in populo S. Nicolai, cui a primo via, ſecundo heredes, & filii Arrighi Corſetti, tertio Corſini Caſciovecchi, quarto Domus infraſcriptorum.*

1264. 5. *Decembris. Dominus Fides quond. Franci de Arfoli donavit Presbytero Dato prædicto recipienti pro Fede, Gianni, & Cecco fratribus ſuis, & pro Accattuccio filio Ildobrandini Notarii fratris prædictorum, medietatem pro indiviſo unius Domus, & terreni, & curtis poſit. in Curia Leccii, & in populo S. Mariæ de Plano.*

1266. Nel Libro de' danni dati dai Ghibellini ai Guelfi: *Invenerunt unam Domum fuiſſe deſtructam in populo S. Nicolai &c. cui a primo via, ſecundo Accatti.*

1268. *Accattuccius fil. Ser Naſi pop. S. Luciæ de Magnolis.* Libro del Chiodo.

Del 1269. incomincia all' Archivio Generale un Protocollo in cartapecora di Ser Aldobrandino detto Naſo.

Da un Libro di Conti ſcritto in cartapecora da Gherardino Gianni, appreſſo il Sig. Niccolò Gianni. 1291. *Lieto di Fede Accatti di S. Niccolò* a 1. *Ser Naſo Accatti* a 1. 1309. *Duccio di Ser Naſo Accatti* a 31.

1302. *Lietus Fedi Accatti*, Ghibellino, negli Spogli del Gamurr. XIV a 162.

1306. *Demmo ad Albizzino ec. popolo di S. Niccolò,*

colò, *oſte Fedi Acatti*; e poco appreſſo *Giovanni Accatti*. Libr. d' Entrata, e Uſcita d' Or S. Michele.

1339. *Naſozzus, Bartholomeus, & Franciſcus fratres, & filii quond. Duccii*, S. Niccolò. Nelle Riformag. Lib. XXII. di Capitoli.

SIGILLO V.

S. EVEHIT. AD. AETERA.
VIRTVS.

APPRESSO IL SIG. CARLO TOMMASO
STROZZI.

SOMMARIO

Si trova per via di altro documento il poßeditore del preſente Sigillo.

OSSERVAZIONI
ISTORICHE
SOPRA IL SIGILLO V.

NOn di rado avviene, che i Sigilli non hanno il nome di quelli, a cui ſervono, ma in quella vece un motto. Queſti difficile ſi rende il ritrovar di chi già foſſero. Uno di eſſi è il Sigillo preſente, che ha queſta Arme con cimiero, ſopra del quale è un Dottore in toga, e con lettere, che dicono intorno: EVEHIT AD AETERA VIRTVS. Ma la ſorte ha fatto, che da una cartapecora, che tiene appreſſo di ſe il Sig. Gio: Batiſta Dei, altrove da noi con lode nominato, la quale ſi conoſce eſſere già ſtata una coperta di un qualche Codice, ſi viene in cognizione della perſona, a cui attenne detto Sigillo, poichè in detta cartapecora vi è dipinta un' Arme per appunto come queſta, ed i colori ſono il campo di ſopra azzurro con raſtrello roſſo, e gigli gialli, il reſto del campo verde con una faſcia azzurra entrovi nel mezzo una ſtella bianca. I lacinj del morione ſono bianchi, azzurri, e verdi, e il Dottore ha la toga di broccato roſſo, e giallo, ed in teſta ha un cappuccio a cercine di colore di ſcarlatto; le

maniche però della toga hanno una certa mostra bianca, per la quale il pittore ha voluto significare il rovescio della medesima essere di vaio, come era costume. Il libro, che il Dottore tiene in mano, ha la coperta azzurra con quattro bullette gialle per parte. Sopra vi è la intitolazione di esso Codice, a cui la cartapecora servì di coperta, ed è la seguente appunto:

„ *Liber testium ad defensam, tempore Militis,*
„ *& generosi domini Alexandri de Doctoribus de*
„ *Bononia dignissimi Capitanei populi Florentini pro*
„ *Semestri* 1474.

Ora nel Codice segnato H V 1079. a 110. della Libreria Strozzi si legge tra gli altri nomi di quelli, che furono Capitani del Popolo in Firenze, il seguente, e vi è ancora dipinta l' Arme simile alla suddetta „ *D. Alexander Ioannis de Doctori-*
„ *bus, sive* del Dottore *de Bononia, Capitaneus*
„ *Populi &c. pro Semestre incepto* 10. *Iulii* 1474.
„ *Ind.* 7.

L' Ammirato, che di tempo in tempo registra nella sua Storia i nomi de' Potestà, e Capitani del Popolo di Firenze, di questo non ne fa menzione; laonde il presente Sigillo arricchisce in qualche parte l' Istoria.

SIGILLO VI.

IO· BA· MIL· EP· MA· ADM·
HOS· S· MA· NO·

cioè

Ioannes Baptiſta Milaneſius Epiſcopus
Marſorum Adminiſtrator Hoſpitalis
Sanctæ Mariæ Novæ.

APPRESSO IL· SIG. CAV. ANDREA
DA VERRAZZANO.

SOMMARIO

I. *Si parla di alcuni della Famiglia de' Milanesi di Prato.*

II. *Della persona, e delle disavventure di Monsig. Gio: Batista di questa Casa.*

III. *Si corregge alcun errore del Sansovino.*

IV. *Si nota alcuna cosa intorno l' Arme del Sigillo.*

OSSERVAZIONI

ISTORICHE

SOPRA IL SIGILLO VI.

1. Siccome altro Sigillo mi si presenta all' occhio, di Monsig. Gio: Batista Milanesi Vescovo di Marsi, posseduto insieme con quello del Tomo antecedente dal Sig. Cav. Andrea da Verrazzano; così mi viene in acconcio di discorrervi sopra per cavar fuori notizie pregevoli non men di quelle, che nel Tomo suddetto diedi, capitatemi novellamente.

Seguendo adunque il medesimo ordine, dirò in prima, come tralle cartapecore di S. Maria Nuova si trova, che sotto l'anno 1363. negli 8. Novembre *Vannes Milanesis Porte Tiezi de Prato donavit Augustino olim Zei Vannis de Fighino pro D. Filippa uxore sua futura, & filia olim dicti Zei libras* 20. *Item nomine morgincappe* 4. *partem suorum bonorum. Bartolomeus Ser Lapi de Prato rog.* e che nel 1366. 4. *Septemb. Milanese olim Vannis de Prato fecit testamentum. Sepeliri voluit in Plebe S. Stefani de Prato. Reliquit D. Bilie uxori sue, & filie olim Lotti de Secciano dotes suas. Item D. Laurentie filie sue dotes. Heredes instituit Vannem filium suum, & Matheum filium dicti Vannis.*

nis. Rog. Franciſcus q. Toſinghi de Prato Notar. E che di un tal altro Branca figliuolo del già Lapo Milaneſi da Porta Gualdi di Prato, io trovo nell' Archivio de' Monaci di Ceſtello di queſta Patria, mercè la diligenza di chi fa ſpoglio di tutte le cartapecore contenute in eſſo, ed è il Reverendiſs. Padre Abate Davanzati da noi in ben cento luoghi encomiato, come ne' 26. di Febbraio 1345. eſſo Branca di Lapo concede a fitto perpetuo per ſe, e ſuoi figliuoli, e per Donna Nuta ſua moglie, a Salveſtro di Migliorino da Carteano del diſtretto di Prato, una Caſa, ed altro. L' Atto è ſtipulato in Prato nella Pieve di S. Stefano, con quel più, di che nella cartapecora, la quale è ſegnata M 141.

Quanto a quel Luigi di Ricovero, del quale nel luogo ſopraccitato favellammo, nella cartapecora F 44 del medeſimo Archivio di Ceſtello trovo, che ne' 24. di Gennaio 1443. egli era morto, e che perciò Nanna vedova figliuola del già Baldo della Toſa, e moglie del fu Luigi di Ricovero Milaneſi da Prato, del popolo di S. Maria del Fiore di Firenze vende a Iacopo di Giovanni di Iacopo del detto popolo nove parti delle venti di una Bottega a uſo di Rigattiere per indiviſo con Giovanni d' Agnolo Corazzaio, poſta in Firenze nel popolo di Santa Maria in Campidoglio. Roga Ser Giovanni di Zanobi di Ser Giovanni Cini.

Di quel Baldaſſarre di Luigi del Milaneſe, di cui ſi fe motto nel luogo menzionato, ho trovato, che ei fu Pennoniere della Repubblica Fiorentina per Drago l' anno 1441.

Precedentemente a queſto tempo ci dà l' Archivio ſuddetto di Ceſtello, mediante la Cartapecora

cora M 72. come adì 25. di Maggio 1427. Simone di Piero Milaneſi da Prato avendo già ricevuto dal Magnifico Meſſer Pippo degli Scolari di Firenze Conte di Temeſvar la ſomma di fiorini quattromila in circa, affine di potere sì egli, come Tommaſo ſuo fratello ſervirſene per le loro mercanzie, con che accadendo la morte di detto Pippo, i detti fiorini doveſſero reſtituirſi a Filippo, Giovanni, e Lorenzo fratelli del Conte Pippo medeſimo, ſi dà che per comandamento di Sigiſmondo Re de' Romani col previo conſenſo del Conte Pippo era ſtata quella ſomma diſtribuita ad altre perſone; laonde nel ſuddetto dì 25. di Maggio Simone Milaneſi ſi fa fare di eſſa una quietanza da' fratelli del morto. L' Atto ſi è ſtipulato nella Dioceſi Strigoneſe in caſa di Meſſer Bartolo da Piſa, Avvocato, Auditor Fiſcale, e Conſigliere di Sua Maeſtà, preſente Buonaccorſo Strozzi di Firenze, ed altri. Queſti, come ognun ſa, è quel Filippo degli Scolari detto Pippo Spano, figliuolo di Rinieri di Lippo, e Conte di Temeſvar, e d' Ozora, al cui ſepolcro in Alba Reale quando cotal Città era in mano de' Criſtiani, ſi leggeva l' appreſso Inſcrizione, che come perduta io volentieri la riporto.

SEPVLCHRVM EGREGII ET MAGNIFICI DOMINI PHILIPPI DE SCOLARIBVS DE FLORENTIA COMITIS THEMESWARIENSIS ET OZORAE. QVI OBIIT ANNO DOMINI MCCCCXXVI. DIE XXVII. MENSIS DECEMBRIS.

Quindi

Quindi si scorge [per dir ciò di passaggio] come l' amicizia contratta con questi Pratesi, allorchè Pippo Spano fu allevato da' genitori in una lor Villa a Tizzano presso Prato, fu da lui coltivata fino alla morte. Nella Libreria Stroziana si ha una Lettera di Sigismondo divenuto Imperatore in commendazione de' tre suddetti fratelli di Pippo Spano.

II. Passando a ragionare del nostro Prelato, convien narrare per disteso ciò, che Muzio Febonio di Marsi scrive nella sua *Historia Marsorum* impressa in Napoli nel 1678. non prima d' ora da me veduta. Così questo Scrittore nel Catalogo de' Vescovi di esso luogo. *Ioannes Baptista Milanesius nobilis Florentinus, electus Marsorum Episcopus die XXVII. Maii MDLXII. unus ex Patribus, qui sacro Trid. Conc. interfuerunt. Per decem, & septem annos Ecclesiam gubernavit: pluribus etiam recturus, ni fallacibus fraudibus sui familiaris, quem cum omnimoda potestate, ut nepotem suum ab infidelibus Piratis captum redimere procuraret, aliis gravibus de causis peragendis ad Urbem miserat, sedem relinquere coactus fuisset. Ille quippe Urbem adveniens, aliud in animo habens, quam sui Domini negotia perficere, maioris prœmii spe, vel avaritia allectus, de Episcopatu dimittendo agere cœpit; eoque dimisso, alter (non expectato abdicantis assensu) eligitur, & consecratur. Quod sero credens Milanesius, serius Curiam petens, iura sua repetiturus, & eo reclamante, & obtestante perfidi procuratoris fallaciam, contra quem cum pluries frustra peroraßet, suamque innocentiam, & dolosam malitiam illius aperuisset, qui pertinaciter obtestans mendacium, cum persisteret; re plene discussa, & simplicitate, artificiosæ fraudis ver-*

verſutia deluſa, nihilque proficiens, Florentiam regredi, tarde errorem ſuum cognoſcens, Epiſcopatuque ſpoliatus, in propriis laribus privatam vitam eſt ducere coactus. Sed & alio ibi adverſantis fortunæ curſu opprimitur, cumque acri cura ab unici nepotis captivitate premeretur, ex ſupellectilium, aliarumque rerum venditione pecuniam ex pactione Piratis debitam illis miſit, qua libertate dum potiretur, & poſtliminio ad ſuos regredi properaret, infelix iuvenis, ut infeliciorem avunculum redderet, in ipſo itinere naturalis vitæ curſum immatura morte complevit; ſic Epiſcopatum, nepotem, & pecuniam deperdidit. Tot ærumnis oppreſſus, & ætatis incommodis gravatus, ad Patres applicuit. Paſtor alioquin vigilans, ſimplex, & rectus; forſitan in ſuis ovibus verbo, & exemplo paſcendis, nullis ex anteactis ſecundus. Nam poſt S. Concilii diſſolutionem, primus omnium ex Marſorum Eccleſiæ Præſulibus, Synodum coegit, utileſque ſanctiones pro moderamine, & regimine ſuæ Diœceſis edidit, quæ in noſtris manibus conſervantur.

Nell' Archivio dello Spedale di Santa Maria Nuova ſi legge del 1588. ne' 28. di Maggio una Bolla a favore di Meſſer Gio: Batiſta Milaneſi Fiorentino Veſcovo di Marſi Scrittore Apoſtolico, eletto Rettore dello Spedale di S. Maria Nuova da Ferdinando I. de' Medici Granduca di Toſcana, *ad quem, una cum D. Equite Dioniſio, & D. Adoardo filiis olim Adoardi de Portinariis, Patronis dicti Hoſpitalis, ſpectat nominatio, vacantis per admotionem D. Philippi de Guiliccionibus de Prato Monachi Olivetani eius ultimi Rectoris.*

III. Siccome ſi parlò nel luogo di ſopra citato dello sbaglio degli Scrittori in credere queſto Gio: Batiſta del Milaneſe Veſcovo di Marſico, e

non, come egli era, di Marsi nel Lazio Mediterraneo; così non è fuor di proposito il dire, qualmente all' incontro il Sansovino fa Vescovo di Marsi quello, che fu di Marsico, cioè Marzio de' Marzi, dicendo nella sua Venezia a car. 60. che in S. Maria dell' Orto giace secondo la Inscrizione, ch' ei porta

CORPVS MARZII DE MARTIIS DE MEDICIS EPISCOPI MARSIENSIS. EXIVIT DE VENTRE MATRIS SVAE ANNO CVRRENTI MDXI. DIE XXI. MENSIS NOVEMBRIS HORA MEDIA CVM XXII. DERELIQVIT AVTEM ALMA AN. MDLXXIIII. MENSE NOVEMBRIS DIE XI. NVNC VERO CADAVER EIVS ETIAM IN VENTRE REVERSVS HIC IACET.

Ma non è sopra di questo Vescovo l' unico errore del Sansovino, dicendo ivi, che esso, vivendo Alessandro Primo Duca di Fiorenza, fu come Signore di essa Città, ma dopo la morte sua ridotto in una picciola Villa di Chiarignano nel Trivisano, si morì da molto meno, che uomo privato; confondendo così Marzio con Angiolo Vescovo d' Assisi, che fu Segretario di Stato d' Alessandro, e di Cosimo I. de' Medici Duchi di Firenze. Errore, che si corregge dall' Ughelli qualora ne' Vescovi di Marsico riponendo Marzio, da lui vien detto *Episcopus Marsicensis*; e che *Venetiis obiit dum pro Cosmo I. apud Rempublicam Venetam Legati munere fungeretur*. Certa cosa è, che l' Ughelli durò non poca fatica a separare i Vescovi di Marsi, da quelli di Marsico, per la confusione

con

con la quale erano stati collocati dagl' imperiti Scrittori, siccome esso si protesta nella Prefazione, che ei fa alla Serie de' Vescovi di Marsi.

IV. Notar si vuole finalmente, che molti degli Spedalinghi di S. Maria Nuova hanno usato detto, come quì, d' inserire la Gruccia divisa dello Spedale. In simil guisa io ho veduto aver fatto alcuni Spedalinghi di S. Spirito di Roma.

SIGILLO VII.

✠ HOC· EST· SIGILLVM·
CAPITOLI· CANONICI·
FANENSIS·

DELLA CHIESA CATTEDRALE
DI FANO.

SOMMARIO

I. *Si esemplifica la Divisa dell' Agnello Pasquale con un altro Sigillo di Chiesa antichissima.*

II. *Si discorre da un eruditissimo Soggetto della stessa Divisa.*

III. *Del Capitolo della Chiesa Cattedrale di Fano.*

IV. *Si scuoprono alcuni Vescovi tralasciati dall' Ughelli, della Città di di Fano, appellata in antico* Urbs Iuris, *correggendovisi insieme alcuni errori.*

V. *Si difende la memoria di un cospicuo Personaggio, con alcuni documenti finora non pubblicati.*

OSSERVAZIONI

ISTORICHE

SOPRA IL SIGILLO VII.

I. IO non potrei così di facile dare lustro, e splendore ad un Monumento forestiero, qual si è questo Sigillo, se il Sig. Pier Maria Ammiani di Fano non mi somministrasse, come ora fa, col Monumento le sue dottissime osservazioni, che io mi pregerò di riportare, dopo che per mezzo di un altro Sigillo del Capitolo di Fiesole posseduto dal Reverendiss. Padre Abate Davanzati quì appresso, io ne esemplifico il simbolo.

cioè

cioè S' PREPOSITI· E· CHAPITVLI· ECCLESIE· FESVLANI· Ed eccomi alle Oſſervazioni preaccennate.

„ Il pre ente antichiſſimo Sigillo, che nel ſuo „ ſimbolo dimoſtra l' Agnello Paſquale del Salva- „ dore, o per meglio dire di Criſto paziente, „ ha ſervito ſempre di Sigillo al Capitolo, e „ Canonici della Chieſa di Fano ancor eſſa anti- „ chiſſima, e che fu conſacrata da S. Apollinare „ diſcepolo di S. Pietro, e primo Veſcovo Raven- „ nate, in onore del Salvadore, onde con tutta „ ragione, e fondamento ſicuro deve reputarſi per „ vero, che la medeſima, e per eſſa i ſuoi Mi- „ niſtri, cioè il Chericato, i Canonici, e il Ca- „ pitolo aſſumeſſero queſto glorioſiſſimo Stemma „ dell' Agnello Paſquale, il quale ſi vede ancora „ ſcolpito in un' antichiſſima pietra, o marmo „ affiſſa nel muro della Chieſa ancora in eſſere „ di S. Fortunato, in oggi detta di S. Martino, „ lontana dalla Città medeſima forſe un ottavo „ di miglio ſopra la ſtrada Flaminia, conceſſa fin „ dal 744. (come dicono il Nolfi nella Storia MS. „ di Fano, e l' Abate Giovanni Nonantulano nella „ Vita di S. Fortunato riferita dall' Ughelli To- „ mo I.) dal Veſcovo Pietro, e dalla Canonica „ all' Abbazia de' Monaci Caſinenſi, che quivi „ abitarono, i quali ritenner detta Abbazia di „ S. Paterniano fino al XV. ſecolo, e che dopo „ eſſere ſtata per qualche tempo conceduta in „ Commenda, fu poi aſſegnata ai Canonici Re- „ golari di S. Salvadore, che tuttavia la poſſeg- „ gono.

„ Queſto nobiliſſimo Stemma dell' Agnello „ Paſquale vedeſi ancora ſcolpito ſull' architrave „ della Porta maggiore della Chieſa Cattedrale di

„ Fano

„ Fano, non con altra differenza, che ſopra l' aſta „ non vi è lo Stendardo, o Veſſillo; lo che fa„ „ evidentemente conoſcere eſſere ſtata coſtruita„ „ dal ſuddetto Capitolo, e Canonici ſuddetti, e „ queſti forſe gloriandoſi di un' Arme così magni„ „ fica, per renderla maggiormente perpetua nella „ memoria de' loro Concittadini, fecero nei mat„ „ toni medeſimi, che dovevano ſervire per la„ „ detta fabbrica, o per ornamento di qualche„ „ cornicione della medeſima, ſcolpire lo ſteſſo „ Agnello coll' aſta, e colla Croce, come di con„ „ tinuo ſe ne trovano e degl' interi, e de' fram„ „ menti nelle macerie delle fabbriche dentro la „ Città, e nella campagna.

III. „ Queſto Capitolo, e queſta Canonica, „ non erano altro, che la vita comune di tutto „ l' ordine Clericale, che fu in uſo in Fano fin dai „ primi ſecoli della Chieſa naſcente, come prati„ „ carono tutti i Fedeli, i quali ſi diſſero *Terra„ peuti*, e la loro vita, e coſtumi furono dotta„ „ mente deſcritti da un moderno Scrittore nel ſuo „ Libro *De Sacerdotio Hebræorum*, riferito dall' A„ „ bate Ceſare Benvenuto nel ſuo Diſcorſo Storico „ Cronologico Critico Cap. I. num. 9. dove pro„ „ va, che queſta vita comune dei primi Fedeli „ nel dilatarſi la Fede Cattolica fu riſtretta nel „ Chericato, e ne' Miniſtri dell' Altare.

„ L' abitazione adunque di queſto Capitolo, „ e Canonici, o ſia Ordine Clericale, che nella „ ſua fondazione era appreſſo la Chieſa di San„

„ Salvadore, in oggi de' Reverendi Padri Minori „ Offervanti di S. Franceſco, conforme ne ſcrivono „ i Bollandiſti nella Vita di S. Euſebio Veſcovo „ di Fano, fu trasferita inſieme con la Chieſa „ Cattedrale ſuddetta all' altra di S. Pietro, ancor „ eſſa conſagrata da S. Apollinare. *Extat adhuc* „ *Sacellum, quod ad honorem S. Petri Apoſtoli olim* „ *iſthic dedicaſſe traditur S. Apollinaris Epiſcopus* „ *Ravennatium, in quo S. Euſepius fundavit Col-* „ *legium Clericorum.* Ma pochi anni dopo eſſendo „ la Città di Fano ſtata tutta ridotta in rovine „ da Vittige Re de' Gotti, come atteſta Procop. „ *De bello Goth.* Lib. V. Cap. 25. quindi dal „ Veſcovo ſucceſſore di S. Euſebio fu fabbricata „ appreſſo la ſtrada Flaminia [dentro però la „ Città] altra Chieſa ſotto l' invocazione di S. „ Maria, che nel 1115. nel tempo del Veſcovo „ Pietro per un improvviſo incendio eſſendo rovi- „ nata, nell' anno 1124. dal Veſcovo Rinaldo fu „ riedificata, e quivi nuovamente fabbricata la „ Canonica in forma di Convento, e negl' Inſtru- „ menti antichi di quella ſi legge: *Actum in* „ *Clauſtro Canonicæ. Conventus Canonicorum. Con-* „ *verſus Canonicæ. Serviens Canonicæ. Cleruculus* „ *Conventus Canonicorum &c.*

„ Nel decimo, e nell' undecimo ſecolo eſſendoſi „ alquanto rilaſſata la vita comune nella Canonica „ di Fano, mentre la maggior parte del Cherica- „ to, e Canonici deſideravano di godere nelle „ proprie caſe l' entrate della Chieſa; perciò San „ Pier Damiano ſcriſſe un Opuſcolo diretto al Cle- „ ro, e Canonici di Fano, inſerito tra le Opere „ di detto Scrittore Lib. V. Opuſc. 27. Epiſt. 19. „ tom. 3. *De communi vita Canonicorum ad Cle-* „ *ricos Fanenſis Eccleſiæ*, che comincia *Sanctis in*

„ *Chri-*

„ *Chriſto fratribus Fanenſis Eccleſiæ Clericis, Pe-*
„ *trus peccator Monachus ſalutem &c.* Dove ſi eſor-
„ ta il Chericato di queſta Chieſa a proſeguire
„ quella vita comune, che in Fano ſi era intro-
„ dotta ſino dai primi anni della Religione Cat-
„ tolica, con le ſeguenti parole: *Enimvero non*
„ *eſt hæc primitivæ Eccleſiæ forma, ſatis exorbitat*
„ *ab inſtitutione Apoſtolicæ diſciplinæ, quibus ni-*
„ *mirum erat cor unum, & anima una, nec dice-*
„ *bant aliquid proprium, ſed illis erant omnia com-*
„ *munia &c.*

„ Nè eſſendo ſtate baſtanti queſte sante eſor-
„ tazioni a far ripigliare il primiero inſtituto, ſi
„ introduſſero anzi nella medeſima alcuni diſordi-
„ ni, cioè la diſtinzione delle Claſſi, o Congre-
„ gazioni, onde nel duodecimo ſecolo, e nel ter-
„ zodecimo ſe ne contavano quattro, cioè quella
„ de' Canonici, de' Rettori, o ſiano Parochi, de'
„ Primicerj (e queſti pure erano Rettori delle
„ Chieſe) e de' Cherici minori. E nel decimoterzo
„ ſecolo i Primicerj, e Rettori delle Chieſe moſſi
„ più dalla cupidigia di poſſedere i beni aſſegnati
„ alle loro proprie Chieſe, che dallo zelo di me-
„ glio inſtruire le anime de' Parrocchiani a loro
„ commeſſe, eſſendoſi allontanati dalla vita comu-
„ ne alla Canonica, per riſedere appreſſo le loro
„ Chieſe; Perciò la vita comune nella Canonica
„ ſi reſtrinſe nei ſoli Canonici, cioè in quelli aſcritti
„ al Canone, o ſia Catalogo de' Miniſtri della
„ Chieſa maggiore, ai quali ſi competevano le
„ diſtribuzioni dell' entrate della Canonica, e delle
„ oblazioni fatte dai Fedeli alla loro Chieſa, a
„ cui del continuo preſtavano il loro ſervizio.

„ Queſta Canonica reſtò in piedi fino al XV.
„ ſecolo, nel quale eſſendo rovinata, parte fu

„ incorporata nel Palazzo Epiſcopale, e parte fu „ ridotta a giardino; e di tutto ciò, che della „ Canonica di ſopra ſi è detto, meglio ſi proverà „ con alcuni Inſtrumenti, che ſi riferiranno in ap- „ preſſo.

IV. „ Parlatoſi ſufficientemente, per quello, „ che porta la brevità della materia, ſopra il Si- „ gillo, non ſi vuol tralaſciare di dare notizia di „ alcuni Monumenti, ed Inſtrumenti pubblici tro- „ vatiſi negli Archivj di Fano, e di altrove, forſe „ baſtanti a porre in miglior lume, ed a far cre- „ ſcere il numero de' Veſcovi della Città di Fano, „ e di altrove, ad effetto, che gli eruditi poſſano „ opportunamente fare quel capitale, che ſerva ad „ illuſtrare, e rendere più copioſa la Storia, e la „ Serie de' medeſimi Veſcovi, quando lo credano „ neceſſario; e per ciò fare con maggior profitto, „ credeſi bene di fare una ſcoperta, che la Città „ di Fano ne i primi ſecoli della Chieſa veniva „ alcune volte chiamata *Urbs Iuris*. Con queſto „ titolo viene appellata dal Gottifredo appreſſo il „ Codice Teodoſiano *Lib. II. tit. 9. lib. 5. de* „ *Pactis*, la qual Legge fu promulgata in Fano „ dagl' Imperadori Valente, e Valentiniano, ſcri- „ vendo in tal propoſito lo ſteſſo Gottifredo, che „ Fano foſſe la Metropoli del Piceno Annonario, „ e Pentapoli della Gallia Senonenſe. Così „ pure il B. Giovanni Abate Nonantolano (il „ cui Codice manoſcritto conſervaſi originalmente „ nell' Archivio ſteſſo del Capitolo) dal quale „ l' Ughelli nella ſua Italia Sacra de' Veſcovi di „ Fano, parlando di S. Patrignano, la denomina „ *Quæ Urbs Iuris*, forſe a motivo di quella Baſi- „ lica quivi fabbricata da Vetruvio d' ordine del- „ l' Imperadore Auguſto per comodo dei Tribunali

„ della

„ della Provincia, le quali Basiliche secondo il Bor-
„ ghino de Vescovi Fiorentini car. 380. non erano
„ Tempj, come al dì d' oggi, ma luoghi destinati
„ alle liti, a' piati, alle cause, e per lo più vi-
„ cine al Foro, come attesta lo stesso Vitruvio
„ Lib. V. cap. 1. Sopra di un tal fondamento
„ creduto ancora per certissimo da alcuni Scrittori
„ Fanesi, è stato creduto per certo, che l' Apo-
„ stolo S. Pietro avendo spedito nella Toscana, e
„ poi nella Pentapoli un suo Discepolo S. To-
„ lomeo Vescovo, e propagatore del Vangelo,
„ questo poi fosse stato confermato Vescovo di
„ Fano.

„ Una tale opinione, se non vogliamo dire
„ piuttosto tradizione, viene maggiormente auten-
„ ticata dalla pittura, e memoria, che si vede in
„ un Quadro antichissimo esistente nel Convento
„ de' Reverendi Padri Minori Osservanti di S. Fran-
„ cesco di questa Città (come sopra si disse, già
„ Chiesa dedicata a S. Salvadore, e consagrata da
„ S. Apollinare) ove si vede scritto a lettere d'oro:
„ *Præclarum Virum Romanum Fanensem Patritii*
„ *Ordinis Nepesinum Episcopum ex Martirologio*
„ *fuisse constat & S. Ptolemei discipulum & ipsa*
„ *die simul cum viginti novem aliis Christianis Fa-*
„ *nensibus Pentapolis Galliæ Sennonæ Umbrorum sub*
„ *Claudio Cæsare & in Pentapoli Aspasio Præfecto*
„ *salutis anno LV. in passione completi martirii so-*
„ *cium & palmis glorioſum*. Di S. Tolomeo
„ scrissero il Baronio, S. Siro Ticinense, Filippo
„ Ferrari, il Vadingo, ed altri. La sua Festa si
„ celebra nel dì 19. Ottobre; gli Atti di sua Vita si
„ ricavavano dalla Chiesa Nepesina, alla quale fu
„ inviato Vescovo S. Romano Discepolo di questo
„ S. Tolomeo; Anzi il Baronio nelle annotazioni

„ al

„ al Martirologio correggendo in questa parte il „ Surio, Beda, ed altri, distingue la Festa di San „ Tolomeo morto per la Fede in Roma, o secondo „ altri nella Campagna di Roma, dall' altra di „ S. Tolomeo Vescovo spedito alla Pentapoli, della „ quale era la Metropoli Fano.

„ Ma passando a cose più certe, quantunque „ ugualmente oscure a cagione delle calamità av- „ venute all' Italia delle guerre, e degl' incendj „ seguiti, per le quali si son perdute per la mag- „ gior parte le Scritture, non pare, che sia da porsi „ più in dubbio, che molti altri santissimi Vescovi „ abbia avuti questa Canonica, e Capitolo di Fano „ avanti il glorioso nostro Protettore S. Patrigna- „ no, giacchè, per quanto ne parla l' Abate Beato „ Giovanni Nonantolano, che viveva fino all'anno „ 100. in circa, nel medesimo a chiare note nella „ di lui Vita ritrovasi scritto: *Quæ Urbs Iuris* „ [cioè Fano] *proprio desolata Rectore, ceperunt* „ *Sacerdotes, & Populus magnopere petere, ut Pa-* „ *ternianum sanctissimum Episcopum habere debuis-* „ *sent;* lo che forse non fu avvertito da chi ne „ tradusse dall' autentico, che nell' Archivio del „ Capitolo originalmente si conserva, nella nostra „ volgar lingua la Vita, la quale patentemente „ dimostra una tal verità.

„ Credesi, che non sia stato avvertito alla man- „ canza di un Vescovo, di cui non si sa il nome „ preciso, benchè da alcuni Scrittori della Città „ di Fano si creda, che possa essere un Alberto, „ giacchè nè dall' Ughelli, nè da altri se ne parla „ nel 1027. forse perchè essendo stato eletto Ve- „ scovo dalla Canonica, e dal Convento de' Che- „ rici con simonia, credesi sia stato abolito il di „ lui nome. Egli è però il vero, che di questo Ve-

„ sco-

„ ſcovo ne parla S. Pier Damiano dopo il ricorſo
„ fatto con ſua Epiſtola 1. lib. 1. *ad Pontifices*
„ ſcritta a Gregorio VI. il quale ne commeſſe la
„ diſamina della cauſa a Gebeardo eletto Arcive-
„ ſcovo di Ravenna, onde lo ſteſſo S. Pier Da-
„ miano con altra Epiſtola, che è la terza nel
„ lib. 3. ſcrive allo ſteſſo Gebeardo: *Talem te*
„ *ergo, clariſſime Paſtor, in cauſa reproborum Epi-*
„ *ſcoporum Fanenſis, & Piſaurienſis exhibe, ut te*
„ *in veritate comperiam Dei iudicium pertimeſcere,*
„ *contra miniſtros Diaboli ſtrenue detrectare, arida*
„ *diabolicæ plantationis arbuſta convellere, Eccleſiam*
„ *Chriſti ad lumen Chriſti velle detentores revocare;*
„ *unum autem nolo te lateat, quia ſi infames illi,*
„ *& criminoſi in Epiſcopatus arce perſtiterint,*
„ *non modicum ſplendidiſſime Domino Papæ opinio*
„ *laborabit, ut tu, qui conſiliarius eius es,*
„ *& tanta omnigenæ eruditionis ſapientia polles*
„ *&c.*

„ L' eruditiſſimo Padre Abate Ughelli nella
„ Serie dei Veſcovi d' Ancona, non fa menzione
„ veruna di Gerardo, che fioriva nel 1218. giacchè
„ a Beroaldo, che era Veſcovo nel 1186. dà per
„ ſucceſſore Fra Ruffino, che viveva nel 1222. e
„ di queſto Gerardo intermedio tra l' uno, e l' al-
„ tro non ne parla in conto veruno; forſe perchè
„ non ha potuto avere ſotto gli occhi un Inſtru-
„ mento, che trovaſi originale in queſt' Archivio
„ dell' Abbazia di S. Patrignano, dal quale appa-
„ riſce, che per alcune controverſie, che verteva-
„ no tra il Veſcovo Riccardo II. di Fano, e
„ l' Abate Anaſtaſio di S. Patrignano dal Pontefice
„ Onorio III. furono commeſſe al detto Veſcovo
„ Gerardo Anconitano, come ſi legge in ap-
„ preſſo:

„ ✠

„ ✠ *Anno* 1218. *die* 8. *exeuntis Martii Indi-*
„ *ctione* 6. *in Laterano, in præsentia Domini Gerardi*
„ *Episcopi Anconæ, & Domini Uguccionis Tertii,*
„ *Domini Tintolini Albini, Canetoli Servientis*
„ *Domini Uguccionis, Domini Ugonis Capellani ipsius*
„ *Domini Episcopi, & Domini Andreæ Canonici*
„ *Canonicæ Fanensis. Cum multæ diversæ quæstio-*
„ *nes verterentur inter Episcopum Fanensem ex una*
„ *parte, nomine sui Episcopatus, & Abbatem San-*
„ *cti Paterniani de Fano ex altera nomine Mona-*
„ *sterii sui tam in iure, quam in personales actio-*
„ *nes, seu quocumque alio Iure, super quibus de*
„ *voluntate partium obtentæ fuerunt litteræ ad Do-*
„ *minum Episcopum Anconitanum, & Abbatem Sancti*
„ *Laurentii de Campo Fanen. Diœcesis, & S. Thomæ*
„ *in Folea Pisauren. Diœcesis, qui renunciaverunt,*
„ *dantes se libere in iudicium, seu arbitrium Do-*
„ *mini Alatrini Subdiaconi, & Capellani Domini*
„ *Papæ de omnibus litibus inter eos vertentibus*
„ *nomine earum Ecclesiarum, & quæ possent moveri*
„ *usque ad tempus litis contestatæ coram A. ut*
„ *amicabiliter inter eos de voluntate partium, si*
„ *poterit arbitretur, alioquin procedat secundum ordi-*
„ *nem iuris, ita quod quæstiones ipsas, & præcisæ*
„ *quæstiones, quæ verterunt inter eos de quadam*
„ *sententia lata per Dominum Archiepiscopum Ra-*
„ *vennatem, quæ sententia extitit confirmata per*
„ *bon. mem. Dominum Lucium Tertium, & super*
„ *quodam Instrumento, quod ostenditur contra sen-*
„ *tentiam ipsam, decidere debeat de conscientia Sum-*
„ *mi Pontificis, cuius sententiæ, seu arbitrio sub*
„ *osculo bonæ fidei stare per se, & suos firmiter*
„ *promiserunt, & litteras de ratihabitione de suis*
„ *ante decisionem factam, seu arbitrium eiusdem*
„ *Alatrini mittere tenentur etiam meæ dubietatis.*

„ E

„ E per dilucidare maggiormente la persona
„ del detto Gerardo Vescovo d' Ancona fino al-
„ l' anno 1227. vi è altro Instrumento di sentenza
„ data dal detto Vescovo Gerardo tra l' antedetto
„ Anastasio Abate di S. Patrignano, e li Rettori,
„ e Consoli della Città di Fano nel mese di Apri-
„ le 1227. quale ancora esso si conserva original-
„ mente nel detto Archivio di S. Patrignano, il che
„ fa vedere ancora, che Fra Rufino non poteva
„ essere Vescovo d' Ancona nel 1222. giacchè il
„ detto Gerardo viveva pure nel 1227.

„ Essendosi fino ad ora parlato per incidenza
„ della persona del Vescovo di Fano Riccardo per
„ quello risguarda il nuovo Vescovo d' Ancona
„ Gerardo, si crede necessario porgere un nuovo
„ lume agli eruditi, che il medesimo Riccardo, o
„ sia vissuto Vescovo dal 1214. fino al 1226. al-
„ meno, o che il di lui successore Alberto, di cui
„ parla il laudato Ughelli colla testimonianza del
„ Rossi Storico di Ravenna, sia stato un altro
„ Riccardo pure Vescovo di Fano; imperciocchè
„ è indubitato, che nell' Archivio dell' antedetto
„ Capitolo di Fano trovasi l' Instrumento di pro-
„ testa seguente.

„ *In nomine Domini Iesu Christi, a nativitate*
„ *eiusdem* 1223. *Tempore Honorii Papæ, die* 7. *in-*
„ *trantis mensis Martii Indictione undecima, Fani,*
„ *in Camera Domini Bambæ Canonici Fanensis. Nos*
„ *Dominus Fane Prior Canonicæ Fanen. Dominus*
„ *Bambus, D. Andreas de Carignano, alter D. An-*
„ *gelus eiusdem Ecclesiæ Canonici nomine Fanensis*
„ *Episcopatus . . . . . concessionem S. Cæsarei*
„ *positæ in Curte Cucurrani cum suis pertinentiis,*
„ *quam Ricardus Episcopus fecit D. Rainerio Bar-*
„ *toli Bonelli Rectori Fontis Avelanæ recipienti*

„ *nomine Eccleſiæ Fontis Avelanæ appellantes viva*
„ *voce continua, cum res ad noſtram conſcientiam,*
„ *& ſcientiam pervenit, nos tamen totum, quod*
„ *ſuperius legitur, fieri rogavimus.*

„ *Hæc ſunt dicta in præſentia Beneveniatis* (1)
„ *ſcolaris Petri Domini Rinaldi, Ugolini Ugonis*
„ *teſtium.*

„ Nè può dubitarſi, che detta proteſta foſſe
„ fatta dalli antedetti Canonici dopo la morte del
„ detto Veſcovo Riccardo per la ſopravvenienza
„ venutali della detta alienazione da lui fatta della
„ Chieſa di S. Ceſario nella Corte di Cucurrano;
„ mentre con altro Inſtrumento, che ſi dà in ap-
„ preſſo, vedeſi, che il detto Veſcovo Riccardo era
„ vivo, e preſente alla ſtipulazione del medeſimo
„ fino dell' anno 1226.

„ *In nomine Domini, a Nativitate eiuſdem*
„ *anno* 1226. *tempore Honorii Papæ, die* 12. *exeun-*
„ *tis Ianuarii, Indictione* 14. *in Palatio Domini*
„ *Epiſcopi. Pagina venditionis, donationis, & tra-*
„ *ditionis, quam facimus nos Presbiter Petrus Re-*
„ *ctor S. Chriſtofori, Præsbiter Iohannes Rector S.*
„ *Danielis, Præsbiter Vitalis Rector Eccleſiæ S. An-*
„ *dreæ Curtis Marengæ, & Præsbiter Iohannes Re-*
„ *ctor S. Georgii Primicerii Clericorum quartæ Con-*
„ *gregationis Conventus Fani, & pro noſtris ſucceſ-*
„ *ſoribus, pure, libere, & abſolute renunciantes*
„ *omnibus exceptionibus tibi Donno Petro Canonico*
„ *Fanen. Eccleſiæ nomine Canonicæ, & eius ſucceſſo-*
„ *ribus in perpetuum. Item pro nobis, & noſtris*
„ *ſucceſſoribus vendimus, damus, & tradimus, &*

„ *pa-*

1 Queſto nome *Beneveniatis* ſi legge in un Sigillo del Padre Abate Davanzati dicente S. BONAGII BENEVENIATIS. v. la mia Illuſtrazione del Boccaccio Par. II. a car. 367.

„ *pactum de non petendo facimus tibi Donno Petro*
„ *Canonico Fanen. Eccleſiæ, nomine Canonicę, &*
„ *eius ſucceſſoribus totam partem noſtram Crucis*
„ *argenti ſuper inderatam, quę fuit Conventus Fani,*
„ *ideo vendimus, dedimus, & tradimus pro nobis,*
„ *& pro noſtris ſucceſſoribus totam partem noſtram*
„ *dictę Crucis tibi Donno Petro nomine Canonicę,*
„ *& eius ſucceſſor. quia tu nomine Canonicę Fanen-*
„ *ſis dediſtis nobis prętium* XVII. *librarum, &*
„ *denaria duo, quas libras apud nos habere confi-*
„ *temur, & renunciamus exceptioni non numerati*
„ *prętii, quia nobis numeratum fuit, unde promit-*
„ *timus pro nobis, & pro noſtris ſucceſſoribus*
„ *tibi Donno Petro Canonico Fanenſis Eccleſię no-*
„ *mine Canonicę Fanen. & ſuis ſucceſſoribus,*
„ *quod de prædicta parte Crucis argenti nullam*
„ *litem, vel moleſtiam in Curte Sæculari, vel Ec-*
„ *cleſiaſtica faciemus tibi Donno Petro nomine dictę*
„ *Canonicę, & ſuis ſucceſſoribus in perpetuum; &*
„ *ſi nos, vel noſtri ſucceſſores totum, quod ſuperius*
„ *legitur, non obſervaverimus, & contra aliquo in-*
„ *genio fecerimus, promittimus, & obligamus nos,*
„ *noſtroſque ſucceſſores tibi Donno Petro nomine Ca-*
„ *nonicę, & eius ſucceſſorum dare nomine pęnę quam-*
„ *libet rem noſtram duplam, pęna ſoluta rato ma-*
„ *nente contractu.*

„ *Nos ſupradicti Primicerii totum quod ſupe-*
„ *rius legitur fieri rogavimus.*

„ *Hoc actum eſt in Palatio Domini Epiſcopi*
„ *R. in præſentia Domini Epiſcopi, Donni Fani*
„ *Prioris Canonicę, Bonidomandi Leonardi Nepo-*
„ *tis Magiſtri Melę, Tomarelli Guidonis, & Ugo-*
„ *nis Scutiferorum Domini Epiſcopi Teſtium.*

„ *Ut placuit dici ſcripſit Mattheus habere ſe*
„ *dici.* Loco ✠ Sigilli.

„ *Anno Domini* 1226. *tempore Honorii Papæ die*
„ 12. *Ian. Indict.* XIV. *Fani, in Palatio Dom. Epi-*
„ *scopi, & suprascriptorum Testium præsentia, Domi-*
„ *nus R. Fanensis Episcopus interlocutus est supra-*
„ *dictis Primiceriis nomine suorum Ecclesiasticorum*
„ *quatuor Congregationum Conventus Fani, arbi-*
„ *trando, moderando, & præcipiendo, ut arbiter,*
„ *& Episcopus potest præcipere, ut faciant per se,*
„ *& eorum successorum Donno Petro Canonico nomi-*
„ *ne Canonicæ cartam de conservando ipsam Cano-*
„ *nicam indemnem omni tempore de pretio Crucis,*
„ *quod dedit Donnus Petrus nomine Canonicæ dictis*
„ *Primiceriis pro dicta Cruce sub pœna compromissi.*
„ *Ut placuit dici, scripsit Mattheus habere*
„ *se dici.* Loco ✠ Sigilli.

„ Non si vuol tralasciare ancora di scoprire
„ un errore seguito forse per colpa dello Stampa-
„ tore della stessa Opera dell' Ughelli, che è in
„ parlando egli nella suddetta Serie de' Vescovi
„ Fanesi, della persona del Vescovo Fidesmondo,
„ che fosse eletto dal Capitolo di Fano, e confer-
„ mato da Niccola III. nel 1278. mentre per
„ Instrumento rogato da Bartolo di Ugolino No-
„ taro di Fano li 13. Luglio 1276. esistente nel-
„ l' Archivio di S. Domenico, in tempo, che an-
„ cora viveva Giovanni XX. Papa antecessore di
„ Niccolò III. lo stesso Fidesmondo concesse la
„ Chiesa di S. Andrea della Piazza di Fano ai
„ Frati di S. Domenico per dilatare il loro Con-
„ vento.

„ Similmente altro errore credesi essere occorso
„ nella stampa dell' Opere dell' Ughelli in quella
„ parte dove asserisce la morte di Giacomo Ve-
„ scovo di Fano nel 1342. che dovrebbe dire nel
„ 1339.

„ 1339. giacchè per Instrumento esistente nell' Ar-
„ chivio del Capitolo rogato da Puzio q. di Al-
„ berto da Urbino Notaro di Fano, vedesi, che dal
„ Capitolo per la morte del detto Giacomo Ve-
„ covo sotto li 11. Settembre 1339. fu eletto
„ Luca Canonico di Fano in Vicario Capito-
„ lare.

„ Per ultimo non potremo dispensarci di sco-
„ prire altro errore nella Serie de' Vescovi di Fa-
„ no del prenominato Ughelli, nell' asserire, che
„ Fra Giovanni da Serravalle, il quale fu Vescovo
„ di Fano dal 1417. fino al 1445. sia stato del-
„ l' Ordine di S. Agostino, come pure nell' asse-
„ rire, che l' altro Fra Giovanni Vescovo di Fa-
„ no, il quale governò questa Chiesa dall' anno
„ 1394. fino al 1407. fosse di Casa de' Bertoldi, del-
„ l' Ordine de' Predicatori; mentre da molti In-
„ strumenti di questo pubblico Archivio vedesi, che
„ di Casa Bertoldi fu quel Fra Giovanni, che
„ visse nel 1417. fino al 1445. e che questo non
„ fosse altrimenti dell' Ordine Agostiniano, ma
„ bensì Religioso, e Maestro di Teologia de' Frati
„ Minori di S. Francesco, e di Patria da Serra-
„ valle della Diocesi di Rimini. Così da un In-
„ strumento dell' Archivio di Fano rogato da Da-
„ miano di Antonio q. di Domenicuccio sotto li 19.
„ Marzo 1434. a car. 18. tergo si legge: *Idcirco*
„ *obtenta licentia, & auctoritate a Reverendo in*
„ *Christo Patre, & Domino, Domino Iohanne de*
„ *Bertoldis de Serravalle Ariminen. Diœcesis Or-*
„ *dinis Minorum, sacræ Theologiæ Magistro,*
„ *Dei, & Apostolicæ Sedis gratia Episcopo Fanensi*
„ *&c.*

„ E così ancora in altro Instrumento rogato
„ per mano del detto Notaro sotto il 27. Giugno

„ 1437.

„ 1437. a car. 3. si legge ivi: *Præsentibus Ma-*
„ *gnifico Viro Bartolomeo de Palatio de Brixia*
„ *Lucumtenente Fani pro Magnificis, & Potentibus*
„ *Dominis nostris Dominis Sigismundo Pandulfo, &*
„ *Malatesta Novello de Malatestis Ariminensibus,*
„ *Ludovico Domini Ugolini de Pilis, Pierfranciſco*
„ *Gabuccini de Gabuccinis, Angelo Iacobi Angeli*
„ *Rainaldutii de Fano, & Alexio . . . . .*
„ *habitatoribus Fani testibus ad hæc vocatis, ha-*
„ *bitis, & rogatis; Ibique Reverendi in Christo*
„ *Patres, & Domini, Dominus Iohannes de Bertol-*
„ *dis de Serravalle Ordinis Minorum sacræ Paginæ*
„ *Magister, & Doctor, Dei, & Apostolicæ Sedis*
„ *gratia Episcopus Fanensis ex una parte, & Do-*
„ *minus Filippus quondam Simonis de Martinotiis*
„ *de Fano Dei, et Apostolicæ Sedis gratia Abbas*
„ *Monasterii S. Paterniani de Fano ex altera*
„ *&c.*

V. „ Posta adunque l' antichità di questo
„ Sigillo in tutte le sue parti ragguardevole, la
„ nobiltà della Canonica, e Capitolo di Fano,
„ alla quale egli appartiene, e la Serie de' suoi
„ Vescovi accresciuta, ed emendata; non si vuol
„ mancare di porger lume agli eruditi amatori
„ delle Storie, e particolarmente di quella del ce-
„ lebratissimo Benedetto Varchi, decoro della Città
„ di Firenze, acciocchè maturamente esaminino,
„ ed esaminata non credano la detestabile suppostа
„ violenza commessa da Pier Luigi Farnese contra
„ la venerabile persona del dottissimo, zelantissi-
„ mo, e savio Prelato, e Pastore Monsignore
„ Cosimo Geri Vescovo di Fano dallo stesso Varchi
„ descritta nel Lib. XVI. pag. ult. delle sue Storie;
„ mentrechè questa sacrilega impostura, la quale
„ offende la chiarissima memoria di un Principe

„ Ge-

„ Generale di santa Chiesa, autore di una delle
„ principali Famiglie d' Italia, che ha mescolato
„ il sangue Farnese co i principali Monarchi di
„ Europa, è stata inventata, e pubblicata da
„ Pietro Paolo Vergeri già Vescovo di Capo d' I-
„ stria, non so, se più esecrabile per la sua Apo-
„ stasia dalla santa Religione Cattolica, o per le ma-
„ lignità, e falsità, le quali ebbe ardire coll' avve-
„ lenata sua penna di proferire contra la sacrosan-
„ ta memoria del Pontefice Paolo III. e di tutta
„ la di lui cospicua Prosapia.

„ Per convincere adunque lo stesso Varchi di
„ un errore forse appreso dal Vergeri, basta il
„ dare un' occhiata alla di lui Storia medesima,
„ nella quale suppone l' esecrando misfatto commesso
„ nell' anno 1538. per opera del suddetto Pier Luigi
„ Farnese contro il Vescovo Cosimo Geri, quando il
„ prefato Vescovo era morto nel dì 22. Settembre
„ 1537. e così un anno prima, come raccoglies
„ dall' infrascritta lapida sepolcrale esistente nel
„ mezzo della Cattedrale di Fano colle seguenti
„ parole:

COSMO GERIO PISTORIENSI. FANI EPISCOPO ELECTO. MORIBVS, PIETATE, ET LIBERALIBVS DISCIPLINIS ORNATISSIMO. SVMMO APVD OMNES BONOS IN AMORE, ET HONORE. QVI VIXIT ANNOS XXIV. MENS. I. D. XXIV. OBIIT VIII. KAL. OCTOB. M.D.XXXVII.

„ Corrobora il tempo della morte del Vescovo
„ Geri una lettera latina colla data di Venezia
„ negl' Idi di Ottobre dello stesso anno 1537.

„ scritta

„ ſcritta da Benedetto Ramberti a Filippo, e
„ fratelli Geri in condoglienza della morte di
„ queſto degniſſimo Prelato loro fratello tra le
„ lettere di diverſi chiariſſimi Letterati ſtampate
„ in Colonia Agrippina nel 1586. appreſſo Gio-
„ vanni Gimnico, che principia: *Quantum mihi*
„ *meroris attulerint Ludovici Beccatelli litterę, quas*
„ *de Coſmi Gherii Epiſcopi divini plane iuvenis,*
„ *Fratris veſtri, optimi, atque ſanctiſſimi morte ad*
„ *Bembum ſcripſerat.*

„ Erronea altresì è l' aſſerta morte di queſto
„ degno Prelato Coſimo Geri ſuppoſta ſeguita qua-
„ ranta giorni dopo il paſſaggio dalla Città di
„ Fano di Pier Luigi Farneſe, mentre queſta ſi
„ giuſtifica ſotto i 23. Giugno 1537. dal Libro de'
„ regiſtri delle ſpeſe fatte dal Pubblico di Fano
„ in occaſione del di lui ricevimento a car. 122.
„ E la morte, come ſopra, ſi dimoſtrò eſſere ſe-
„ guita alli 22. Settembre 1537. vengano perciò
„ ad eſſere tre meſi appunto dopo la di lui par-
„ tenza.

„ Una tal morte del ſanto Prelato per rap-
„ porto del Varchi ſi ſuppone ſeguita per dolore
„ della ricevuta violenza; e pure il Vergerio vuol
„ farci credere per opera di veleno fattogli dare
„ dallo ſteſſo Pier Luigi Farneſe, acciocchè non
„ pubblicaſſe l' eccеſſo, come ſe un tale infame
„ attentato, quando foſſe ſtato vero, non l' aveſſe
„ egli potuto pubblicare in quei giorni, ne' quali
„ ſopravviſſe, o pure non l' aveſſero reſo noto
„ quei ſatelliti, che ſi trovarono preſenti a com-
„ metterlo.

„ Si vuole dal Varchi circoſtanziare un tal
„ delitto colla aſſoluzione dalle cenſure preteſe in-
„ corſe da Pier Luigi con una Bolla, o Breve

„ dello

„ dallo ſteſſo Paolo III. Quando per tutte le di-
„ ligenze fatte in Roma nell' Archivio di Caſtello
„ non trovaſi minimo veſtigio nè di Breve, nè di
„ Bolla ſopra di un tal propoſito.

„ Arrogeſi a ſcoprire una tale calunnia contro
„ Pier Luigi Farneſe l' errore, nel quale è incorſo
„ l' anonimo Scrittore *De Princip. Ital. tractat.*
„ *varii in latinum verſus a Thoma Seghetto impreſſ.*
„ *Lugduni* 1631. *pag.* 303. *cap.* 10. *ibi*: *Immani illo*
„ *facinore in Coſmum Gerium Epiſcopum Faventinum*
„ *patrato*. Da cui ſi vede avere queſto Autore igno-
„ rantemente raccontato un fatto ſenza eſaminare,
„ ſe Coſimo Geri era Veſcovo di Fano, o di Faenza.

„ Finalmente ſervirà di corollario a giuſtifica-
„ re, e rendere più chiara del Sole una così in-
„ fame menzogna, quanto ne ſcriſſe per vendicar-
„ la, e farla conoſcere temeraria, negra, e mal-
„ vagia il più accreditato, eloquente, e famoſo
„ Oratore tanto nella Latina, quanto nella To-
„ ſcana favella, contemporaneo di Monſignor Co-
„ ſimo Geri, di Pier Luigi Farneſe, e del Verge-
„ rio, il più ſublime del ſuo ſecolo, gloria, e
„ ſplendore della nazione Fiorentina, dico Monſig.
„ Giovanni della Caſa nella famoſa di lui Diſſer-
„ tazione *adverſus Paulum Vergerium*, pag. 286.
„ che per Divina provvidenza nel tempo, che
„ s' illuſtrava queſto Sigillo, e che avevaſi in ani-
„ mo d' impugnare Benedetto Varchi, da benevolo
„ Letterato, cioè dal nobile Sig. Canonico Lodovico
„ Bertozzi Teologo della Cattedrale di Fano, ne è
„ ſtata comunicata, e riſcontrata; Diſſi per prov-
„ videnza Divina, poichè non poteva un uomo
„ grande, quale fu Monſignor Geri venir difeſo,
„ che da un altro ugualmente inſigne, quale fu Monſ.
„ Giovanni della Caſa, di cui eccone le parole:

„ *Nam de Petro Aloiſio, quem tu inſectaris iam toties conviciis mortuum, quis eſt, qui fabulam illam non audierit? Quotus autem quiſque eſt, qui commentitium id totum eſſe, atque a malevolis confictum, ſcire te neget? A te autem requirunt Itali homines, ſuperiora illa ſcilicet, quibus teſtibus, atque adeo quibus inditiis id compereris? Cur id, quod tibi non magis, quam cæteris omnibus compertum ſit, ſolus affirmes? Cur hoc tibi ſumas, ut hominem vexes mortuum? Eloquentia te fretum dices, illi malevolentia, atque audacia, tum inimicitiis adductum putant: Loquacem te, et maledicum, atque malevolum dicunt; Eloquentem, aut diſertum negant. Quid, quod ſecum ipſa tua pugnat oratio, nec cohærere ullo modo poteſt. Fama eſt, inquis, veneno Epiſcopum illum periiſſe, ne facere tantum Petri Aloiſii facinus palam poſſet. Mitto auſum te eſſe veneni mentionem facere, impudentiam enim profiteris; Illud requiro, utrum datum iſtud venenum ſit? priuſquam reſciri facinus illud potuerit, quod tu ſi affirmas, quæro abs te, qui ergo reſciſcere potuiſti? Sin poſtquam vulgata ea res eſt, ut ad te quoque fama, ac nuncii pervenerint; quid attinuit venenum dari? Sed ego ſtultior, qui a te dicti ullius rationem poſtulem; atque equidem ſic exiſtimo ob unam hanc cauſam orationem a natura beſtiis negatam eſſe, quod illæ iſto, quo tu loqueris modo, ſi loqui potuiſſent, eſſent locuturæ.*

SIGILLO VIII.

S. FORESINO DE LA

VOLTA.

PRESSO IL SIG. CAV. GAETANO ANTINORI.

SOMMARIO

I. *Si tocca alcuna cosa della Famiglia della Volta di Fucecchio.*
II. *Della persona di Foresino di essa Casa.*

OSSERVAZIONI
ISTORICHE
SOPRA IL SIGILLO VIII.

I. CHe la Famiglia della Volta fosse nobile, e possente, e quasi Signora di Fucecchio lo veggiamo chiaramente da quello, che ne scrive Scipione Ammirato il vecchio nelle Storie sue sotto l' anno 1345. con dire „ Negli ultimi giorni d' Aprile, essendo per altro le cose di fuori „ molto quiete, ebbe a perdersi Fucecchio avendo „ certi di Casa della Volta nobili, e potenti in „ quel luogo con loro Amici di San Miniato, e „ del Contado di Lucca corso la Terra, e cerco „ di ribellarla alla Republica sotto titolo di cacciarne quelli di Simonetto loro nimici. Ma il „ presto riparo delle masnade, che erano nelle Castella di Valdarno, e di Valdinievole impedì „ l' opera presso che condotta a fine da' traditori, „ de' quali molti furono feriti, e morti nella zuffa, altri fatti prigioni, e condotti a Firenze, „ furono secondo il lor fallo condannati alle forche „

Sotto l' anno poi 1349. Scipione Ammirato il giovane fa pure testimonianza della potenza di essa

essa Famiglia scrivendo „ Nascevano in Fucec-
„ chio, e ne' luoghi vicini di molti scandali per
„ trovarsi fuori di quella Terra la Famiglia della
„ Volta molto potente, perlochè fu stimato bene
„ da chi governava di rimetterla con restituirgli i
„ beni confiscati „

II. Della persona però di Forese, detto Foresino, di questa Casa così leggiamo in un Libro esistente appresso Monsig. Vescovo Venturi, di Decreti, Provvisioni ec. fatti a tempo di Gualtieri Duca d' Atene, e specialmente sotto l' anno 1342. ne' 30. di Dicembre, cioè *Domina Teccina, vocata Agostantia filia quondam, & heres pro tertia parte Poserelli quondam Domini Foresis della Volta de Ficecchio, & heres pro tertia parte dicti quondam Domini Foresis avi sui, & heres pro tertia parte Domini Uberti, & Banducci fratrum, & filior. quondam Domini Foresis, & uxor Napoleonis quondam Lippaccii quondam Domini Lambertuccii de Frescobaldi* (del quale debbo io parlare nell' Illustrazione del Boccaccio) *narrat quod in hereditate prædicta remanserunt multa bona posita in Terra, & Territorio de Ficecchio, & Sanctæ Crucis Vallis Arni inferioris;* indi si duole col Duca, che Giovanni vocato Bastardino *filius expureus quondam Poserelli, & Arrigus vocatus Bastardus, & Vannuccius vocatus Ciuschius filii expurei Domini Uberti prædicti, & Domina Bandecca uxor quondam dicti Banducci* le impedivano il poter godere, e valersi di detta eredità, e perciò domanda al Duca, che le faccia amministrare giustizia; ed egli commette la causa a certi suoi Giudici, perchè sommariamente la terminino, ma però col consenso suo.

Ri-

Rimaneva ſolamente da dirſi come queſto Sigillo fu trovato l' anno paſſato preſſo Montelupo in una poſſeſſione de' Signori fratelli Antinori; quando dopo eſſere ſtampato fin quì mi viene avvertito dal Sig. Canonico Salvino Salvini, cui tanto dee la letteratura, e la iſtoria di queſta Patria, che più notizie di un celebre Guidaccio della Volta avea egli ſpogliate dagli Archivj delle Riformagioni, e della Mercanzia di Firenze, onde benchè fuori del ſuo luogo, mi piace quì d' inſerirle.

Dal Protocollo 12. del 1336. alle Riformagioni: 1337. *Guidaccius della Volta de Ficecchio promoveatur ad honorem militiæ per D. Malateſtam de Malateſtis de Arimino Capitaneum Guerræ*, a 264.

Da un Libro originale d' Atti civili nell' Archivio della Mercanzia: 1345. *Ioannes filius & heres quondam D. Guidaccii olim Curraduccii de Ficecchio, dictus Curraduccius filius D. Guidi de Ficecchio.*

Da un Libro intitolato: *Ordinario* 1346. ſegnato S E, in detto Archivio: 1346. *Napoleone, & Sander filii quond. Lipactii de Freſcobaldis de Florentia executores Teſtamenti conditi per Guidactium quond. Raductii olim D. Guidonis de Ficecchio, qui poſtea vocatus fuit D. Guidatius, & tutores Freſcobalde, & Giramonte ſororum, & filiarum quond. dicti D. Guidactii, qui in ſuo Teſtamento reliquit etiam executricem D. Alteczam olim uxorem ſuam &c. & cum mortua ſit dicta D. Altecza &c.* a car. 35.

A Meſſer Guidaccio della Volta ſcrive Lettere la Repubblica Fiorentina, che ſono tra quelle di Coluccio Salutati.

SIGILLO IX.

S' MATHEI DE TERNIBILIBVS.

APPRESSO IL P. ABATE D. TEODORO DAVANZATI.

SOMMARIO

I. *Si dà contezza del primo Esecutore degli Ordini della Giustizia venuto in Firenze.*

II. *Di un suo fratello Podestà, che involò il Sigillo del nostro Comune.*

III. *Si ragiona sopra di esso Sigillo.*

OSSERVAZIONI
ISTORICHE
SOPRA IL SIGILLO IX.

I. DI curiose notizie ci fornisce il Sigillo, che quì abbiamo tra mano, imperciocchè nel Codice H T. dell' Archivio Strozzi leggiamo incominciare gli Esecutori degli Ordinamenti della Giustizia: *Matteus de Ternibilibus de Amelia Executor* per sei mesi cominciati primo Aprile 1307. Ind. 5. e confermato per altri sei mesi primo Ottobre 1307. Ind. 6. Del suo uficio, e della sua condotta udiamone Scipione Ammirato il giovane sotto quell' anno „ Questo „ Gonfaloniere, e i Priori furono quelli, che nel„ la fine del lor Magistrato, trovandosi Podestà „ di Firenze Monaldo de' Brancaleoni, e Capitano „ del popolo Francesco da Calvoli, per maggior „ sicurezza del popolo proccurarono, che venisse „ nella Città l' Esecutore degli Ordinamenti della „ Giustizia, affine che fosse messo a' Grandi un„ morso in bocca da farli star fermi, e da aste„ nersi da offendere la plebe. E il primo eletto „ fu Matteo Ternibili d' Amelia, il quale riuscì „ molto valente nel suo uficio, e fu per questo „ temuto da' grandi „ Questi non si può mettere

in

in dubbio, che non ſia il poſſeditore del Sigillo preſente, e che non ſia ſtato il primo Eſecutore degli Ordini della Giuſtizia in Firenze.

II. Aveva coſtui un ſuo fratello carnale per nome Carlo, il quale colla medeſima Arme appunto ci vien dato da un ſimigliante Codice Strozzi, e per la benemerenza di M. Matteo, Carlo fu chiamato Poteſtà di Firenze l' anno dopo, giacchè il Codice H V. a 27. dice: 1307. 1308. *D. Carolus de Ternibilibus de Amelia pro ſemeſtre incepto Kal. Ianuarii* 1307. *Ind. 6. Sed cum multas in offitio commiſiſſet baratterias, verens in ſindacatu condemnari, & detineri, nocte diei* 22. *Iunii clam fugæ ſe dedit, & ſecum Sigillum* dell' Ercole *Communis Florentiæ portavit ;* ſe non che i Fiorentini ſubito fecero nuovo Poteſtà, che cominciò l' ufizio il dì 23. e fu M. Piero della Branca da Gubbio.

Or udiamone il governo dagli Scrittori, i quali variano nel giorno, il primo de' quali mi piace, che ſia Giovanni Villani Libro VIII. cap. 95. „ Nel detto anno [1308.] eſſendo Podeſtà „ di Firenze M. Carlo d' Amelia fratello di co„ lui, che fu il primo Eſecutore degli ordinamenti „ della Giuſtizia, avendo egli, e la ſua fami„ glia fatte molte baratterie, e guadagnerie, e „ peſſime opere, e già di ciò molto ſcoperto, „ temendoſi al ſuo ſindacato eſſere condannato „ e vituperato, e temendo eſſere ritenuto, la„ notte di S. Giovanni di Giugno furtivamente ſi „ fuggío con ſua privata famiglia, onde fu con„ dennato per le baratterie fatte: E per avere„ pace, e danari dal Comune, ſe ne portò ſeco „ il Suggello del Comune, dove era intagliato la „ imagine dell' Ercole, e tennelo più tempo, „ ſtimando, che 'l Comune, rendendolo, li deſſe

„ mo-

„ moneta, e cavaſſelo di bando; onde il Comune „ il miſe in abbandono, operando altro Suggel- „ lo, e notificandolo in tutte parti, sì che „ a quello non fuſſe dato fede. Alla fine il „ fratello del detto Meſſere Carlo „ cioè Meſſer Matteo noſtro „ gliele tolſe, e rimandollo a „ Firenze, e d' allora innanzi s' ordinò, che nè „ Podeſtà, nè Priori teneſſono il Suggello del Comu- „ ne, ma fecerne Guardiani, e Cancellieri i Frati „ Converſi di Settimo, che ſtanno nella Camera „ dell' Arme del Palagio de' Priori.

Simone della Toſa ne' ſuoi Annali ſcrive: „ MCCCVIII. Eſſendo Podeſtà di Firenze Meſſer „ Carlo d' Amelia, adì 23. di Giugno il detto „ Meſſer Carlo di notte ſi fuggì col Suggello del- „ l' Ercole del Comune, credendo, che i Fioren- „ tini lo ricomperaſſono molti danari, onde fu „ vituperato, e dipinto alle porti col Suggello al „ collo, e a certo tempo il Suggello ſi riebbe „ ſanza nullo coſto.

S. Antonino 3. *parte Hiſtoriarum tit.* 21. *Cap.* 1. §. IIII. *In illo tempore quidam D. Karolus de Anelia, qui munus primi executoris Iuſtitiæ in Florentia Officium Poteſtatis fungeretur, multaſque iniuſtitias feciſſet corruptus pecuniis, ſatiſque notorium eſſet iam in Civitate, timens ſibi ipſi ne in ſindacatu ſuo poſt depoſitionem Officii detineretur, & iuſtitia mediante condemnaretur, in nocte Nativitatis S. Ioannis Baptiſtæ occulte cum familia ſua aufugit inſalutato boſpite, propter quod condemnatus fuit ex fraudibus ſuis inventis. Ipſe autem portavit ſecum Sigillum Communitatis, in quo erat expreſſa figura Herculis, ſperans per hoc inde poſſe recuperare ſalarium ſibi ex Officio debitum. Cumque diu tenuiſſet, Communitas non curans, aliud Sigillum ſumpſit ſigni-*

ſignificando aliis locis caſum, ne cum Sigillo eorum literas falſificaret. Demum Germanus dicti Poteſtatis clam auferens dictum Sigillum illi, remiſit Florentiam, & exinde ſtatutum fuit, ut nec Poteſtas, nec Priores Civitatis tenerent illud Sigillum Communitatis, ſed Converſi de Septimo Ciſtercienſis Ordinis illud cuſtodirent moram trahentes in Palatio Dominorum Priorum.

Udiamo altresì dell' involamento un racconto, che ne fa nell' Iſtoria Settimiana il famoſo Niccolò Baccetti Ciſtercienſe: *Cum Carolus Amerinus Florentiæ Prætor eſſet (cuius etiam præter cæteram poteſtatem, partes erant publico Sigillo tabulas obſignare, ut iiſdem a Magiſtratibus fides eſſet) homo furaciſſimi ingenii, cum omnia turpiſſimo quæſtu dimetiretur, adeo ut etiam iudicia venderet, pecuniaque corruptus ſemel, nullum facinus eſſet, quod non auderet; eoque iam res proceſſiſſet, ut obſcuriori coniectura in clariſſimum iudicium verſa, iam ægre poſſet latere; cum nefaſti dies, qui Iohanni Baptiſtæ Florentinorum Divo tutelari ſacro diei præludunt, illuxiſſent; Carolus cum gemmis, auroque, omni commutato peculio, ac ſupellectili, ipſo celeberrimæ diei pervigilio, cum tota Civitas ultro, citroque mittendis, accipiendiſque e publico muneribus in omnem effunditur lætitiam, per infrequentem Civitatis portam, dubia luce, commutatoque habitu, Reip. Sigillo ſecum ablato, clanculum, ac fœde dilabitur. Ubi vero clarior lux appetiit, recenſerique cepti Magiſtratus ſunt, qui eius diei publico ex voto celebrioribus ſupplicationibus civili pompa intereſſe ſolebant; conſtitit tum deeſſe Prætorem, quem ſua ipſius facinora abire Magiſtratu, ac exulare compulerant. Fit murmur primum in vulgo; dein clarior circumvolat fugæ fama, mox liberiores*

exſe-

exsecrationis voces etiam iactantur in triviis; asserentibus cunctis (ut sunt post factum hominum ingenia citra errorem ad divinandum promtissima) haud mirum esse, nullo persequente fugisse Prætorem, quem suorum ingentium scelerum furiæ iam pridem exagitarant. Interea abierat ille, Hetruscique imperii fines inviolatus, felixque excesserat, publicumque Sigillum eo consilio diu apud se habuit, ut vel ingentem pecuniæ vim, si redimendum curassent, a Florentinis exprimeret, vel quam publico edicto in abeuntem vulgaverant multam, ablati restitutione deprecaretur, sed fallaciam, astumque perfugæ ipso contemtu elusere Florentini. Siquidem scriptis quaquaversum epistolis, prioris autoritate abrogata, novum induxere Sigillum, publicoque Senatus decreto sanxerunt, ne in posterum publicas tabulas obsignandi apud Prætorem, aut quemquam Civium ius esset; summaque animorum consensione Senatui visum est, tanti momenti munus Septimianis Monachis deferre. Inter hæc, cum perfidiosum Caroli furtum saniori consilio eiusdem frater germanus detestaretur; reluctanti consilio demum per vim detractum Florentinis Sigillum gratis, supplexque remisit, infame transfugium, temeritatemque fratris utcunque excusans. Herculis clava innixi, exuvioque leonis induti excavatum æs habet imaginem, ut ipsi nuper in Septimo vidimus.

Finalmente nelle Memorie del P. D. Ignazio Signorini Abate Cistercienſe MSS. in Ceſtello a 13. „ 1308. „ La Repubblica Fiorentina, e li Signori Priori „ ordinorno, e volſero, che li Converſi di Settimo „ teneſſero il Sigillo della Signoria, e habitaſſero „ in Palazzo di detti Signori, quali Converſi di- „ poi al tempo di Papa Innocenzio VIII. a peti- „ zione de' Fiorentini, e per ordinazione, e

„ Decreto di detto Pontefice furono rimoſſi da
„ detto Offizio, ed in loro luogo furono deſtinati
„ i Monaci pure di Settimo con li medeſimi ſti-
„ pendii, li quali molto honorevolmente habita-
„ rono in Palazzo alla detta Carica ſino al 1531.
„ nel qual tempo furono rimoſſi per la mutazione
„ di Stato, e per recognizione della loro ſervitù,
„ e fedeltà li è ſtata da S. A. S. conſegnata la
„ Carica di andare due volte il meſe al Magiſtrato
„ delle Tratte a eſtrarre dalle borſe tutti li Offizii
„ dentro, e fuori dello Stato di Firenze, quali
„ borſe ſtanno ſerrate con due chiavi, una delle
„ quali tengono detti Monaci, e ſi ritrovano allo
„ Squittino ſegreto, ed al Conſiglio de' Dugento
„ in Palazzo ogni volta che ſi aduna ec.

III. Il Sigillo dell' Ercole involato è l' appreſſo di ſmeraldo, ſe non che aveva allora il contorno d' argento di lettere di qualche antichità.

Di

Di tal Sigillo de' Fiorentini dell' Ercole, di cui in verità ne hanno da qualche tempo avuti più originali anche di metallo, accomodati alla varietà de' negozj, e di chi dee ſpedirli; due ſi diſſe di ſopra nel Tomo I. di queſt' Opera a car. 38. conſervarſene adeſſo in Firenze, che uno in una gran plaſma di ſmeraldo, l' altro inciſo in calcedonio; ed uno di eſſi venne già riportato dal Sig. Dott. Anton Franceſco Gori in fine della Prefazione al Tomo I. del ſuo Muſeo Fiorentino, dopo averlo poco prima [1] in queſta maniera illuſtrato: *In fine Præfationis exhibetur Gemma tum magnitudine, tum operis præſtantia inſignis, in Regio Mediceo Gazophilacio adſervata; in qua faberrime ſcalptus eſt Hercules invictus, ad orbem lüſtrandum, expurgandumque a monſtris, & nefariis hominibus, virtute ſua duce incedens, leonis Nemeæi a ſe domiti exuviis armatus, clavamque in humeris gerens: quo apoſphragiſmate primum Reſpublica Florentina, Magnique poſtea Duces Etruriæ ad obſignandum uſi ſunt, maiorum auctoritate, & conſilio, qui Herculem Lybicum noſtræ gentis, deducta in Etruriam Colonia, auctorem fuiſſe tradiderunt, ut memorat diligentiſſimus Vincentius Borghinus diſſerens de Origine Florentiæ. In labro perelegantis argenteæ thecæ, in qua recondita eſt deſcripta elegantiſſima Gemma, hæc ſcripta leguntur:* COSMVS. MED. R. P. FLOR. DVX. ET. EIVS. CONSILIARII.

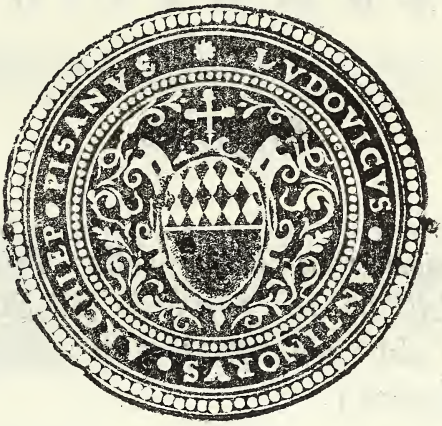
Il contorno per lo innanzi è ſtato corredato del motto ſteſſo SIGILLVM FLORENTINORVM col carattere più, o meno antico, ſecondo i tempi. La cuſtodia di eſſo ne' tempi del Prin-

1 Pag. 19.

cipato di Casa Medici è stata per lo più appresso di Cittadini per virtù, od altra prerogativa conosciuti, e benemeriti. Valerio Spada famoso per la sua ammirabile abilità nella formazione di bellissimi caratteri a penna, fu mentre visse, uno di quelli.

Per non tralasciare però il modo, con cui il Sigillo del Ternibili è giunto nelle mani del presente possessore; è da saperſi, che appresso la morte di Francesco Doni Gentiluomo nostro d' ogni maniera di erudizione benemerito, nelle cui mani era passato, esso pervenne, per acquisto fattone, in mano di un tal Giuseppe Mazzanti Bolognese, che lo portò con altri a Bologna, ove è stato fino a che per la cura, che ha di simili monumenti di antiquaria erudizione il P. Reverendissimo Abate D. Teodoro Davanzati, egli non lo ha riscattato, ed alla Patria nostra ricondotto.

SIGILLO X.



LVDOVICVS· ANTINORVS·
ARCHIEP· PISANVS

APPRESSO IL SIG. CAV. GAETANO
ANTINORI.

SOMMARIO

Si ragiona a lungo della Persona dell' illustre posseditore del Sigillo, e delle sue riguardevoli azioni, e dignità.

OSSERVAZIONI
ISTORICHE
SOPRA IL SIGILLO X.

Risveglia il presente magnifico Sigillo la curiosità di indagare del suo illustre possessore diverse notizie, che o sparse sono in varj Libri, od ascose negli Archivj più reconditi. Esso fu un tempo di Monsignor Lodovico Antinori, di quello, cioè, che per varj gradi passato, finalmente all' Arcivescovado di Pisa dalle sue virtù fu inalzato.

Nacque Lodovico di Bongianni di Lodovico Antinori, e per Madre d' Ipolita di Piero Vespucci, Famiglia notissima non pure per i nostri supremi onori, ma per quel nome, che il discopritore del nuovo Mondo le aveva dato.

Qual fosse la sua educazione, ed i suoi primi studj non ci è noto. Si sa bene per testimonio dell' Autore della Vita di Chirico Strozzi Lettore celebratissimo nella Università di Pisa, e nello Studio Fiorentino, e restitutore de' due Libri della Repubblica di Aristotile, che mancavano, da se composti in Greco per compir quell' Opera; si sa, com' io diceva, di Chirico, che *ex eius disciplina magnus proventus ingeniorum prodiit, quo in numero*

mero ſunt Cardinalis Columna, Cardinalis Urſinus, Epiſcopus ex primaria nobilitate Gualandi de Ceſena, Ludovicus Antinorus Epiſcopus Piſtorii, & Nuntius Pii Quarti Pontificis ad Cæſarem. E ſi ſa ancora, che Lodovico fu Laureato in Piſa ne' 19. d' Aprile del 1552. con iſtraordinaria magnificenza, alla preſenza del Principe Franceſco di Toſcana, dopo di aver ſoſtenute più Concluſioni, ſuo promotore eſsendo Niccolò Guicciardini, uomo ben chiaro.

Nel 1558. io lo trovo Accolito, e Cappellano del Papa, e Conte del Sacro Palazzo, e della Camera Apoſtolica, e sì ancora Cavaliere Aureato con varj privilegj, in una Bolla di Paolo IV. diretta al Cardinale Antonio Trivulzio.

Dall' Iſtoria dell' Immagine di Maria Vergine dell' Impruneta ſi ritrae, che circa il 1562. egli fu preſentato per Piovano di quella Pieve, ma che prevalſero i voti dati per uno della Famiglia de' Buondelmonti.

Indi nel 1569. egli fu Nunzio Pontificio al Concilio di Trento; poſcia, come vedremo, andò in Francia, in Iſpagna, ed in Germania all' Imperatore Maſſimiliano, ond' è che per la ſua dimora in Vienna, nell'eſsere ſtato creato Veſcovo di Volterra, ne preſe per lui il poſſeſso Filippo ſuo fratello. Non ſia diſcaro a chi legge, che la memoria onorevole di queſto poſſeſso ſi regiſtri quì da noi, nel modo che Lodovico Falconcini di Volterra ſuo Cancelliere la laſciò colà manoſcritta, poichè potrebbe col tempo perire. In un Libro adunque, che eſso Cancelliere compilò di Collazioni di Benefizj di quella Dioceſi dall' anno 1568. al 1574. ſi ragiona diſtintamente di lui. Egli venne conſagrato Veſcovo dal Cardinal Franceſco Commendone.

Tra

Tra le prime prime ſue cure rimarcabile è, che queſto Prelato, emulando, per dir così, il bel penſiero del ſuo Sovrano il Granduca Coſimo Primo nell' erezione dell' Archivo Generale, fece fare un Archivio per conſervarvi le Scritture del Veſcovado [che di prima non vi era] donde tanto vantaggio è nato, quanto gl'intendenti ſi poſſono immaginare. L' elezione ſeguì il dì 2. d' Agoſto, e in meno di tre meſi avvenne, che Froſino Lapini eruditiſſimo Sacerdote Fiorentino fece ſtampare, da ſe ridotte in miglior forma, le Vite di S. Giuſto, di S. Clemente, di S. Regolo, di S. Ottaviano, e di S. Romolo con altri Santi, e terminatele, con ſua data „ di Fiorenza „ il dì primo di Novembre 1568. „ le dedicò „ Al „ Reverendiſſimo Monſignore l' Eletto di Volterra „ il Magnifico Sig. Lodovico Antinori degniſſimo „ Ambaſciadore appreſſo la Maeſtà Ceſarea di „ Maſſimiliano II. per gl' Illuſtriſſimi, ed Eccel- „ lentiſſimi Signori Duca, e Principe di Fiorenza, „ e di Siena Coſmo Medici, e Franceſco „ encomiando per entro alla Dedicazione la integrità, e rara virtù di lui, renduta paleſe dal Granduca col tenerlo in ſuo ſervigio con tanto onorevol poſto di Amaſciadore appreſſo quella Ceſarea Maeſtà. Ma ſarà miglior conſiglio il deſcrivere il ſuo governo colle parole di Ferdinando Ughelli ne' ſuoi Veſcovi di Volterra. *Ludovicus Antinorius Nobilis Florentinus Strozzæ ſucceſſit* 1568. *die ſecunda menſis Auguſti. Hunc Pius Quartus, ob ſingularem prudentiam ad Patres Concilii Tridentini legavit, illos hortaturum, ut propemodum iam ſpectans ad finem Concilium abſolverent, inſecutoque anno ab eodem Pontifice iuſſus ivit in Gallias, cum Rege acturus, ut ibi decreta ad mores corrigendos, Chriſtianamque diſciplinam conſtabiliendam, publicaren-*

tur observanda ; tametsi autem , refragantibus Ugonottis , legationi fælix exitus non responderit , quædam tamen ad Avenionensem legationem spectantia feliciter cum Rege transegit . Pius igitur Quintus cum Antinorii satis perspectas haberet virtutes , illum ad Episcopatum promovit : Cosmus vero Magnus Dux primus in Germaniam ad Imperatorem legavit , ut litem , quæ inter se , Ducemque Ferrariæ de præcedentia tunc temporis æstuabat , apud eumdem Principem dirimeret : in Italiam reversus , Pistoriensi Episcopatu condecoratus est anno 1574. propeque vitæ finem Pisanus Archiepiscopus est renunciatus &c.

Risguarda ancora le sue pubbliche , e private incumbenze quello , che si legge nella Serie de' Vescovi di Volterra di Scipione Ammirato , il quale ha rapporto a quanto scrive Giovambatista Adriani nelle Storie Lib. XVII. a 709. Lib. XVIII. a 722. Lib. XX. a 804. e 851. e finalmente Lib. XXIII. a 937. „ Non fu uomo , dic' egli , in „ Firenze , che corresse con maggior passi a' supremi „ onori Ecclesiastici , di quel che fece Lodovico An- „ tinori , il quale mandato l' anno 1563. da Pio „ IV. al Concilio per confortare i Legati alla con- „ clusione di esso , fu l' anno seguente dal medesi- „ mo Pontefice mandato al Re di Francia , per- „ chè si pubblicassero i decreti del Concilio in „ quel Regno , il che , benchè per gl' interessi de- „ gli Ugonotti non conseguisse , convenne nondi- „ meno con quella Corona circa i fatti della Le- „ gazione d' Avignone . Non fu men caro l' An- „ tinori per la destrezza del suo negoziare a Pio „ V. che fosse stato a Pio IV. il quale nondimeno „ richiestone dal Gran Duca Cosimo , si contentò „ di renderlo al suo Principe , da cui l' anno 68.

„ fu

„ fu mandato all' Imperadore per la differenza, „ ch' egli avea di precedenza col Duca di Fer- „ rara, e per trattar tuttociò con maggior di- „ gnità, e per premiar la virtù di lui, non „ molto dopo nel carico perſeverando, procurò, „ che dal Pontefice gli foſſe dato il Veſcovado di „ Volterra. Fu lungo il piato, e per conſeguen- „ te lungo l' indugio di Germania, ove non re- „ ſtando da parte del Veſcovo di far coſa, che „ foſſe neceſſaria al biſogno, meritò, che gli foſ- „ ſe dal Duca impetrato il Veſcovado di Piſtoia, „ Chieſa di maggior rendita, che non è Volter- „ ra, e per la maggior vicinità più acconcia al „ Principe a ſervirſi dell' opera, e del valore „ dell' Antinori, il quale l' anno 73. per le me- „ deſime cagioni e per altre fu dal Principe Don „ Franceſco mandato Ambaſciadore a Filippo Re „ di Spagna. „ Accadde nel tempo, che egli reg- geva queſta ſua Chieſa di Volterra, che egli in- tervenne al Concilio Fiorentino l' anno 1573. quantunque foſſe Veſcovo eſente. Da queſto nac- que dipoi diſputa ſe il Veſcovo di Volterra foſ- ſe obbligato ad intervenire al Concilio Provinciale Fiorentino; ed in occaſione del Concilio Lateranen- ſe celebrato ſotto la fel. memoria di Benedetto XIII. in una Congregazione particolare fu deciſo di no negli 11. di Febbraio 1726.

Nel 1574. e ſecondo lo ſtile Fiorentino 1573. ne' 3. Gennaio paſsò egli alla Chieſa Piſtoieſe, ed allora fu, che egli adoprò il preſente Sigillo, che ſi conſerva nella Raccolta del Sig. Cav. Gae- tano Antinori degniſſimo imitatore delle virtù de' ſuoi glorioſi Maggiori, e fautore delle belle Arti.

Poco per altro si trattenne egli in questa sua nuova Chiesa, imperciocchè, siccome dice l' Ughelli suddetto ne' Vescovi di Pistoia: *Ludovicus Antinorius Florentinus Volaterranensis antea Episcopus, ad Ecclesiam Pistoriensem translatus est anno* 1574. *die tertia mensis Ianuarii. Post annum autem Pisano throno nobilitatus est.* Soggiugnendo negli Arcivescovi di Pisa: *Ludovicus Antinorius Nobilis Flor. antea Volaterranensis Episcopus, tum & Pistorii, ad Archiepiscopatum Pisanum translatus est* 2. *die Decembris* 1575. *ipse per se eius Archiepiscopatus possessionem init die vigesimasecunda mensis Ianuarii* 1576. *eademque die cum ex insperato incidisset in morbum, die decimatertia mensis Februarii fato cessit, inconsolabile sui desiderium relinquens, ob perspectam pietatem, prudentiamque, quibus usus fuerat dum Volaterranum, Pistoriensemque Episcopatus administrasset.*

Nella sua morte descrittaci di sopra dall' Ughelli, cantò Bastiano Sanleolini Giureconsulto stimato assai ne' suoi tempi nell' appresso guisa, errando però nell' origine favolosissima di questa per altro antichissima Famiglia, la quale non ha mai avuto così stravolta opinione della sua origine, giacchè non manca di prove molto evidenti del vero.

Hoc

Hoc Antenorius ſub marmore clauditur Heros:
Priſcum Troja genus: Florentia mater eidem:
Tergeminæ virides decorarunt tempora vittæ:
Piſtorium, Volaterra ſacros, Piſæque vetuſtæ
Paſcentem videre greges, araſque colentem,
Cæcina, Brana, Arnus nunc caſſum lumine lugent:
Sequana cum Rhodano charis pro Civibus illum
Audiit orantem: pro Magno nuper Etruſco
Danubiuſque ferox, Rhenuſque, Taguſque potentes
Sæpius ad Reges placidi obſtupuere loquentem.
Thybris & ipſe Pater ſæpe auſcultavit utraſque
Mulcentem ripas: triplicique ornavit honore.
Tum certo, celerique gradu ad majora volantem
Purpureo immitis privavit Parca galero.

Tumulus eiusdem.

Nobilitas generis Phrygio quem ſanguine clarum:
Inſignem gemini prudentia maxima juris
Fecerat: illuſtrem legatio trina: Beatum
Tergemini ſacri viridantes fronte galeri:
Conſpicuum, vitæque magis candore probatum;
Ingreditur Piſana novus dum templa Sacerdos,
(Proh dolor!) offenſum vix primo in lumine vitæ
Dignum Antenoriden majori Parca necavit.

In obitum eiusdem.

Hic Antenorides tegitur tellure, bonorum
Perpetuus luctus, perpetuumque decus.

Alter Tumulus eiusdem.

Haud Antenoriden totum capit urna: ſepulchro
Magna viri virtus, fama, decuſque cerent.

Nel-

Nella Vita già per le ſtampe del P. Giulio Mancinelli ſua amico grande ſi ragiona della ſua morte, e ſi adducono contraſſegni della ſua eterna ſalute.

SIGILLO XI.

S* MARCI FAVILLA. CANONICI *
VVLTERRANI.

APPRESSO IL SIG. CARLO TOMMASO
STROZZI.

SOMMARIO

I. *Si corregge l' Arme di questa Famiglia Fiorentina de' Favilli.*
II. *Si nominano alcuni di questa medesima Casa.*
III. *Si parla del possessitore del Sigillo.*
IV. *E per incidenza del Monastero di S. Anna sul Prato.*

OSSERVAZIONI
ISTORICHE
SOPRA IL SIGILLO XI.

I.
Orregge in qualche parte il Sigillo, che quì abbiamo ſotto l' occhio, l' Arme, che ſi vede in S. Maria Novella in un ſepolcro raſente alla Compagnìa della Pura, mercecchè ivi il campo è diviſo da una sbarra per lo piano, laddove quì ſi divide a traverſo. Le parole nell' avello inciſe ſono: SEPULCRUM DE FAVILLIS RESTAVRATUM A. D. M.D.C.III.

II. Di queſta Famiglia penſo io, che foſſe quel M. Agnolo di Lorenzo del Favilla Dottore, che nell' Ottobre del 1608. diede fuori alcune Rime nelle Reali Nozze di Coſimo II. Granduca di Toſcana con Maria Maddalena d' Auſtria, impreſſe in quell' anno, ed il qual M. Agnolo nel 1621. morì.

Di eſſa ſtimo ancora, che foſſero Lorenzo di Ser Angiolo del Favilla, e Vincenzio ſuo fratello, che io trovo viventi nel 1577. e nel 1584. e ſimilmente Franceſco di Lorenzo del Favilla vivente l' anno 1606.

III. Ser Marco del Favilla poſſeditore del preſente Sigillo ſi trova non ſolo Cappellano della noſtra Me-

tropolitana, ma ancora Notaio, e come tale nel 1513. aver già fatti alcuni Atti risguardanti la Chiesa Collegiata di S. Fridiano di Firenze, della quale anche era Canonico. All' Archivio Generale di questa Patria vi ha un Protocollo di suo dal 1496. al 1510. ove egli si soscrive *Ser Marcus Antonii del Favilla Cappellanus Cathedralis Ecclesiæ Florentinæ, & Notarius Apostolicus*; ed una Filza pur di suo dal 1495. al 1523. In detto Archivio per Ser Niccolò Rovai: 1500. 25. *Iunii D. Marcus Antonii Favilla Clericus Fiorentinus, & Canonicus Volaterrarum, Procurator D. Francisci de Soderinis Episcopi Volaterrarum*. Ivi per Ser Bastiano da Firenzuola: 1516. 27. *Februar. Venerabilis vir D. Marcus ol. Antonii Favilla Canonicus Cortonensis*. Inoltre l' Instrumento della Fondazione del Monastero di S. Giuseppe in S. Fridiano all' arrivo delle Monache l' anno 1514. 20. Aprile, fu rogato da Ser Marco del Favilla; le quali Monache ve le introdusse il Cardinal Francesco Soderini, quegli, di cui riportammo due Sigilli nel Tomo III. comecchè egli ne era Priore, e di più Padrone, per averne conseguito l' ius Padronato fino del 1465. il Cavalier Tommaso Soderini suo Padre col diritto di presentare il Priore, ogni volta che se ne dava la vacanza, per Bolla di Paolo II. colla conferma di altra d' Innocenzio VIII. Ve le introdusse adunque l' anno 1514. ed erano 12. Pinzochere di piccola condizione. Questo Cardinale pertanto ne fu Priore fino all' anno 1524. dal 1490. in cui morì il suo antecessore in esso Priorato M. Bartolommeo Soderini Canonico Fiorentino, Abbreviatore Apostolico, e Cameriere d' Innocenzio VIII. E siccome Ser Marco del Favilla mosso avea il Cardinale, di cui era familiare, a questa Fondazion,

zione, così ne fu il Favilla per lo medesimo Cardinale Sottopriore. Dal 1524. poi fino al 1544. ne fu Priore Giuliano di Paolantonio del suddetto Cav. Tommaso Soderini, Nipote del Cardinale, Vescovo di Volterra nel 1509. Decano della Chiesa Fiorentina nel 1510. Vescovo di Vicenza nel 1514. Vescovo di Santes nel 1522. che poi nel 1544. 30. Luglio morì.

IV. Il Sen. Carlo Strozzi in una Raccolta di Memorie di Chiese asserisce, che le Monache di S. Anna, oggi sul Prato (1) stavano già fuori della Porta a S. Fridiano, e che quivi si mantennero fino adì 20. di Settembre 1529. nel qual giorno se n' uscirono, e il dì seguente d' ordine della Repubblica Fiorentina fu il Monastero rovinato fino da' fondamenti a cagione dell' imminente assedio di Firenze, durante il quale abitarono le Monache in Casa di questo Marco del Favilla loro Confessore, e Governatore, accanto al Monastero di S. Fridiano; dipoi in Casa di Matteo Botti in Via de' Serragli; e in ultimo in quella Casa ivi dirimpetto, ove abitava Gio: Batista Antinori Nipote del Cardinale Soderini, poichè nasceva di Francesca Soderini sua Sorella. Levato l' assedio, il dì 13. di Dicembre 1530. fu alle Monache conceduto lo Spedale di S. Lucia vicino alla Porta a S. Fridiano di Padronato del Bigallo, dove oggi sono le Monache dell' Arcangiolo Raffaello, ma per l' angustia del luogo dall' Arte de' Mercatanti, non so che anni dopo fu dato

1 Buonaccorso di Maffeo Pitti fondò questo Monastero, comprando dapprima una Casa con terra infino ad Arno nel popolo, e Borgo di S. Maria a Verzaia, come Buonaccorso di Neri Pitti nella sua Cronica a car 3. e 4. riferisce. L' Autore dottissimo della Prefazione a detta Cronica riporta la Bolla d' Antonio d' Orso Vescovo Fiorentino, per mandare ad effetto questa Fondazione in data de' 14. Settembre 1318.

loro lo Spedale di S. Eusebio sul Prato d' Ognissanti, ove al presente si stanno, col titolo di S. Anna.

E quì mi si conceda, benchè fuori del suo luogo, di aggiugnere per modo di digressione ciò, che non seppi, quando detti fuori il Tomo VI. di questa mia Fatica, ove tornava in acconcio a car. 138. ed è, che in questa Chiesa di S. Anna all' entrare a mano manca si legge:

THOMAS LAPACCINVS ALEXII F. NOB. FLOREN. LEGATO PRÆDIO ELISABETHÆ EIVS SORORI HIC MONIALI SVBSTITVTO MONASTERIO CAPPELLANIAM FVNDATORIS RETENTO NOMINE AD SACRVM DIE QVOLIBET NON IMPEDITO. PRO SE SVISQ. CELEBRANDVM. TITVLI ERECTIONE PRAEDIIQ. ALIENATIONE VETITIS IN HAC SACRA ÆDE INSTITVENDAM TESTAMENTO IVSSIT. ANNO SAL. M.D.C.XV. X. KAL. OCTOB. ROMÆ. IVLIO OLIVELLO NOTARIO.

SIGILLO XII.

CONVENTVS. SANCTÆ. CATERINÆ.

CAPVÆ.

APPRESSO IL P. ABATE D. TEODORO

DAVANZATI.

SOMMARIO

I. *Si parla del Convento, a cui attiene il preſente Sigillo.*

II. *Di alcun ſimbolo, che in queſto ſi vede eſpreſſo.*

OSSERVAZIONI

ISTORICHE

SOPRA IL SIGILLO XII.

MEdianti i favori del Sig. Canonico Gio: Franceſco Palmieri Auditore del preſente Monſig. Archinto Arciveſcovo di Nicea, e Nunzio Apoſtolico in Toſcana, ho io avuto la ſorte di rintracciare l' appartenenza del preſente Sigillo, laonde a lui, come a ſoggetto letterato, e delle belle arti amatore dobbiamo tutto quello, che quì ſon per dire.

I. In Capua Capitale della Campagna felice fra gli altri ſacri edifizj vi ha il Convento di S. Caterina, in cui vive una famiglia di circa a trenta Frati Minori Oſſervanti. Eſso è ſituato in quell' angolo della Città, ove il lato boreale all' occidentale della medeſima ſi uniſce. Corre lungo le mura di queſto Convento il Fiume Volturno, la cui ſcaturigine è nel Sannio, e dopo varj tortuoſi giri va a deporre le ſue acque nel Mar Tirreno. L' aria della Città umida, e come paludoſa in niuna parte è più malſana nel tempo eſtivo, che in quella, dove è poſto il Convento. La ſtruttura di eſso è quadra con entro una volta ben grande ſoſtenuta da colonne di marmo bianco, nelle cui baſi ſono

ſcol-

ſcolpite le Armi di quelle famiglie, che già contribuirono nella ſpeſa dell' edificio.

Dalla parte Orientale ſi attacca al Convento la Chieſa dedicata a S. Caterina Vergine, e Martire diſtinta in tre Navate di una grande, e nobile capacità. La ſoffitta è di legno, poichè le rovine di alcuni Terremoti non hanno laſciato, che le ſi dia l'ultima mano; eſsendoſi impiegato il danaro più fiate contribuito dalla pietà de' Cittadini a rifar le pareti, e gli archi ſquarciati, e mal condotti da varie ſcoſſe, che ne ſono ſtate frequentiſſime nel Regno di Napoli.

La introduzione nella Città di Capua di queſti Religioſi dee attribuirſi allo zelo di S. Bernardino da Siena, imperciocchè nel tempo ch' egli ſi trovava nell' Aquila Città principale della Provincia di Abruzzo Ulteriore, paſſando ſpeſſe volte per Capua alla volta di Napoli, ottenne luogo da' Capuani per i ſuddetti Religioſi da lui reſtituiti all' oſſervanza l' anno 1419. Quindi l' epoca della loro introduzione in Capua è circa l' anno 1430. Rimane tuttora in piedi la forma del Conventino fatto edificar dal Santo nella parte Auſtrale della Città non lungi dalla Fortezza, luogo diametralmente oppoſto a quello, che ora occupa il Convento, di cui parliamo.

Il Tempio, a cui quel primo Conventino fu aggiunto, ebbe per titolare S. Caterina, ma cangiando ſtruttura in una migliore, cangiò anche il titolo di S. Caterina in quello di S. Eligio. Impetrato poi l'accennato Tempio da' Cherici Regolari Teatini ſotto di S. Gaetano, conſervarono, come tuttavia conſervano queſto ſecondo, e nella volta dell' Altar maggiore ſono ſtate ſin al 1730. le Statue di Maria Vergine, di S. Caterina, di S. Eli-

S. Eligio, di S. Gio: Batiſta, e di S. Gio: Evangeliſta, opere in quei tempi di ottimo ſcarpello. Coll' occaſione poi di eſſerſi in queſti ultimi anni riedificata la medeſima Chieſa, è rimaſo in dimenticanza il culto di S. Caterina, e l' origine di eſſo. Ma i PP. Offervanti quando dal ſuddetto Conventino partirono, e la mentovata Chieſa abbandonarono, portarono il titolo della S. Vergine e Martire alla nuova Chieſa, e Convento, che ora godono.

Fra i vetuſti monumenti dell' illuſtre Capitolo di quella Metropoli ſi legge l' anno, e la cagione, per cui s' induſſe il pubblico a ricevere S. Caterina fra i ſuoi tutelari; e fu perchè nell' anno 1383. per un morbo epidemico, e contagioſo, venne la Città sfornita della maggiore, e miglior parte de' ſuoi Cittadini; e mentre il male era nel ſuo più grande aumento, per una certa apparizione della Santa cominciò a poco a poco a venir meno: laonde alle pubbliche iſtanze condeſceſe la pietà del Capitolo a concedere il ſuolo per l' erezione di una Baſilica, in cui ufiziaſſe un numero determinato di Sacerdoti, come fu eſeguito dandoſi alla Baſilica il titolo della Santa liberatrice. Di tal conceſſione ſi conſerva in oggi lo ſtrumento in forma autentica così dicente tralle altre. *Sicut illius diræ mortis impietas miniſtrabat propter abundantiam cadavera mortuorum, ita Capuani Cleri conſortium non valebat vacare circa ſepelitionem ipſorum: Nunc ſicut ex divino nutu ac viſione illius S. Catharinæ Virginis glorioſæ proceſſit in eorum mentes &c. Quapropter eiſdem Canonicis, & Capitulo devote & ſuppliciter poſtularunt, ut Territorium dare benignius dignarentur, ut ibi Baſilicam ſub laudabili nomine dictæ Virginis glorioſæ conſtrui facere valeat, &*

compleri. Dal fin quì notato si deduce, che la Basilica descritta fu tenuta da' Preti, che l' ufiziarono fin all' anno 1430. in cui introdotti in Capua i Frati Minori Osservanti, fu ad essi ceduta, e da loro passò a' Cherici Regolari Teatini, che in oggi la posseggono, siccome si è di sopra accennato, sotto il titolo di S. Eligio.

Ritornando ora al Convento, e alla Chiesa di S. Caterina de' PP. Minori Osservanti, si trova nel Refettorio notato, che la fabbrica di esso si terminò l' anno 1503. vale a dire 59. anni dopo la morte di S. Bernardino loro introduttore in Capua, essendo egli passato alla gloria nel 1444. Dal che può congetturarsi, che avessero detti Religiosi dimorato nella prima lor Casa circa anni 70. d' onde uscirono forse a cagione dell' angustia del luogo.

Nel Convento, e Chiesa, che di presente occupa la suddetta Religiosa famiglia, si esercita ella non senza lode sì negli esercizj scolastici, che in quelli di pietà. Fiorisce nella lor Chiesa il culto di S. Pasquale Baylon, e della Santissima Concezione di nostra Donna, il cui giorno festivo solennizzano ogni anno coll' intervento del Magistrato in forma pubblica per voto dal medesimo fatto in occasione del Contagio succeduto nella metà del secolo decorso.

II. Quanto ai simboli accompagnanti la figura quì di S. Caterina, io farei di credere, che la spada nella sinistra della medesima significasse la sua fortezza, e il sapere, con cui vinse, e superò nell' affare importantissimo della Fede di Cristo Massenzio Imperadore figurato per quella testa coronata, su cui posa la spada; in quella guisa, che all' Apostolo S. Paolo difensore della Cristiana Fede, ed oppugna-

gnatore del Gentileſmo la ſpada s' attribuiſce. E ſiccome la palma dimoſtra Martire la Santa, così la ruota rappreſenta il genere del Martirio di S. Caterina, ſimboli ambedue, che uniti alla Corona ci dà ancora il Sigillo preſente del noſtro Monaſtero di S. Caterina di S. Gaggio preſſo di me.

SIGILLO XIII.

✻ S· GVECELETI DE· PRATA.

APPRESSO D. M. M.

SOMMARIO

Si ragiona della Famiglia da Prata, e di alcuni di essa col nome di Guecelletto.

OSSERVAZIONI

ISTORICHE

SOPRA IL SIGILLO XIII.

L'Arme, ed il nome di Guezzelletto nella nobil Famiglia de' Conti di Prata, che si veggiono nel presente Sigillo, somministrerebbero assai materia da parlare di questa gran Casa, e de' molti Soggetti di essa, fra' quali il Cardinal Pileo da Prata, quando non ne fosse stato parlato in varie Istorie. Io tuttavolta, in grazia dell' amicizia, che questo Prelato ebbe col nostro Francesco Petrarca, riferirò quel che di lui ex professo scrive Gio: Giuseppe Capodagli Udinese nella sua Udine illustrata Par. I. a carte 549. tanto più, che egli porta notizie da illustrarne l' Ughelli, ed il Ciacconio.

„ Pileo de' Conti di Prata fu Soggetto, che
„ con l' eccelse sue condizioni recò grandissimo
„ splendore alla Famiglia, ed alla Patria a' suoi
„ giorni; poichè avendo egli un' ottima cognizione
„ di tutte le più recondite scienze, e possedendo
„ una somma destrità in tutti li più gravi ma-
„ neggi, ed essendo colmato d' infinite altre sin-
„ golarissime virtù, queste graduatamente lo por-
„ tarono a posti eminentissimi. Fu primamente

„ Ar-

„ Arciprete della Cattedrale di Padova: poi l' an-
„ no 1358. ottenne il Veſcovato di Trevigi in
„ vece di Azzo de' Manzi di Reggio (*Azzo Madius* è domandato dall' Ughelli) Veſcovo al-
„ lora defonto : e l' anno ſeguente paſsò da que-
„ ſto al Veſcovato di Padova, promoſſo a quella
„ Sede in vece di Giovanni Orſino Romano, che
„ prima n' era Veſcovo. Celebrò egli con gran
„ ſolennità la ſua prima Meſſa nel Duomo di
„ quella Città a' 5. di Maggio del 1360. ed eſ-
„ ſendoſi dato poi al governo delle anime alla
„ ſua paſtoral cura ſottopoſte, riordinò ogni man-
„ canza, ed ogni abuſo con vigilantiſſima aſſidui-
„ tà, e con zelo così divoto verſo il ſervigio di
„ Dio, che ben dimoſtrò ſubito eſſer queſto l' og-
„ getto principale delli ſuoi più intimi affetti: e
„ perchè fu d' animo ſplendidiſſimo, laſciò nella
„ detta Città memorie grandi dell' alta ſua gene-
„ roſità, come più ſotto referirò. L' anno poſcia
„ 1370. fu promoſſo all' Arciveſcovato di Raven-
„ na in luogo di Petrachino Caſaleſco Ferrareſe
„ Arciveſcovo predefonto: ed avendo per lo corſo
„ d' anni 8. retto quella Chieſa con zelantiſſima
„ cura, fu finalmente creato Cardinale del titolo
„ di Santa Praſſede da Urbano VI. Sommo Pon-
„ tefice l' anno 1378. e dallo ſteſſo fu l' anno
„ 1380. dichiarato Legato Apoſtolico a Vincislao
„ VI. Re di Boemia, diſegnato Imperadore, per
„ dover ridurre quel Regno all' obbedienza del
„ vero Pontefice contro l' Antipapa Clemente VII.
„ e poſcia con l' iſteſſo titolo viſitò tutte le Pro-
„ vinzie della Germania ; ed indi ritornato in
„ Italia fu creato Governatore di Corneto, e
„ poſcia di Città Vecchia ; e dopo fu anche Vi-
„ cario Apoſtolico nel dominio temporale della

„ Città

„ Città di Perugia. Eſſendo poi paſſato di com-
„ miſſione del predetto Urbano a trattar lega, e
„ confederazione tra quella Santità, e Carlo Re
„ di Napoli, nè avendo potuto con la ſua,
„ benchè impareggiabile deſtrezza, ridur quel Prin-
„ cipe ad aſſentire alli deſiderj del Papa, cadde
„ a queſto in ſoſpetto d' infedeltà; onde aven-
„ dolo fatto ritenere prigione con altri ſei Cardi-
„ nali, cinque di eſſi ne fe ſommergere in mare,
„ e queſto, con Galeotto Pietramala Toſcano,
„ mandò nelle carceri a Genova; d' onde eſſendo
„ fuggito, paſſò in Avignone, dove fu benignamente
„ accolto dall' Antipapa Clemente, e dallo ſteſſo
„ arricchito di molte rendite Eccleſiaſtiche, ed in-
„ ſieme reinveſtito della Porpora Cardinalizia,
„ della quale era ſtato ſpogliato dal Pontefice
„ Urbano. Venne poi dall' antedetto Clemente man-
„ dato Legato in Italia, e quivi con molto ar-
„ dore ſi maneggiò in ſervigio di lui, poſciachè
„ tirò alla ſua divozione molte Città, tra le quali
„ Viterbo, Narni, Monteſiaſcone, e Spoleto con
„ altre diverſe. Morto Urbano l'anno 1389. a lui
„ ſucceſſe nel Pontificato Bonifazio IX. che col mezzo
„ d' alcuni Cardinali ricevè Pileo in grazia, dopo
„ ch' egli ebbe reſtituito alla Chieſa le predette
„ Città; onde fu dallo ſteſſo Pontefice da rinuovo
„ confermato Cardinale, e Veſcovo Toſcolano
„ l'anno 1391. e dopo per il medeſimo fu Legato
„ della Marca, dell' Umbria, e della Romagna;
„ ne' quali impieghi avendo con ſtupor univerſale
„ fatto conoſcere la ſua vaglia, s' acquiſtò fama
„ d' eſſere uno dei migliori politici di quel ſecolo.
„ Ritrovandoſi egli in Padova l' anno 1394. a' 7.
„ d' Ottobre ebbe in dono da Franceſco di Carrara
„ Principe della ſteſſa Città un belliſſimo Palazzo

„ posto nella contrada di S. Margherita della mede-
„ sima, il quale fu da esso ricevuto con intenzione
„ d' istituir in esso un Collegio di Studenti; per lo
„ che avendo fatto notare l' ultima sua volontà a'
„ 4. parimente d' Ottobre del 1399. in Roma nel
„ Monte Giordano, istituì suoi eredi il detto Col-
„ legio per due porzioni, e per la terza la Cap-
„ pella di S. Giovanni posta nella Cattedrale di
„ essa Città, nella quale ordinò, che fusse sepolto
„ il suo cadavere. Ma essendo passato a vita più
„ felice nel mese di Decembre dell' anno 1401. in
„ Roma, li Commissarj del suo Testamento delibe-
„ rarono di fabbricare il predetto Collegio appresso
„ la Chiesa del Santo, dove poscia con sontuosa
„ magnificenza l' ereſſero, dedicandolo ai Santi Gi-
„ rolamo, e Prosdocimo, e sopra la porta maggiore
„ vi posero l' insegna della di lui Famiglia, ch' è
„ de' Gigli bianchi in Campo rosso, la quale è
„ l' istessa con quella de' Conti di Porzía, e Bru-
„ gnera, e vi fecero intagliare li seguenti versi:

ATRIA QUANTA VIDES SINUOSOS FLEXA PER ARCUS
DEDITA DIVINIS STUDIIS E CANONE SACRO
MAGNA COMES PRATAE PILEUS DEDIT INCLYTUS HEROS
CARDINE PONTIFICUM CELSOS OPERATUS HONORES.
MILLE QUADRINGENTOS BIS DENOS AUXERAT ANNOS
PARTUS VIRGINEUS CUM MOENIA STRUCTA QUIERUNT.

„ Quivi egli volle, che con le rendite dell' ere-
„ dità grossissima da esso lasciata fussero alimentati,
„ e serviti venti Studenti, cioè cinque Friulani, e
„ tanti altri Veneziani, Trivigiani, e Padovani,
„ li quali dovessero esser eletti dal Vescovo di
„ Padova, dal Priore del Collegio delli Dottori

„ Le-

„ Legisti, e da due li più vecchi uno della Famiglia
„ Zabarella, l'altro della Famiglia Liona (1) ambe no-
„ bilissime Padovane. Dei cinque Friulani fe parti-
„ colar privilegio alla Città d'Udine sua diletta Pa-
„ tria, donandogli due luoghi, come notificò con sue
„ umanissime lettere al Capitano, e Magistrato de'
„ Deputati della medesima. Quindi comprender si può
„ quanto egli fusse amatore, e fautore insieme delle
„ lettere, e dei Letterati, onde non senza ragione viene
„ da alcuni appellato *Mecenate della età sua*. Ebbe
„ strettissima confidenza con Francesco Petrarca Poe-
„ ta di quel valore, che a tutti è notissimo, il
„ quale buon tempo dimorò presso a lui in Udine (2)
„ ed in Padova, e dopo gli scrisse diverse lettere,
„ delle quali se ne vede una nel VI. Libro delle sue
„ senili. Essendo dunque (come s' è detto) venuto
„ a morte in Roma, fu il di lui corpo condotto a
„ Padova, ed in conformità di quanto egli aveva
„ ordinato, fu sepolto in un avello nella Cappella di
„ S. Giovanni di quella Cattedrale, e poscia posto in
„ luogo sublime in un' arca di marmo, sopra della
„ quale vedesi scolpita la sua effigie, ed intagliato,
„ e dipinto lo Scudo, ovvero Insegna sopra accen-
„ nata della sua Famiglia, con l' ingiunta inscri-
„ zione:

STIRPE COMES PRATAE PRAECLARUS ORIGINE MULTIS
DOTIBUS INSIGNIS SAECLO CELEBERRIMUS URBE
DEFUNCTUS STATUIT SUA SIC SUPREMA VOLUNTAS
HAC CARDINALIS PILEUS TUMULATUR IN URNA.

Iacopo Salomoni nelle Inscrizioni del Padova-
no, una afferma esserne in Lion, Villaggio, donde

1 v. ciò, che si dice di sotto.
2 cosa, che non mi ricorda, che si dica nella sua Vita.

la nobil Famiglia Liona preſe il cognome, ed è per un Benefizio col titolo di S. Iacopo, la cui collazione appartiene ai più vecchi della ſuddetta Famiglia, cioè

PYLEUS PRATA CARDINALIS ET EPISC. PAT. SACELLUM HOC DIVO IACOBO APOST. CONSECR. QUOD PRIUS CONSTRUENDUM DOTANDUMQUE IUSSERAT ILLUSTR. VIR CHECUS LEONIUS PAULI F. AN. MCCCLXXIII. QUI SEPULTUS IACET PATAVII IN TEMPLO S. AUGUST. PP. ORD. PRED. IN SACELLO D. IO. BAPT. QUOD SIBI S. Q. VIVUS INSTITUERAT. CUM HOC ELOGIO.

CLAUDITUR HIC TENEBRIS CHECUS OLIM PHEBUS OLYMPI
ET SUA MENS REGNAT RADIIS OPULENTA PER AULAS.
QUI OBIIT ANNO D. MCCCLXXX.

L' Epiſtola finalmente ſcritta dal Petrarca è la ſeguente:

Ad Pileum Epiſcopum Paduanum.

Ætate fili, charitate frater olim, dignitate iam Pater amantiſſime. Cum multa quotidie tecum loquar in ſilentio, pauca tamen ut ſcribam cauſa eſt corporis inſueta fragilitas, quam inviſam mihi hoſpitam inviſior ægritudo nuper abiens dimiſit. De ſalute quidem tua redituque exoptato Deo gratias ago. De reliquo autem hortor, & hortando laudo fortem ut animum & conſtantem habeas. Non eſt enim tutior armatura; non turris immitior, non fortior caſſis, aut clypeus inter prælia fortunæ. Hoc te hactenus, ac tua ætate ſæpius quam vel pro annorum numero, vel pro conditione tui ſtatus & magnifice uſum ſcio, & miror, & gaudeo. Nec ſolum quidem tota gaudet, & miratur Eccleſia patientiam tuam,

tuam, quamvis adversitates, quibus illam obiicis, & miretur, & doleat. Proinde oro ne deficias, neve defatigeris: solent vehementes impetus breves esse: fortuna lassabitur. Est illi namque pudor quidam inmerentium ac fortium, imo vero Deus miserebitur, & laboribus finem ponet. In illo spes fixa sit, in se sperantem non frustrabitur. Nubes sunt istæ, quæ serenum naturaliter animi tui statum obnubilant: levi vero divinæ clementiæ pellentur afflatu: & fortasse quorum fuit amara perpessio, recordatio dulcis erit. Nulla fortuna perpetua est; ne diuturna quidem, unde fit ut sperandum miseris, felicibus metuendum sit. Etsi enim videantur diuturniora quæ cruciant, non minus tamen volvuntur adversa, quam prospera. Æqua omnium vertigo, & instabilis undique rota est. Sensus in lætis insolens, delicatus in tristibus illa facit exigua, hæc immensa, cum summa omnium brevis sit, omnisque diversitas in opinione est, inque animis, non in rebus omni ex parte brevissimis. De me autem unum hoc dixerim. Tuus sum, ut nosti, quamquam nulli, quod quidem sciam, usui possum amare quod quondam non potui. Siquid propterea posse videor, tuo precor in me iure utere. Postremo sacerdotes meos servos tuos, Ioannem, & Paulum, quos cum iis ad te litteris misi, Paternitati tuæ commendatos velim. Et obtestor, si illæso licitum est honore, ne gratiam eorum alteri meis precibus a tua levitate concessa auferat aliena durities. Difficile est iudicium alienæ conscientiæ. Multos ego tales duros, asperos, & linguæ liberioris meliores viros novi, quam suaves alios, fictos, blandiloquos, versipelles. Vale. Venetiis VI. Idus Iunii.

Per altro, miglior consiglio, ed al nostro usitato modo più confacente sarà il parlare de' Soggetti di questa Famiglia, che il nome di Guezzello,

lo, o Gueccello, per quanto io ſappia, hanno portato. Il ſuddetto Capodagli nella preaccennata Udine illuſtrata a buon conto ne riferiſce gli appreſſo, Parte prima a carte 410. e ſeguenti.

„ Guezzelletto figliuolo di Gabriele de' Conti
„ di Prata, già Famiglia molto potente, e ſtimata
„ nel Friuli, e nella Marca Trivigiana, la quale
„ era di una ſteſſa ſtirpe con quella de' Conti di
„ Porzía, e Brugnera, fu Cavaliere di gran
„ ſeguito a' ſuoi dì, ed uno de' migliori guerrieri
„ del ſuo tempo, e per tale anche comunemente
„ ſtimato; onde avendo contratto lega in Cone-
„ gliano l' anno 1164. Olderico de' Conti di Go-
„ rizza Patriarca d' Aquileia, Ottone Veſcovo di
„ Belluno, li Cenedeſi, e li Coneglianeſi contro li
„ Trivigiani, fu egli dai Collegati eletto General
„ Capitano dell' armi loro; e poſcia eſſendo acque-
„ tati quei movimenti, fu l' anno 1180. creato
„ Podeſtà di Trevigi, per la qual Città intervenne
„ l' anno ſeguente all' aggiuſtamento delle diffe-
„ renze vertenti fra le Città di Lombardia, eſſen-
„ do egli con diverſi altri Soggetti ſtato eletto
„ arbitro delle medeſime. Fu poi Condottiere di
„ gente d' armi per Gottifredo Patriarca d' Aqui-
„ leia nel 1192. e dopo Capitan Generale dell'ar-
„ mi dello ſteſſo, e di quelle de' Belluneſi contro
„ li medeſimi Trevigiani; e per eſſerſi bravamente
„ diportato in molte fazioni, fu dal Patriarca di
„ Aquileia predetto inveſtito di molti Feudi giuri-
„ dizionali, li quali aggiunti agli altri, che am-
„ pliſſimi poſſedeva, formavano quaſi un picciolo
„ Principato, mentr' egli ancora aveva un animo
„ veramente di Principe; oltre che era eziandio
„ ſtrettamente congionto in parentela con la Fa-
„ miglia di Romano, allora ſopra ogni altra po-
„ tente

„ tente nella Marca Trivigiana „ Di lui ſembra, che favelli il Conte Antonio Scoti nelle Memorie del Beato Benedetto XI. a car. 6. ed altri.

„ Guezzelletto II. ſuo Nepote per Federigo „ nato di lui, e di Cuniſſa figliuola di Ezzelino „ di Romano ſua Conſorte, fu Soggetto, il quale „ perfettamente corriſpoſe non meno col nome „ che con le virtù alle degne condizioni dell' Avo „ e perciò fu anche eguale a quello così nella „ ſtima, come nell' autorità in queſte parti; onde „ Volfero Patriarca d' Aquileia lo inſignì del gra- „ do di ſuo Conſigliere di Stato nel 1212. eſſendo „ prima ſtato decorato anche di quello di Cava- „ liere aurato; e ſalì in tanta ſtima, e confidenza „ preſſo a quel Principe, che lo fe poi partecipe „ delli più importanti ſegreti, e ſi valſe dell' ope- „ ra di lui negli affari più ardui ſpettanti al ſuo „ Principato.

„ Guezzello della medeſima Famiglia de' Conti „ di Prata corſe in grido di Cavalier molto ſag- „ gio, e di buon politico, per lo che l' anno 1247. „ Pertoldo Patriarca d' Aquileia lo creò Podeſtà di „ Padova, e Vicario Imperiale dal fiume Oglio „ fino a Trento per nome dell' Imperadore Fede- „ rigo II. e l' anno ſeguente fu creato Capitano „ della Marca Trivigiana per nome anche del me- „ deſimo; nelle quali dignità egli fe chiaramente „ riſplendere inſieme con la propria prudenza, ezian- „ dio l' affabilità naturale miſta con una dolce „ ſeverità, che ne' governi civili vien comunemente „ applaudita „ Di queſto come Podeſtà di Pa- dova ne parlano diverſi, ed a lui piuttoſto po- trebbe appartenere il Sigillo noſtro, il quale io poſſeggo per dono a me cariſſimo largitomi dalla gentilezza di perſona letterata di Ferrara.

TAVOLA

DE' TOMI VII. E VIII.

Contraſſegnati colle lettere A, e B.

Accarigi Branca *B* 17.
Accatti *B* 49. e ſeg.
Acciaiuoli *A* 98.
Adriani Gio: Batiſta *B* 112.
Agnello Paſquale Diviſa di molte Chieſe *B* 71. e ſeg.
Alamanni Vincenzio *A* 63.
Albero della Famiglia degli Accatti *B* 52.
Alberti *A* 98.
Albertini *A* 143.
Albizzi Rinaldo *A* 124.
Albornoz Egidio *B* 32.
Aldobrandeſchi *B* 19. 25. e ſeg. 39.
Alidosj *A* 19. 20.
Amidei *A* 108. e ſeg.
Ammantellate Carmelitane *B* 9.
Ammiani Pier Maria lodato *B* 71.
Ammirato Scipione *A* 110. *B* 58. 93. 99. 112.
Ancarano Pietro *A* 18.
Angiolieri *A* 98.
Antinori *B* 10. 95. 107. e ſeg. 121.
Antinori Gaetano *B* 91. 107. 113.
Archivio Generale *B* 111.
Arcidiacono di Fieſole da aggiugnerſi a quelli del noſtro Tomo V. *B* 52.
Ardinghelli *A* 110.
Arioſti Franceſco *A* 4.
Armi, loro antico uſo fra noi *A* 110. nobilitate 119. d' alcune Famiglie *B* 29. 126.
D' Armignach *A* 16.
S. Arrigo Imperadore *A* 43.
Arte de' Mercatanti *B* 121.
Arte della Lana eſercitata dagli Umiliati *A* 88. 92. introdotta in Firenze da loro 89.
Aſsedio di Firenze *A* 99. *B* 121.
Augud Giovanni *A* 16.
Azzaro Fulvio *A* 48.

BAccetti Niccolò *B* 102.
Badia del Vivo *A* 41. e ſeg.
Badia di S. Benedetto di Moiano *A* 42.
Badia di S. Criſtofano di Caſtel Durante *A* 37.
Badia di S. Piero in Campo *A* 42.
Badia di S. Salvadore di Camaldoli *B* 9.
Baldo da Perugia *A* 68. e ſeg.
Baldovinetti *A* 93.
Barberini Franceſco *A* 37. *B* 13.
De' Bardi Neri *A* 21.
Baronio Ceſare *B* 77.
Bartoli *B* 13.
Baruffaldi Girolamo *A* 1.
Da Battifolle Guido *A* 95.
Beccatelli Lodovico *B* 88.
Begnamini *A* 93.
Bembo Pietro *B* 88.
B. Benedetto XI. *A* 143. e ſeg.
Del Bene Tommaſo *A* 82.
Del Benino *A* 133.
Benvenuto Ceſare *B* 73.
S. Bernardino da Siena *B* 126.
Bertoldi *B* 85.
Bertozzi Lodovico lodato *B* 89.
Bianchini Giuſeppe lodato *A* 52. 145.
Biccherna *B* 20.
Boccaccio illuſtrato *A* 43. 64.
Boccaſino Niccolò *A* 146. e ſeg.
Bonarli *B* 13.
Bonciani *B* 10.
Bonifazio VIII. *A* 144.
Bonifazio IX. *A* 16. 20. *B* 135.
Bonſi *B* 12.
Borghini Vincenzio *B* 77.
Borgofranco *B* 20.
Borromei *A* 32.
Botti *B* 121.
Bracciolini Poggio *A* 126.
Della Branca Piero *B* 100.
Brancaleoni Ermanno *A* 37. *B* 99.
Da Budio Antonio *A* 18.
Buonanni Filippo *A* 60.
Buonamici Innocenzio lodato *A* 141. 143.
Buondelmonti Buondelmonte *A* 108. 110. e ſeg.
Burchiello *B* 19. e ſeg.

CAmbioni *A* 51.
Capitano del Popolo di Firenze non ſaputo finora *B* 58.
Capponi Neri *A* 126.
Carradori *A* 93.
Da Carrara Franceſco *A* 5. 16. *B* 135.
Della Caſa Giovanni *B* 89.
Caſotti Gio: Batiſta *A* 144.
Caſtagno Diviſa di Pian Caſtagnaio *B* 37. e ſeg.
Caſtel Durante *A* 36.
S. Caterina da Siena *A* 65.
S. Caterina Monaſtero *A* 63.
Cerbini *B* 10.
Da Cerreto, o Cerretani *A* 91.

Cervini *A* 43.
Ceſtello Monaſtero *B* 13.
Chellini *B* 13.
Ciacconio Alfonſo *A* 32. 143. 144 *B* 133.
Cibo Caterina *A* 36.
Cionacci Franceſco *B* 12.
Città Urbania *A* 36.
Commendone Franceſco *B* 110.
Compagni Dino *A* 144.
Compagnia della Pura *B* 119.
Compagnia del Vangeliſta *A* 99.
Compagnia di S. Girolamo di notte *A* 66.
Contagio nel 1383. in Capua *B* 127.
Conti Aldobrandeſchi *B* 19. 25. e ſeg.
Conti da Romena *A* 62.
Conti di Monforte *B* 28.
Conti di Prata *B* 133.
Conti di Porzía *B* 140.
Conti Orſini B 24.
Convento delle Campora *A* 64. di Grumaggio *A* 59. e ſeg. della Doccia *A* 125. di S. Caterina di Capua *B* 123. e ſeg.
Cornacchini *A* 98.
Corſini *A* 98.
Corteſi Paolo *A* 31.
Covoni Migliore *A* 56.
Criſpolti Ceſare *A* 69.
S. Criſtina di Siena *A* 42.
S. Criſtina nel Borgo di S. Caſciano *A* 91.
Da Cutignola Sforza *B* 18.

DAdo de' Lamberti, contrada *A* 110.
Davanzati *A* 96. e ſeg. 100. 123. e ſeg. *B* 13. 82.
Davanzati D. Teodoro lodato *A* 29. 45. 85. 121. *B* 62. 71. 97. 106. 123.
Dei Gio: Batiſta lodato *B* 51. 57.
Diviſa di alcuni Comuni dello Stato *A* 115. di Pian Caſtagnaio *B* 37. e ſeg. dello Spedale di S. Maria Nuova di Firenze *B* 67.
Donati *A* 108.
S. Donato a Torri, o in Polveroſa *A* 90. e ſeg.

ERemo del Vivo *A* 48.
Errori corretti *A* 43. 55. 107. 126. *B* 84. 85. 87. 88.
Da Eſte *A* 1. 3. e ſeg.

FAbbrucci Stefano lodato *A* 71.
Falconcini Lodovico *B* 110.
Farneſe *A* 32. e ſeg. *B* 26. 34. 86. 88.
Del Favilla *B* 117. e ſeg.
Febonio Muzio *B* 64.
Federighi *A* 126.
Filippi *A* 98.
Fiorentini chieggono Baldo a' Perugini *A* 79.
Fogliani *A* 47.

Fogna grande d' Ognisanti *A* 95.
Fondazione del Convento di Grumaggio *A* 65. del Convento d' Ognisanti *A* 91. del Convento della Doccia *A* 125. del Convento di San Bartolommeo di Pian Castagnaio *B* 23. e seg. di S. Giuseppe in S. Fridiano *B* 120. di S. Anna sul Prato *B* 121. di S. Caterina di Capua *B* 125. e seg.
Fonte Avellana *B* 82.
Fracassini *A* 98.
S. Francesco di Pavia *A* 81.
Freschobaldi *B* 94. 95.
Freschobaldi Lionardo *A* 65. Francesco lodato ivi.
Frezzi Federigo *A* 81.
Fucecchio *B* 93. e seg.

GAmurrini Eugenio *A* 124. 126.
Gaza Teodoro *A* 18.
Geri Cosimo. *B* 86. e seg.
Ghiberti *A* 134.
Gianni Astore *A* 123.
Gigli Girolamo *A* 41. 43. *B* 17.
Giraldi Gio: Batista *A* 17.
S. Girolamo di Fiesole *A* 62.
S. Girolamo di Padova *A* 61.
Giugni Bernardo *A* 126.
Gonzaga Francesco *A* 5. 15. 19. 32.
Gori Anton Francesco *B* 105.
Gravesone *A* 60.
Gravina *A* 70.
Grumaggio *A* 59.
Guadagni Vieri *A* 124.
Guasconi *A* 125.
Guazzaloti *A* 51.
Guicciardini Niccolò *B* 110.
Guiderelli *A* 98.
Co: Guidi *A* 59.
Guiliccioni Filippo *A* 54.
Gusperti *A* 14. 15.

INscrizioni *A* 63. 64. 66. 71. 77. 81. 83. 99. 125. 139. 145. *B* 4. 33. 36. 39. 63. 66. 87. 105. 115. 119. 122. 136. 137. 138.

LAderchi Gio: Batista lodato *A* 104.
Lamberti *A* 107. e seg.
Lami Giovanni lodato *A* 94. 111. 115.
Lancellotti Paolo *A* 73.
Landucci *B* 20.
Lapaccini *B* 122.
Lapini Frosino *B* 111.
Lelmi Giovanni *A* 111.
Lendinara *A* 15. 64.
Libreria Stroziana *A* 52. 80. *B* 58. 64. 99.
Libri donati da Benedetto XI. al Convento de' Predicatori di Trevigi *A* 147.
S. Luca a Grumaggio *A* 64. e seg.
Luccarelli Guido Eustachio lodato *A* 47.

MAccarani Domenico *A* 61.
Macci Sebaſtiano *A* 32.
Malateſti *A* 20. *B* 86.
Malavolti *B* 18.
Maleſpini Ricordano *A* 111.
Mancinelli Giulio *B* 116.
Manfredi Aſtorgio *A* 16.
Manzuoli Luca *A* 93. e ſeg.
S. Maria a Decimo *A* 91.
S. Maria delle Grazie di Venezia *A* 61.
Marſi nel Lazio mediterraneo *A* 55.
S. Marta a Montughi *A* 96. e ſeg.
Martini *A* 145.
S. Martino a Montughi *A* 96.
Mazzanti Giuſeppe *B* 106.
Medici *A* 125.
Melli Pietro *A* 48.
S. Michele di Bugnola *A* 91.
Migliorati *A* 52.
Del Migliore Ferdinando Leopoldo *A* 55, 92. 127.
Del Milaneſe *A* 49. e ſeg. 100. *B* 59. e ſeg.
Mincio diſviato altrove *A* 20.
Miniati *A* 42.
Monaldeſchi *B* 27. 30.
Monaſtero di S. Marta a Montui *A* 96. e ſeg. della Nunziatina *B* 12. di S. Giuſeppe in S. Fridiano 120. di S. Anna 121. dell' Arcangiolo Raffaello 121. di S. Gaggio 129.
Di Monforte Guido *B* 28.
Monſelice *A* 8.
Monte Amiata *A* 41.
Monte Corvino *B* 4.
Morelli Franceſco *A* 105.
Morigia Paolo *A* 60. e ſeg. 87.
Muratori Lodovico Antonio lodato *A* 3. 21.

NAldini *A* 134.
Niccolini *B* 1.
Nolfi *B* 72.

OBizzi Tommaſo *A* 20.
Ogniſſanti Chieſa, ſua Fondazione *A* 91. e ſeg.
Oratorio di S. Michele ſul Ponte a Santa Trinita *A* 62.
Orlandi *B* 11.
Orſini *B* 24. e ſeg.

PAdri della Chieſa nuova di Roma *A* 67.
Pagliarini Giuſtiniano *A* 81.
Pagni *A* 98.
Palmieri Gio: Franceſco lodato 125.
Panciroli Guido *A* 48.
Paolozzi Commiſſario di Pian Caſtagnaio lodato *B* 16. Sua lettera a 21. Altra ſcritta poſteriormente a 39.

Papadopoli Niccolò Comneno *A* 75. 77.
Peruzzi Ridolfo *A* 125.
Petramellario Gio: Antonio *A* 34.
Petrarca Franceſco *B* 133. 137. 138.
Pian Caſtagnaio *B* 15. e ſeg.
S. Pier Damiano *B* 74.
Pieve di S. Stefano di Prato *B* 61.
Pigna Gio: Batiſta *A* 3.
Pio di Carpi *A* 19.
Pippo Spano *B* 63.
Pitti Buonaccorſo *A* 51. *B* 121.
Ponte a Treſsa *B* 19.
Portenari Angelo *A* 61.
Portinari *A* 81.
Da Prato Niccolao *A* 143.

RAmberti *B* 88.
Razzi Silvano *B* 60.
Religione de' PP. Girolamini ſoppreſsa *A* 64. degli Umiliati ſpenta *A* 92.
Reyna *A* 82.
Ridolfi *A* 134.
Rimbertini *A* 98.
Rittafedi *A* 134.
Roberti Gabrino *A* 5.
Da Romena Conti *A* 62.
S. Romualdo *A* 41.
Roſa d' Oro *A* 16.
Roſselli Stefano *A* 91. 94.
Della Rovere *A* 30. e ſeg.

SAliceto Bartolommeo *A* 18.
Salomoni Iacopo 137.
Salvetti *A* 133.
Salviati *A* 53.
Salvini Anton Maria encomiato *A* 83. Salvino lodato *B* 95.
Salutati Coluccio *A* 79. *B* 95.
Sanleolini Baſtiano *B* 21. 114.
Sanſovino Franceſco, ſuo sbaglio *B* 66.
Sbagli *A* 43. 55. 107. 126. *B* 66. 84. 85. 87. 88.
Scardeonio Bernardino *A* 62.
Scarioni di Prato *A* 144.
Scolari *B* 63. e ſeg.
Severoli *A* 104.
Sforza *A* 32. 125. 126. *B* 26. 30.
Sigiſmondo Imperatore *B* 63. e ſeg.
Signa *A* 104.
Signorini Ignazio *A* 90. *B* 13. 103.
Soderini *B* 120. 121.
Soldani *A* 133.
Soppreſſione dell' Ordine di S. Girolamo di Fieſole *A* 64. degli Umiliati 92.
Spada Valerio *B* 106.
Spedale di S. Matteo *A* 66. di S. Maria della Scala 95. di S. Criſtina 91. di S. Maria Nuova *B* 67. di S. Lucia 121. di S. Euſebio 122.
Stanchi Dario *B* 30. e ſeg.

Ste-

Stefani *A* 98.
S. Stefano alle Buſche *A* 64
Strozzi *A* 125. *B* 63. 109.
Strozzi Carlo *A* 52. 62. *B* 9. 121.
Strozzi Carlo Tommaſo *A* 111. *B* 15. 55. 117.
Studio Generale in Ferrara *A* 17.

TAlenti *A* 98.
Tecchini *A* 98.
Temperani *A* 93.
Ternibili *B* 97. e ſeg.
Tommaſi Giugurta *B* 17. 20. 30.
Tonda *A* 113. e ſeg.
Tornaquinci *A* 90. 91.
Della Torricella *A* 45. e ſeg.
Della Toſa *A* 51. 53. 110. *B* 101.
Treſsa *B* 20.

VAdingo Luca *A* 77. *B* 23. e ſeg. 40. 77.
Vannozzi *A* 133.
Varani *A* 32.
Varchi *B* 86. e ſeg.
Ubaldini *A* 31.
Veniero Antonio *A* 4.
Venturi Franceſco *B* 94.
Vergeri Pietro Paolo *B* 87.
Vergilio Polidoro *A* 60.
Del Verme Iacopo *A* 6.
Da Verrazzano Andrea *A* 49. *B* 59. lodato *A* 110.
Veſconti *A* 133.
Veſpucci *B* 109.
Ughelli Ferdinando *A* 34. 78. 144. *B* 3. 66. 72. 75. 76. 79. 81. 84. 111. 114. 133. 134.
Ugurgieri Iſidoro *B* 24.
Villani Giovanni *A* 108. 144. *B* 100.
Vincioli Giacinto lodato *A* 83.
Viſconti Gio: Galeazzo *A* 4. e ſeg. 19.
Da Vitolino *A* 134.
Vitale Giano *A* 33.
Vittorelli Andrea *A* 32.
Umiliati *A* 85. e ſeg. avuti in conſiderazione dalla Repubblica Fiorentina *A* 95.
Della Volta *B* 91. e ſeg.

ZAbarella *B* 137.

SPECIAL 25-B
21437
v.3